



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale



**Regione Emilia-Romagna**

**L'Europa investe nelle zone rurali**

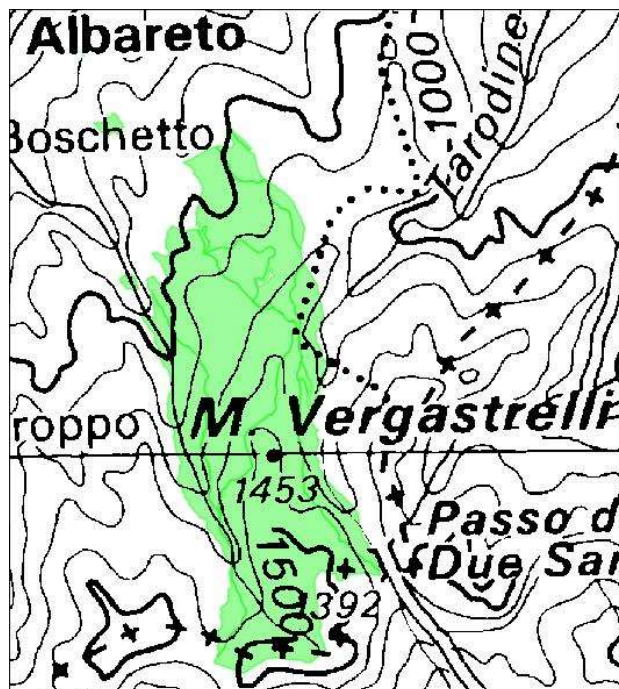
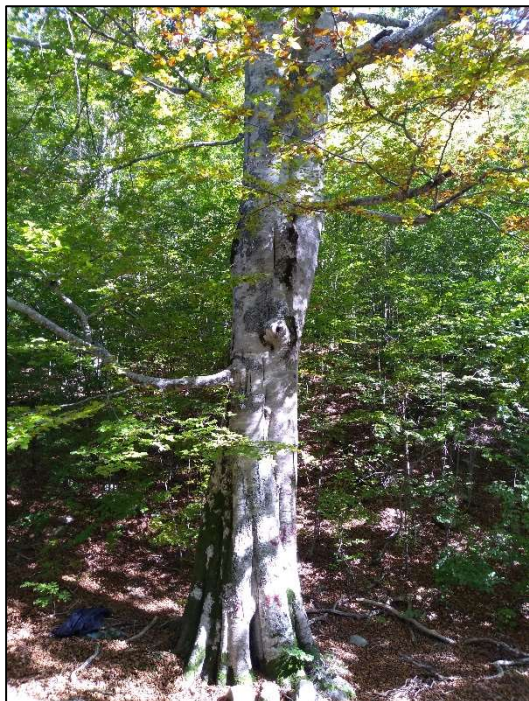
**PSR 2014-2020 - MISURA 16 - TIPO OPERAZIONE 16.8.01  
"ELABORAZIONE DI PIANI DI GESTIONE FORESTALE"**

**Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno**

**Comune di Albareto (PR)**

**Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto  
in Comune di Albareto (PR)**

**per il periodo: 2023 / 2032**



Elaborato:

**Relazione generale**

Dottore Forestale Ivo Botti

collaborazione: Dottore Forestale Giorgio Govi

ID\_progettobosco (codice identificativo del Piano):08239

Capitolo 1-	Descrizione dell'ambiente e del territorio.....	2
1.1 -	Inquadramento geo-oro-idrografico e amministrativo;.....	2
1.2 -	Inquadramento climatico .....	6
1.3 -	Geologia, geomorfologia e geolitologia.....	10
1.4 -	Inquadramento floristico, vegetazionale e faunistico .....	14
1.5 -	Viabilità e infrastrutture presenti.....	18
1.6 -	Tipo di proprietà , vincoli, usi civici, e pianificazione vigente.....	21
1.7 -	Storia del complesso assestamentale e del Suo uso .....	26
1.8 -	Ruolo del complesso assestamentale nell'economia della zona .....	29
1.9 -	Produzione fungina e gestione silvocolturale.....	31
Capitolo 2-	Presentazione del complesso assestamentale.....	35
2.1 -	Descrizione del complesso assestamentale.....	35
2.2 -	Descrizione delle categorie di uso del suolo.....	36
2.3 -	Suddivisione del complesso in classi colturali o comprese.....	36
2.4 -	Obbiettivi dell'assestamento .....	38
Capitolo 3-	Compartimentazione e rilievi .....	40
3.1 -	Costruzione del particellare e rilievi.....	40
3.2 -	Particelle e sottoparticelle .....	41
3.3 -	Rilievi .....	42
3.4 -	Validità del piano d'assestamento .....	42
Capitolo 4-	Assestamento delle classi colturali .....	43
4.1 -	Classe colturale C - boschi cedui a regime.....	43
4.2 -	Classe colturale F - fustaie transitorie e cedui invecchiati da convertire .....	53
4.3 -	Classe colturale Fr, "fustaie artificiali di conifere.....	63
4.4 -	Classe colturale P - boschi di protezione idrogeologica – ambientale .....	68
4.5 -	Classe colturale E - Radure, prati e pascoli .....	71
4.6 -	Sostenibilità del prelievo – resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici...71	
4.7 -	Prescrizione generali di intervento .....	73
4.8 -	Prescrizioni generali per gli interventi che ricadono in zona sic "it 4020010 Monte Gottero", condizioni d'obbligo ed indicazioni progettuali .....	75
Capitolo 5-	Prospetti riepilogativi delle unità di compartimentazione .....	79
5.1 -	Prescrizioni particellari di intervento.....	79
5.2 -	Riepilogo per Periodo.....	81
Capitolo 6-	Riepilogo delle classi colturali .....	81
Capitolo 7-	Piano degli interventi.....	86
Capitolo 8-	Piano della viabilità.....	91
Capitolo 9-	Comparazione tra particellare catastale e assestamentale .....	103

## ALLEGATO - ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola 1 - Carta assestamentale

Tavola 2 - Carta su base catastale

Tavola 3 - Carta degli interventi

Tavola 4 – Carta della viabilità

Schede descrittive delle UdC con tipologia forestale

Allegato 2 - Riepilogo dei dati catastali e comparazione con UdC

\*in copertina Il "Fò Grosso", il maestoso faggio e l'albero di maggiori dimensioni presente nei boschi della Comunalità di Albareto

## **Premessa**

La Regione Emilia-Romagna, con la L.R. 30/81, prevede che la gestione dei beni silvo-pastorali avvenga secondo le previsioni di appositi piani economici o di assestamento. Il Regolamento Forestale del 1 Agosto 2018 n.3 all'Art. 10 definisce e puntualizza per quali superfici e per quali soggetti sussiste l'obbligo di dotarsi di un Piano di gestione forestale. Il presente Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalìa di Albareto in Comune di Albareto (PR) è stato redatto aderendo alla operazione PSR 2014-2020 - MISURA 16 - TIPO OPERAZIONE 16.8.01 "ELABORAZIONE DI PIANI DI GESTIONE FORESTALE" con n. Domanda n. 5157399

La presente revisione è redatta secondo la metodologia prevista dalla Delibera 1537\_2015 aggiornamento procedure per la redazione piani di gestione.

Il Piano di assestamento ha validità decennale per il periodo dal 2023 al 2032, che è stato suddiviso in tre sotto periodi di tre + tre + quattro anni.

Ringraziamenti:

Sig. Dino Grilli - Presidente della Comunalìa di Albareto e a tutti i componenti del Comitato di Amministrazione attuale e di quelli passati.

Dott. For. Marco Pattuelli - Regione Emilia-Romagna

Dott. For. Giorgio Govi

Dott. For. Agostino Barbieri e collaboratori (Dott. For. Federico Gobbi e Dott. For. Pietro Frattin)

## CAPITOLO 1- **DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO**

### 1.1 - INQUADRAMENTO GEO-ORO-IDROGRAFICO E AMMINISTRATIVO;

Il territorio della Comunalità di Albareto è ubicato nel Comune di Albareto, nel settore sud-occidentale della provincia di Parma, a monte ed a sud-est del capoluogo.

Tale complesso occupa una superficie di ettari 869.60.81 e consta di un nucleo principale dell'estensione di ettari 862,5667 e di due piccoli nuclei "satellite" di ettari 5,5237 e 2,5177, posti non lontano dal corpo centrale in direzione Ovest.

All'interno del corpo principale, in località Prato del Lago esiste un'area a qualità di coltura "prato", che non risulta di proprietà della Comunalità di Albareto avendo una diversa intestazione catastale.

Dal punto di vista amministrativo la Comunalità di Albareto confina a nord con proprietà private dello stesso Comune di Albareto, a parte il breve tratto in loc. Piana del Bocco e il tratto che va da loc. Boracci-Groppo della Messa fino alla cima del M. Ribone in confine con la Comunalità di Buzzò, e quello che dal M. Ribone scende al Torrente Tarodine in cui confina con la Comunalità di San Vincenzo-Rovinaglia in Comune di Borgo Val di Taro. Ad est confina, invece, con la Comunalità di Gotra, quindi con la Comunalità di Buzzò, mentre a sud confina con il Comune di Zeri in Provincia di Massa Carrara (Regione Toscana) e ad ovest con la Comunalità di Boschetto.

Il territorio della Comunalità si estende lungo il versante nord del crinale appenninico che fa da spartiacque tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Toscana ed è suddiviso in quattro sottobacini relativi ai quattro corsi d'acqua più importanti che solcano la Comunalità: Torrente Lecora, Torrente Tarodine, Rio Ruffinale, Rio Barbigareccio.

Il settore sud-occidentale della Comunalità è compreso nel sottobacino del Torrente Lecora, tributario di destra del Torrente Gotra, a sua volta affluente di destra del Fiume Taro. Il Torrente Lecora rappresenta, quasi per intero, il confine naturale occidentale della Comunalità e vanta numerosi affluenti in sponda destra tra cui Rio del Luogo, Rio Secco, Rio di Fontana Rossa, Rio delle Cascine, Rio di Corno Casarino, Rio di Pian di Burano, Rio della Muradura, Rio degli Abei, Rio della Radice.

Mentre il confine occidentale della Comunalità si snoda prevalentemente verso nord, coincidendo con il corso del Torrente Lecora fino alla confluenza con il Rio Secco a quota 885 m nei pressi di loc. Rì Secco-Le Cantarelle.

Il settore sud-orientale rientra nel sottobacino del Torrente Tarodine, separato dal Lecora dalla dorsale secondaria ("Costaccia") che si diparte dal crinale appenninico principale in loc. Cippo 15 (m 1564) e corre in direzione nord fino al Monte Vergastrelli (m 1457), per poi scendere in loc. I Pradischelli (m 1233) e risalire sulla cima del Monte Ribone (m 1288); il Torrente Tarodine è anch'esso tributario di destra del Fiume Taro e rappresenta per buona parte il confine orientale della Comunalità e ad esso afferiscono in sponda sinistra il Rio della Piallastra ed il Rio Miravescovo.

Il confine orientale, invece, è rappresentato per intero dal corso del Torrente Tarodine a partire da quota 1130 m (sotto M. Ribone) fino alla sorgente del Passo dei Due Santi (quota 1394 m).

Il settore nord della Comunalità è compreso nei due sottobacini minori del Rio Ruffinale e del Rio Barbigareccio, di cui il primo è delimitato a sud-ovest dalla dislivellazione che da Fontana del Fò scende a Costa Ravè fino a Fontana dei Marotti, raccogliendo anche le acque del Rio di Vaserdi; il secondo è delimitato ad est dalla linea che, da M. Ribone va a Groppo della Messa e da qui degrada fino a Costa Bonioli, e a sud-ovest dalla dislivellazione che da I Pradischelli scende a Fontana del Fò, Bedulle, Ronco Magno, e quindi a Fontana Gemma e a La Carbonasca. Nel Rio Barbigareccio confluiscono in sponda sinistra Riolo del Fò e Riolo della Carbonasca, in sponda destra Rio del Lagaccio, Rio dell'Arvaccia ed Rio degli Avenari. Al pari del Torrente Lecora, anche il Rio Ruffinale ed il Rio di Barbigareccio sono tributari di destra del Torrente Gotra in cui confluiscono nei pressi dell'abitato di Albareto.

Il confine sud ricalca per intero quello amministrativo con la Regione Toscana ed inizia dal Passo Dei Due Santi con una linea che, in direzione ovest, sale lungo le linee di massima pendenza sino a quota 1564 m del Cippo 15 (termine lapideo dislocato lungo il suddetto confine); da qui, mantenendosi sullo spartiacque appenninico, corre dapprima in direzione sud verso la vetta del Fabei (quota 1589 m) fino a Monte Tecchione (Cippo 13), a quota 1586 m, e quindi in direzione ovest fino alle sorgenti del Torrente Lecora in loc. Radice a quota 1458 m (Cippo 11).



*Immagine di cippo di confine con la Regione Toscana. Numerati da 11 a 17 sono stati fatti posizionare tra gli anni 1826-1828 da Maria Luigia d'Austria Duchessa di Parma-Piacenza-Guastalla.*

Il corpo principale accorpato della Comunalità di Albareto risulta delimitato a nord da una spezzata che a partire dalla confluenza tra il Torrente Lecora ed il Rio Secco a quota 885 m s.l.m. procede in direzione nord nord-est seguendo linee spezzate artificiali che solo per alcuni tratti coincidono con compluvi naturali tra cui appunto Rio Secco, Rio del Luogo, Rio di Vaserdi, Rio Ruffinale, Riolo della Carbonasca, Rio Barbigareccio; da quest'ultimo a quota 890 m in

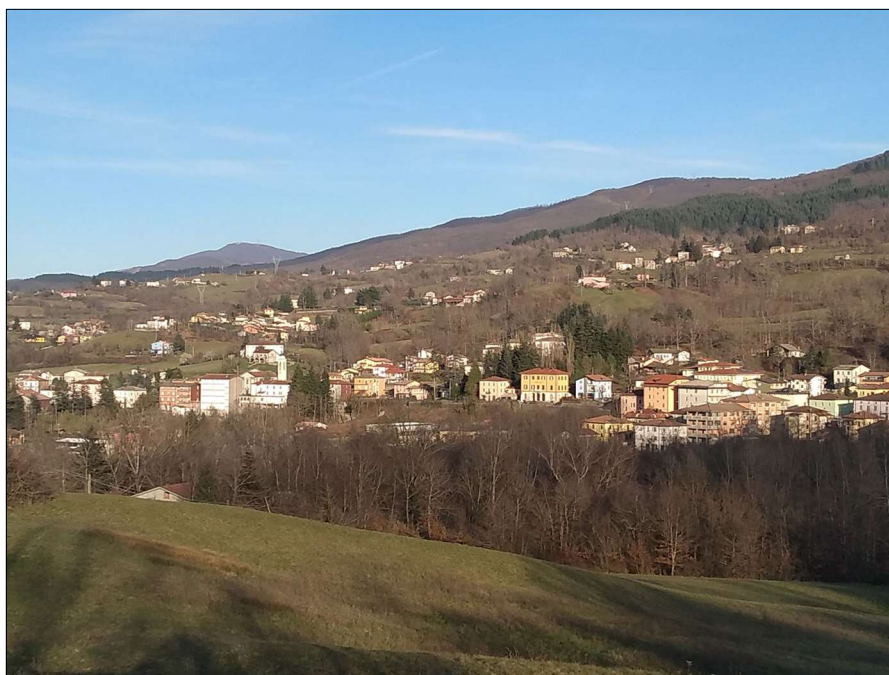
loc. La Rocchetta, il confine artificiale prosegue dapprima sempre verso est fino a raggiungere il punto più a nord di loc. Spiasareni e Bonioli a quota 1005 m e poi piega decisamente a sud-est, attraverso le loc. Laura, Piana del Bocco, Groppo della Messa, Ronco del Padrino e I Burazzi, in cui segue per buoni tratti il tracciato di due strade comunali fino alla sommità del M. Ribone (m 1286), e da qui ridiscende con una linea retta lungo le impervie e scoscese Spiagge di Ribone fino al Torrente Tarodine a quota 1130 m.

Per quanto riguarda, invece, i due nuclei secondari staccati dalla proprietà accorpata principale, si rileva che il primo, dalla forma pressappoco pentagonale è sito in loc. Teccia dei Re a ridosso del Torrente Lecora ( che lo delimita ad ovest da quota 815 m a 830 m), mentre il secondo, di forma irregolare, è posto sul fianco sud –occidentale del Monte Schieggia (m 883) e degrada fino al Rio Ruffinale, che ne rappresenta il confine naturale sud-occidentale da quota 745 m a 785 m.

Dal punto di vista morfologico, data l'ampiezza del territorio ed il fatto che questo sia compreso in quattro diversi sottobacini, la Comunalità di Albareto presenta caratteristiche e situazioni piuttosto diverse tra loro con conseguente alternarsi e rapido susseguirsi di aree a diversa esposizione e a diversa pendenza. L'esposizione prevalente dei versanti è quella nord, nord-est ed est, ad eccezione del sottobacino del Torrente Tarodine in cui

predomina l'esposizione ovest, nord-ovest. Le pendenze solitamente sono comprese tra il 30 ed il 60%, con punte che raramente superano l'80% in prossimità di settori circoscritti quali, ad esempio, il versante denominato Spiagge di Ribone, la fascia compresa tra Le Cantarelle, Le Cascine ed il Torrente Lecora, l'area che si trova tra il Rio della Muradura e lo stesso Torrente Lecora, oltre che in corrispondenza dei numerosi canali e rii che solcano il territorio della Comunalità, i quali presentano spesso sponde molto scoscese, conseguenza di una forte azione erosiva che però si mantiene perlopiù incanalata. Abbastanza frequenti sono le aree subpianeggianti o con acclività lieve (con pendenze comprese tra il 10 ed il 20%) che si riscontrano nei settori compresi tra le loc. Fontana Gemma-La Carbonasca, Ronco Magno-Piana della Lambornia-Prato del Lago, I Pianazzi-Fontana del Fò-Piana della Paietta, Prati di Vergastrelli, Capra Morta-La Piallastra.

L'altitudine del corpo principale va dagli 890 m s.l.m. di loc. Spiasareni-Gli Avenari lungo il Rio Barbigareccio (estremità settentrionale) ai 1589,6 m della vetta del Fabei posta lungo il crinale appenninico (settore meridionale). I rilievi principali sono rappresentati dal M. Ribone (1288 m), M. Vergastrelli (1457 m) e da quelli dislocati lungo la catena appenninica a partire, da est ad ovest, da Cippo 15 (m 1564), Fabei (m 1589), M. Tecchione (m 1586), M. Pitone (m 1551), M. Focetto (m 1534). I due nuclei staccati di loc. M. Scheggia e loc. Teccia dei Re sono compresi tra le quote di m 745-883 (cima del M. Scheggia) e di m 815-925 rispettivamente.



*Panorama di Albareto*

## 1.2 - INQUADRAMENTO CLIMATICO

### *Analisi ad area vasta: il clima regionale*

Nella monografia *"I numeri del clima - Temperature, precipitazioni, vento - Tavole Climatologiche dell'Emilia-Romagna 1951-1994"* (a cura del servizio meteorologico regionale dell'Emilia-Romagna - Ottobre 1995) la Regione Emilia-Romagna viene suddivisa dal punto di vista climatico in tre grandi aree, che si differenziano per caratteristiche geomorfologiche e topografiche: una prima area prospiciente il bacino settentrionale dell'Adriatico, influenzata da condizioni meteorologiche costiere, una seconda area pianeggiante molto estesa ed un'ultima area interessata dai rilievi (con altezza media di circa 1000 m), nella quale è incluso il complesso assestamentale.

Per quanto riguarda le precipitazioni medie annue, queste variano da 1000 a 2000 mm nella fascia appenninica, con andamento crescente in relazione alla quota ed al gradiente direzionale est-ovest. Il numero medio di giorni piovosi con precipitazioni maggiori di 1 mm è inferiore ad un terzo dei giorni di un anno, con un minimo di 60 giorni.

Rispetto al cambiamento climatico in atto, nel lavoro *"Cambiamenti climatici in valori medi ed estremi di temperatura e precipitazione in Emilia-Romagna"* (quaderno tecnico Arpa-SMR n. 11/2003) sono stati descritti i risultati di un'analisi condotta su valori medi e indici di estremi, ottenuti per il periodo 1950-2000 a partire dai dati giornalieri di precipitazione, valori termici minimi e massimi osservati presso un gruppo di stazioni gestite dal Servizio Idrografico e collocate sul territorio della Regione Emilia-Romagna. Per quanto concerne le precipitazioni sono state fatte le seguenti considerazioni: la precipitazione totale invernale ha subito una diminuzione significativa e tendenze negative si sono osservate anche durante la primavera; la precipitazione media estiva ha mostrato una tendenza positiva, mentre l'autunno non mostra variazioni significative nei valori medi di precipitazione. Se si considerano i valori medi annuali, la distribuzione annuale del 90-esimo percentile mostra una tendenza alla diminuzione significativa nelle province di Parma, Modena e Bologna. Il valore annuale dell'indice di intensità media di precipitazione ha una tendenza negativa significativa per le province di Parma, Bologna, Forlì-Cesena. La distribuzione del valore annuale del numero massimo di giorni consecutivi senza pioggia ha tendenza positiva in quasi tutto il territorio eccetto per il sud-est della regione. I risultati ottenuti per la temperatura per il periodo 1956-2000 sono i seguenti: la temperatura

massima presenta tendenza positiva soprattutto in inverno ed in estate con incremento medio regionale di 0.6°C ogni 10 anni in entrambe le stagioni. Il valore minimo cresce significativamente nel corso del periodo oggetto di studio ed il valore dell'incremento medio regionale è pari a 0.3°C ogni 10 anni, sia in inverno che in estate; in particolare si evidenzia una diminuzione significativa del numero di giorni con gelo durante l'inverno e una leggera riduzione anche durante la primavera. A livello di valori annuali per questo indicatore rimane una tendenza prevalentemente negativa. Le tendenze trovate per temperatura massima e minima indicano un possibile spostamento della distribuzione della temperatura verso valori più caldi. I risultati ottenuti evidenziano come le stagioni con cambiamenti più significativi nella frequenza di eventi estremi per le precipitazioni sono l'inverno, la primavera e l'estate, mentre per la temperatura l'inverno e l'estate.

### *Il clima locale*

Per studiare in dettaglio il clima dell'area sono state prese in considerazione le principali stazioni termopluviometriche e pluviometriche presenti sul territorio. Per quanto riguarda la temperatura sono stati analizzati i dati pubblicati nel sito [www.arpa.emr.it](http://www.arpa.emr.it) – servizio Idrometeoclima. L'area oggetto di studio rientra, secondo la classificazione climatica del Koppen, nell'ambito dei climi temperato freddi, cioè con temperatura media mensile maggiore di 10 gradi centigradi per 5 mesi all'anno; in questo ambito generale l'area in esame si pone in una fascia di transizione tra il regime "continentale" e quello "oceanico": si parla infatti di un clima "montano appenninico" che risente dell'influsso mediterraneo, ma si presenta con inverni piuttosto rigidi e nevosi, con una temperatura media annua sempre inferiore ai 10 gradi centigradi, ed una escursione termica annua stimata intorno ai 18 gradi centigradi. Si nota una notevole escursione termica annuale, con luglio mese più caldo e gennaio mese più freddo dell'anno.

Per la caratterizzazione del regime termico della zona, non essendo presenti stazioni termopluviometriche all'interno dell'area in esame, sono stati considerati i valori rilevati nella stazione di Bedonia (latitudine: 44.50; longitudine 09.63; altezza: 544 m. slm).

Il regime pluviometrico del territorio, per la caratterizzazione del quale sono stati considerati i dati pluviometrici relativi alle stazioni di Albareto, Borgotaro, Montegroppi e Passo della Cisa nel trentennio 1951-1980, si presenta caratterizzato da due minimi, invernale ed estivo, di cui il secondo più basso, e da due massimi, primavera ed autunno,

di cui il secondo più accentuato del primo, con novembre mese più piovoso in tutte le stazioni considerate, tranne che per la stazione di Borgotaro dove il massimo è stato registrato nel mese di dicembre.

Osservando inoltre i dati forniti dall'Ufficio Idrografico del Po relativi alla stazione pluviometrica di Montegrosso nel periodo 1918-1992, risulta interessante il fatto che la quantità complessiva di precipitazioni supera i 2.000 mm annui, distribuita in meno di 100 giorni piovosi. I valori stagionali delle precipitazioni in percentuale indicano chiaramente che il periodo estivo, con solo l'11,8% delle precipitazioni totali, rappresenta il momento in cui si verifica la massima aridità.

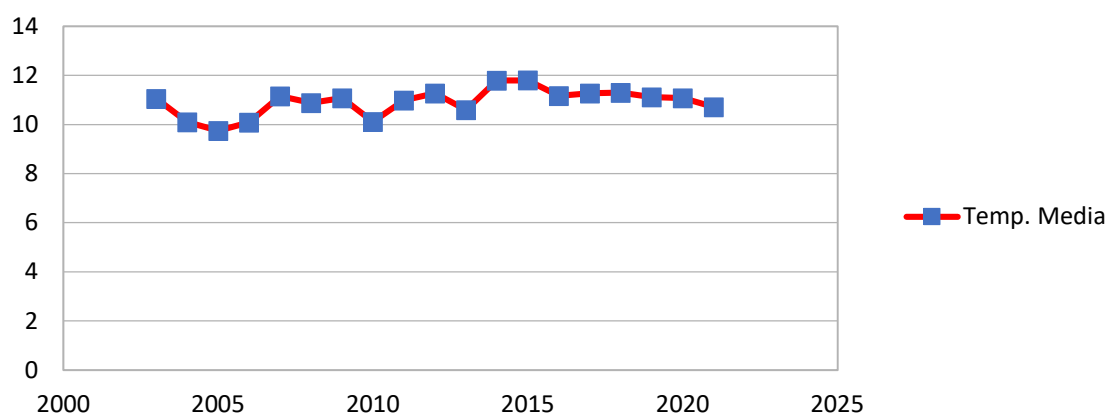
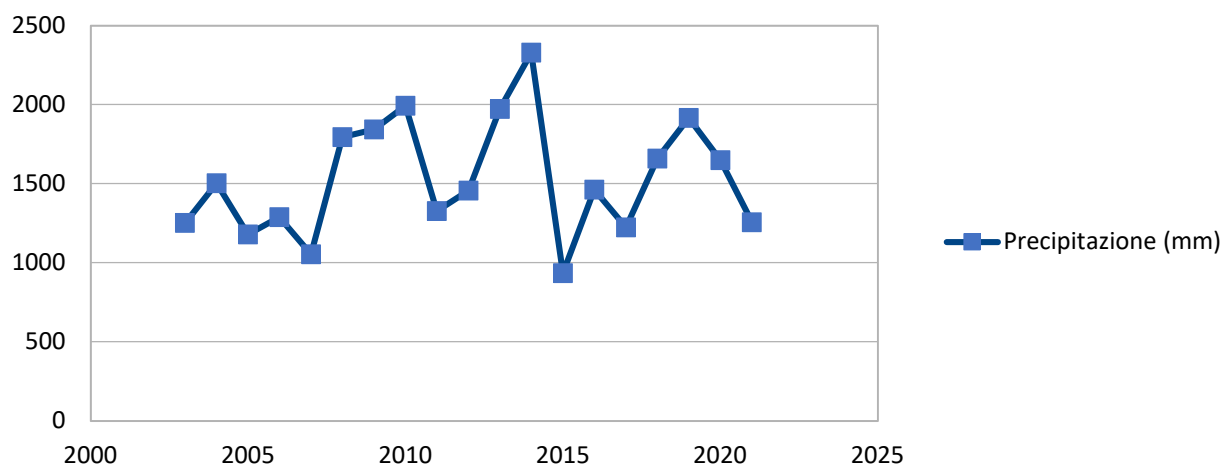
Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, si riportano alcuni dati ricavati da un lavoro del Professor Zanella "Sulla geografia della neve nell'Appennino Emiliano", relativo a 30 stagioni nevose (ottobre-maggio) nel periodo 1946-1976.

Anche se occorre riconoscere una evidente variazione, negli ultimi lustri, in senso negativo, nella quantità dei fenomeni nivometrici, si può notare come la frequenza delle precipitazioni nevose sia funzione, oltre che della variabilità tra le diverse annate, anche delle variazioni di altitudine e delle diversità dei microclimi locali. Il mese più nevoso per tutte le tre stazioni è gennaio seguito dai due successivi, mentre i mesi autunnali, dove si verificano i valori massimi di piovosità, sono in generale meno nevosi. Un parametro nivometrico importante è la durata del manto nevoso, che può essere influenzato dalla frequenza dei giorni di gelo (o comunque senza disgelo), dalla frequenza e l'intensità delle precipitazioni liquide e dalla frequenza, intensità e provenienza dei venti. Aumentando l'altitudine, si allarga il periodo di permanenza di neve al suolo e come la prima decade di gennaio sia quella a maggior altezza del manto nevoso per le stazioni alle quote inferiori mentre, in quelle a quote più elevate, lo spessore della coltre nevosa rimane elevato anche durante febbraio e nella prima decade di marzo.

Si osserva infine il ricorrente verificarsi della galaverna, un evento meteorologico che può provocare rilevanti danni alla vegetazione arborea (rottture di grossi rami e cimali).

Sulla base dei dati giornalieri rilevati presso la stazione di Albareto sono state calcolate ed analizzate le medie annue della temperatura e delle precipitazioni rilevate dal 2003 al 2020, di cui vengono di seguito presentati i grafici. Rispetto ai dati riportati nel precedente Piano di Gestione Forestale, si nota un incremento della precipitazione media annua: tale

incremento si registra specificamente negli ultimi 9 anni, per quanto sia possibile evidenziare una grande variabilità tra le singole medie annue, dovuta probabilmente anche al verificarsi di eventi estremi, come periodi siccitosi o fenomeni meteorici. Per quanto riguarda invece la temperatura, pur non avendo a disposizione dati riferiti al periodo precedente, è possibile notare un aumento di più di 0,5°C negli ultimi 9 anni rispetto ai 9 anni precedenti.



Gli effetti del cambiamento climatico in atto sugli ecosistemi forestali meritano di essere approfonditamente analizzati, per adattare la gestione forestale al mutare delle condizioni vegetative, in particolare per quanto riguarda l'aumento nella frequenza degli eventi meteorologici estremi.

### 1.3 - GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E GEOLITOLOGIA

La struttura geologica su cui si sviluppa il territorio della Comunalità è costituita prevalentemente da affioramenti di natura sedimentaria appartenenti all'unità geologica delle Arenarie di Monte Gottero (dominio ligure), ossia ammassi rocciosi strutturalmente ordinati costituiti da alternanze tra livelli lapidei (Es: arenarie cementate, calcareniti, calcilutiti ecc.) e livelli pelitici con rapporto tra livelli lapidei e livelli pelitici  $3 > L/P > 1/3$ , (Carta Geologica dei Suoli dell'Emilia-Romagna -1994). In particolare, si tratta di torbiditi arenacee medio grossolane, localmente micro-conglomeratiche, poste in strati da spessi a molto spessi, con basi nette, localmente erosive. Si trovano associate alternanze torbiditiche di arenarie laminate e peliti scure in strati da medi a molto sottili, sono inoltre frequenti strutture da corrente.

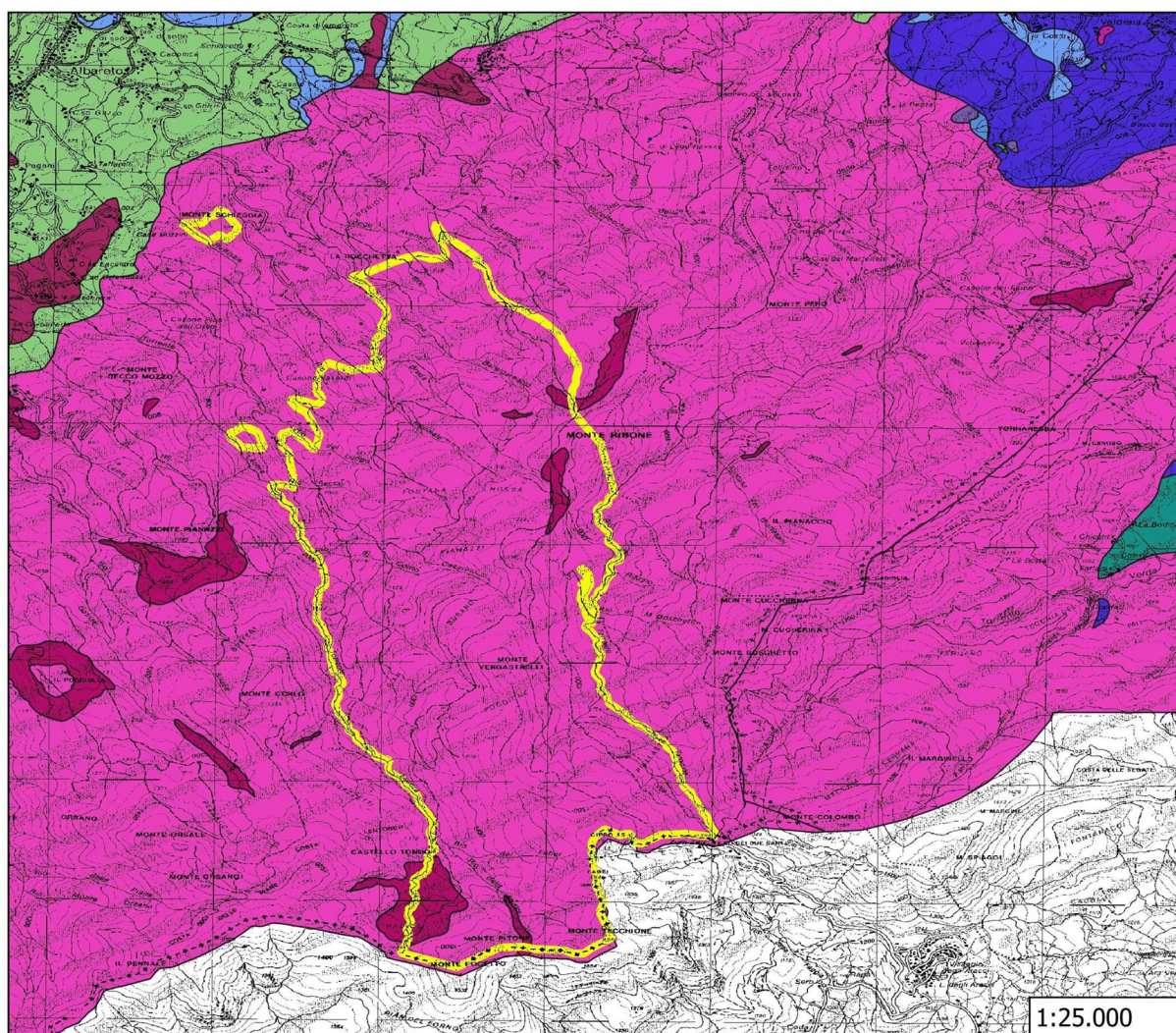
#### **Depositi di versante e di frana presenti sul territorio**

Depositi glaciali e periglaciali: Depositi detritici sciolti a struttura caotica costituiti da materiali eterometrici ed eterogenei inglobati in matrice limoso-sabbiosa con presenza frequente di massi erratici gravitativi (loc. La Carbonasca, Fontana Gemma, Le Faieide, Ronco Magno, Le Cascine-Pian di Burano-Il Poggione, La Casermetta, T.Tarodine, Capra Morta-La Piallastra, T.Lecora-Abei).

Detriti di versante: Localmente presenti, sono depositi detritici eterogenei ed eterometrici accumulati lungo i versanti per gravità e ruscellamento (loc. Gli Avenari, Le Faieide, Prato del Lago-Fontana del Fò, I Pianazzi, Il Poggione).

Detriti di falda: consistenti in accumuli di elementi litoidi eterometrici, caratterizzano l'area immediatamente sottostante l'estesa bancata arenacea di Pian di Burano (particella 28). Infine sono presenti accumuli caotici di litotipi eterogenei ed eterometrici in matrice pelitica, alcuni apparentemente assestati (frane quiescenti ) ed altri no (frane in evoluzione), i primi occupanti quattro aree di una certa estensione in loc. Fontana dei Marotti e lungo il corso del T.Lecora e del T.Tarodine, i secondi sparsi più diffusamente ma di trascurabile entità.

*Estratto della Carta Geologica della Regione Emilia Romagna (scala 1:10.000)*



## Legenda

CtrMultiscala

  Perimetro del Complesso

Carta delle unità geologiche 1:10000

Arenarie di Monte Gottero

Arenarie di Monte Gottero - brecce argillitiche

Arenarie di Monte Gottero - litofacies pelitico-arenacea

Arenarie di Petrignacola

Arenarie di Ponte Bratica

Argille a palombini

Argille e calcari di Canetolo

Argilliti di San Siro

Basalti brecciati

Flysch di Monte Caio

Marne di Marra

Marne di Monte Piano

Sintema di Compiano

Come nella maggior parte della dorsale appenninica rivolta verso la Val Padana, la giacitura stratigrafica è a franapoggio.

Dal punto di vista pedologico, il territorio della Comunalità insiste su suoli appartenenti all'Unità 7Cd (SUCCISO-MONCHIELLO) come riportati nella Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna (1994). Essi sono costituiti da depositi morenici e materiali derivati da rocce stratificate arenacee e subordinatamente arenaceo-pelitiche (Macigno, Arenarie di M.Cervarola, Arenarie di Monte Modino, localmente Arenarie di M.Gottero). Sono suoli generalmente ripidi o molto ripidi, pietrosi, profondi o molto profondi a tessitura media, a buona disponibilità di ossigeno; da debolmente acidi a molto fortemente acidi in profondità. Localmente sono non calcarei, neutri o debolmente alcalini.

La Comunalità di Albareto presenta in modo particolare la coesistenza di:

1. suoli con pendenza contenuta tra il 25 ed il 60%, formati su materiali derivati da rocce prevalentemente arenacee e su materiale arenaceo di origine morenico, molto profondi, pietrosi, con orizzonti superficiali spessi circa 10 cm, a tessitura franca sabbiosa, debolmente acidi, ed orizzonti profondi spessi circa 1 m, a tessitura franca sabbiosa molto ciottolosa angolare ( al pari del substrato), moderatamente e talvolta fortemente acidi;

2. suoli con pendenza che varia dal 50 al 70%, formati su depositi di versante derivati da materiali arenacei, sono molto profondi, talvolta rocciosi, talvolta pietrosi, con orizzonti superficiali spessi circa 15 cm, a tessitura franca sabbiosa, debolmente acidi, ed orizzonti profondi spessi circa 1 m, a tessitura franca sabbiosa molto ciottolosa angolare ( come il substrato ), tendenzialmente neutri o debolmente alcalini specie nella parte inferiore.

Entrambi i tipi di suolo rientrano nei Dystric Cambisols (Carta Mondiale dei Suoli, 1988), corrispondenti ai Typic Dystrochrepts della Soil Taxonomy.

Dal punto di vista idrografico, come già descritto nel Capitolo di inquadramento oro-idro-geografico, il territorio della Comunalità si sviluppa su quattro sottobacini relativi a quattro corsi d'acqua, ossia il Torrente Lecora, Torrente Tarodine, Rio Ruffinale, Rio Barbigareccio. Il settore sud-occidentale della Comunalità è compreso nel sottobacino del Torrente Lecora che ne funge da confine naturale, il settore sud-orientale rientra nel sottobacino del Torrente Tarodine, mentre Il settore nord della Comunalità è compreso nei due sottobacini minori del Rio Ruffinale e del Rio Barbigareccio.

All'interno del territorio della Comunalità sono presenti diverse sorgenti, tra cui le principali si trovano in loc. La Carbonasca, Fontana del Fò, Fontana Gemma, Fontana di Ribone, Canale di Ramà, Fontana Rossa, Fontana dei Marotti, Fontana dei Tagliani, Fontana del

Pennacchio, Prato dell'Ortichetta, Fontanazza, Vergastrelli, Rià di Cornè, Fò Grosso, Piana dei Forcelli, Sorgenti del Lecora, Fontana dei Due Santi.



*Veduta della Fontana del Fò, di recente ristrutturazione.*

#### 1.4 - INQUADRAMENTO FLORISTICO, VEGETAZIONALE E FAUNISTICO

Dal punto di vista della vegetazione forestale il territorio della Comunalità di Albareto si può inquadrare tra il limite superiore del Castanetum - sottozona fredda - primo tipo (con precipitazioni annue > 700 mm) e la sottozona calda del Fagetum. In relazione ad altre forme più recenti di classificazione vegetazionale, detta zona si dovrebbe attribuire alla fascia subatlantica inferiore caratterizzata da associazioni vegetali quali "tiglio-faggeto", "aceri-faggeto".

La vegetazione forestale è caratterizzata dalla faggeta come formazione climax, la quale non presenta un limite altitudinale superiore, raggiungendo la quota massima di 1589 m del crinale appenninico (Fabei), mentre il limite altitudinale inferiore si mantiene approssimativamente a cavallo dell'isoipsa 1100, tagliando trasversalmente la Comunalità da sud-ovest a nord-est, a partire circa dalla confluenza tra il T. Lecora ed il Rio di Fontana Rossa e spostandosi dalle località Le Cascine-Le cantarelle, Costa Ravè, Ronco Magno, fino a Scrava Lunga e Piana del Bocco. La predominanza del faggio (*Fagus sylvatica*) determina una cenosi praticamente monospecifica, a densità e struttura pressoché omogenee, in cui altre essenze secondarie sono presenti solo a carattere sporadico, tra le quali senz'altro il salicene (*Salix caprea*). Altre specie, come il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il pioppo tremolo (*Populus tremula*), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*), il pero selvatico (*Pyrus pyraeaster*), il castagno (*Castanea sativa*), il nocciolo (*Corylus avellana*) e la betulla (*Betula pendula*) sono presenti più diffusamente come specie colonizzatrici di radure e chiarie all'interno ed ai margini del ceduo di faggio. In particolare, in loc. Bedulle e Pian della Lambornia, esiste un betuleto di una certa consistenza misto a faggio, pioppo tremolo, conifere, le cui condizioni vegetative generali sono tuttavia piuttosto precarie, per la locale forte incidenza di danni di origine meteorica (ventosità e galaverna).

In una ristretta fascia, che corre lungo tutto il crinale appenninico (ed in particolare intorno alla vetta del Fabei), la faggeta va assumendo localmente un portamento arbustivo tipico (il cosiddetto "nanismo"), caratterizzato da tronco e rami contorti ed altezze ridotte, risultato dell'azione combinata del vento (che provoca una eccessiva traspirazione) e della povertà edafica.

Lo strato arbustivo è rappresentato da ginepro (*Juniperus communis*), sambuco (*Sambucus nigra*), biancospino (*Crataegus monogyna*), pruno selvatico (*Prunus spinosa*),

ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), rosa selvatica (*Rosa canina* e *Rosa* sp.), lampone (*Rubus idaeus*), presenti pressoché solo nelle chiarie, che colonizzano, a volte unitamente ad altre specie arboree (che in questo caso si comportano come specie pioniere), quali pero, cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*). Il sottobosco, anch'esso molto rado nel ceduo, è diffuso prevalentemente nelle aree scoperte con graminacee (tra cui festuca e luzula), felci, rovo, mirtillo, erica carnea, geranio nodoso, anemone nemorosa, acetosella, prenante. Il novellame è del tutto assente nel ceduo, mentre, sia come semenzali di faggio che come ricacci dalle ceppaie, si trova sporadicamente nelle zone di faggeta avviate ad alto fusto.

Nella fascia altitudinale immediatamente sottostante il bosco puro di faggio, quest'ultimo va perdendo gradualmente la sua preponderanza, andandosi a consociare con il castagno ed a formare il ceduo misto di faggio e castagno, in cui prevale l'una o l'altra specie a seconda della quota e dell'esposizione (approssimativamente da loc. Le Faieide a Ronco Magno); per il fenomeno poi dell'inversione termica, lungo i corsi d'acqua, in particolare Rio Barbigareccio e Rio dell'Arvaccia, vi è una certa predominanza del faggio, talvolta presente anche con vecchi esemplari policormici di notevoli dimensioni.

La fascia altitudinale inferiore, che riguarda l'estremo settore settentrionale della Comunalità (loc. Laura, Bonioli, Gli Avenari) e quello nord-occidentale (loc. La Carbonasca, Le Coniole, Il Pradone, Fontana dei Marotti, Le Cantarelle, compresi i due nuclei staccati di M. Schieggia e di Teccia dei Re), è occupata da un ceduo puro di castagno (*Castanea sativa*), che presenta buona densità, composizione monospecifica, danni da cause fitopatologiche (cancro corticale) e da eventi meteorici (galaverna) abbastanza rilevanti. Mentre, in loc. Gli Avenari-Spiasareni e Laura sopravvivono due nuclei di castagneto da frutto in condizioni di semi-abbandono. Circa 15 anni fa si è manifestata anche nella Valle del Taro la grave patologia rappresentata dal cinipide galligeno del castagno o "vespa cinese", l'imenottero parassita *Dryocosmus kuriphilus*. Tale insetto, che vive e si riproduce esclusivamente sul castagno e che si è diffuso rapidamente su tutte le aree a castagneto della Regione, ha causato alle piante un evidente rallentamento del loro sviluppo vegetativo oltre un grave decremento in termini di fruttificazione. Si è fatto ricorso comunque tempestivamente alla lotta biologica, mediante l'introduzione mirata e rilascio in campo del suo antagonista naturale, il parassitoide *Torymus sinensis*, con risultati

positivi visibili e riscontrabili dalla buona ripresa vegetativa e dalla ritrovata vigoria delle piante.

In loc. Fontana Gemma e nel settore immediatamente ad est di essa, invece, il ceduo di castagno risulta coniferato prevalentemente con larice e pino nero, e secondariamente con douglasia, abete bianco ed abete rosso. Relativamente allo stato fitosanitario, si riscontrano maggiori danni da galaverna, rispetto a quelli presenti nel ceduo puro di castagno, con piante stroncate e piegate.

Nel settore centro-settentrionale, infine, sono presenti diversi nuclei di conifere, impiantati a partire dagli anni '50, a prevalenza di pino nero (*Pinus nigra*), con presenza secondaria di abete bianco (*Abies alba*) e douglasia (*Pseudotsuga menziesii*), sporadica di abete rosso (*Picea abies*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*) che vantano un buon strato di rinnovazione, con l'ingresso di novellame soprattutto di faggio e castagno. Il più esteso è la pineta adulta sita in loc. Costa Ravè-I Pianazzi-Fontana del Fò, seguita da nuclei di rimboschimento più recenti (loc. Fontana Rossa, Piana della Paietta, Piana della Lambornia, e più in basso, loc. Fontana Gemma e Casone di Franco), formati da pino nero, douglasia, abete rosso e larice (*Larix decidua*). Vista però la non ottimale situazione attuale di tali popolamenti dovuta ad una certa vulnerabilità nei riguardi delle condizioni ambientali della zona, si giunge alla conclusione che sia necessario iniziare a prendere seriamente in considerazione una loro seppur graduale sostituzione.

Dal punto di vista faunistico, i boschi della Comunalità di Albareto sono popolati da ungulati selvatici autoctoni e non, tra cui: il cinghiale (*Sus scrofa*), il capriolo (*Capreolus capreolus*), il muflone (*Ovis musimon*) e il cervo (*Cervus elaphus*). La lepre (*Lepus europaeus*) vive nei coltivi, ma anche nei boschi, in genere vicino ai ginepri, inoltre si possono contare anche alcuni micromammiferi comuni, come il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus* e *flavicollis*), l'arvicola rossastra (*Clethrionomis glareolus*), il ghiro (*Glis glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Tra gli insettivori è comune il riccio (*Erinaceus europeus*) e il toporagno (*Sorex araneus*).

Fra i carnivori si segnala la presenza del lupo (*Canis lupus*) e della volpe (*Vulpes vulpes*) e vari mustelidi come la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mastela putorius*), la donnola (*Mustela nivalis*) e il tasso (*Meles meles*).

Fra gli uccelli si contano starne (*Perdix perdix*), pernici (*Alectoris rufa*) e fagiani (*Phasianus colchicus*), un tempo più diffuse. Molti sono i rapaci, diurni e notturni, che contribuiscono

a mantenere l'equilibrio ambientale fra le popolazioni di piccoli animali: sono poiane (*Buteo buteo*), alcune specie di falchi (*Falco* spp), dell'allocco (*Strix aluco*), della civetta (*Athene noctua*), del gufo comune (*Asio otus*).

Tra i rettili si possono osservare la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta viridis*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) e, vicino a zone umide, la biscia dal collare (*Natrix natrix*). Nelle zone umide vivono anche i tritoni (alpestre, cretato e punteggiato), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), la rana verde (*Rana esculenta*) e la rana agile (*Rana dalmatina*), trote (*Salmo trutta*) e gamberi (*Austropotamobius pallipes*).

### 1.5 - VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE PRESENTI

La Comunalità di Albareto è attualmente raggiungibile attraverso diverse vie di accesso che, proseguendo all'interno della proprietà, vanno a costituire il complesso di strade forestali che rappresenta la rete viaria principale, secondo la classificazione di G. Hippoliti, ripresa anche dalle Prescrizioni di massima e Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna (1995).

La via di accesso alla proprietà è rappresentata dalla strada camionabile secondaria Case Ghiri – I Pradischelli – Passo Due Santi, che entra nella Comunalità in loc. La Carbonasca a quota m. 995 s.l.m., per proseguire in loc. Fontana Gemma, Ronco Magno, Prato del Lago, Fontana del Fo' e giungere nell'ampia piazzola de I Pradischelli a quota 1233 m, da lì la strada prosegue in località Casermette, Passo di Fondo e Passo dei Due Santi. Questo tracciato è stato completato fino al Passo dei Due Santi nel periodo 2000-2006. Questo tracciato che ricalca solo per brevi tratti (in loc. Fontana del Fo' e I Pradischelli) quello della vecchia strada comunale di Ronco Magno e Fontana del Faggio, rappresenta in assoluto la strada più frequentata della proprietà, non solo da parte degli utenti della Comunalità, ma anche dei cercatori di funghi e dei turisti in genere; essa presenta una larghezza media della carreggiata di m 4, fondo stradale parzialmente migliorato con riporto di ghiaia, opere di regimazione idrica (cunette, sciacqui, tombini), piazzole di scambio; necessita però di opere di manutenzione generale ed in particolare di sistemazione delle scarpate e realizzazione di tombini di attraversamento e taglia-acqua trasversali per lo sgrondo delle acque sulla carreggiata.

Dalla suddetta camionabile si dirama gran parte della rete viaria della Comunalità, oggi fortemente migliorata come si può vedere dalla cartografia tematica allegata.

Per lo sviluppo di questo argomento, si è fatto riferimento alle definizioni proposte da "Progetto Bosco" che sono assimilabili, anche se non identiche a quelle riportate nella delibera del Consiglio Regionale n. 2354 del 1/3/1995 (P.M.P.F.). Nella valutazione dei miglioramenti realizzabili sui tracciati si sono tenute in considerazione anche le limitazioni imposte dall'art.10 del P.T.P.R. della Regione Emilia-Romagna. Inoltre, si è fatto riferimento alla ricerca CNR-IPRA sviluppata per alcune aree dell'Appennino Reggiano. Particolare cura è stata posta nel rilievo della viabilità minore esistente e nella valutazione delle possibilità di sfruttamento dei tracciati con opportune modifiche e migliorie. Tuttavia,

è indispensabile ribadire che la manutenzione ed il potenziamento della viabilità risulterà determinante al fine di conseguire gli obiettivi previsti dal piano.

In particolare, in riferimento alla classificazione delle strade/piste di cui sopra si è proceduto con sopralluoghi dedicati a verificare la reale consistenza delle stesse nel territorio considerato. Si precisa inoltre che la proprietà ha collaborato nel rilievo di numerosi tracciati, in particolare i sentieri, e ciò ha consentito insieme all'utilizzo di tutte le informazioni disponibili (cartografia, ortofoto, satellite, ecc.) di raggiungere ad una rappresentazione molto prossima allo stato reale. La viabilità percorribile all'interno della proprietà con mezzi agricoli o superiori ammonta complessivamente a 32.370 m. Sono presenti poi ulteriori 55.201 m di sentieri, mulattiere e vecchi tracciati da recuperare che per essere utilizzati come vie di esbosco avrebbero bisogno di interventi di riqualificazione o manutenzione straordinaria (si tratta di interventi da realizzare solo su parte di questi 55 km perchè non tutti sono necessari e/o presentano le caratteristiche per essere trasformati).

Di seguito si riassumono i dati raccolti ed elaborati con il GIS:

*Classificazione e consistenza delle strade/piste a servizio della Proprietà*

<b>Tipologia</b>	<b>Lunghezza (m)</b>
Mulattiera	5.763
Pista principale per trattori	18.093
Proposta di tracciato	5.060
Pista secondaria per trattori	29.736
Sentiero	6.301
Strada camionabile principale	4.263
Strada trattorabile	12.878
Tracciati per mezzi agricoli minori	1.535
Vecchio tracciato da recuperare	4.600
<b>Totale</b>	<b>88.229</b>

Tale sviluppo della viabilità (porzioni percorribili pari a 35.234 m) corrisponde ad una densità di 40,51 m/Ha, considerando che la superficie assestata di riferimento ammonta a 869,6081 ettari. Vista la distribuzione della viabilità, essa risulta sufficiente

esclusivamente in alcuni settori della proprietà in prossimità della viabilità principale esistente, in tutti gli altri settori (settore Sud e settore Ovest) essa risulta decisamente carente. La viabilità esistente infatti non è distribuita in modo regolare ed uniforme all'interno della proprietà, anche per la completa inaccessibilità di alcune aree.

Si deve, inoltre, sottolineare che la carenza di rete viabile è anche aggravata dallo stato di conservazione di una parte dei tracciati esistenti, quelli ad esclusivo uso forestale. Da quanto si è potuto constatare, infatti, alcune delle piste secondarie e delle piste principali per trattori, una volta realizzate ed utilizzate nei primi anni, poi vengono gestite in modo molto saltuario.

All'interno della proprietà sono presenti inoltre diverse strutture uso ricovero/rifugio tra le quali ricordiamo il Rifugio La Casermetta, e i fabbricati posti in loc. Fontana del Fò, Vergastrelli e Brataccia.

*Veduta del Rifugio La Casermetta*



## 1.6 - TIPO DI PROPRIETÀ, VINCOLI, USI CIVILI, E PIANIFICAZIONE VIGENTE

### *Vincoli e pianificazione*

L'intera proprietà della Comunalità di Albareto ricade in territorio classificato montano ai sensi dell'articolo 1 della Legge 25.07.1952, n. 991 ed è comprensorio di bonifica montana ai sensi dell'articolo 16 della medesima legge.

I boschi ed i terreni della Comunalità sono assoggettati, senza eccezioni, al vincolo idrogeologico previsto all'articolo 1 del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267.

L'intero territorio della Comunalità rientra poi nell'ambito di tutela di zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale secondo quanto previsto all' art. 14 del PTCP (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003).

A partire dall'agosto 2018 è in vigore su tutto il territorio regionale il nuovo "Regolamento Forestale n. 3 del 1 agosto 2018", emanato dalla Regione Emilia-Romagna – Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, che disciplina la realizzazione degli interventi di gestione dei boschi e degli altri ambiti di interesse forestale.

Il territorio della Comunalità di Albareto ricade in parte all'interno dell'Area ZSC – Rete Natura 2000 denominata "Monte Gottero – IT4020010" (superficie totale del sito: ettari 1476), per una superficie interessata di ettari 46,6046. Essa comprende il territorio posto nel settore a sud-ovest tra il corso del Rio della Radice (dalla sua confluenza nel Torrente Lecora in loc. Piana dei Forcelli a quota 1.295), il crinale appenninico che corre sul confine con la Regione Toscana (da quota 1.530 di loc. Cippo 12 al Monte Pitone ed al Monte Focetto fino a quota 1.458 di loc. Cippo 11 – Sorgenti del Lecora) ed il corso del Torrente Lecora nel tratto tra Cippo 11 e Piana dei Forcelli.

L'Ente gestore del sito è la Regione Emilia-Romagna.

### *Descrizione e caratteristiche*

Il massiccio del Monte Gottero, esattamente alla Foce dei Tre Confini, corrisponde al punto d'incontro di tre regioni (Emilia, Liguria, Toscana) e di tre province (Parma, La Spezia e Massa). Curiosamente incastrato in un gomito del crinale appenninico tra la Val Vara, la Lunigiana e la Val Gotra, quest'ultimo torrente tributario di destra dell'alto Taro nel cui sottobacino si estende il sito emiliano, il Monte Gottero culmina a 1640 m non lontano dal Mar Ligure all'altezza delle Cinque Terre. Confina con omonimi parco e sito liguri. Il massiccio del Gottero è costituito da un complesso sedimentario di origine marina (*flysch*)

di natura arenacea, che i geologi hanno battezzato con il nome del monte stesso – *Arenaria di Monte Gottero*. Sito in massima parte (almeno per tre quarti) forestale, presenta al di sopra dei 1500 m una copertura forestale discontinua e alternata essenzialmente a pascolo e brughiera, interrotta solo nei punti di maggiore acclività, dove fenomeni erosivi hanno scavato le pareti soprastanti favorendo l'accumulo di pietraie. E' qui interessante la presenza di piante di tipo alpino (*Doronicum austriacum*, *Achillea macrophylla*, ecc.) e della ginestra endemica (*Genista salzmannii*). Non mancano piccole torbiere, mentre i coltivi sono praticamente assenti (raramente si toccano quote inferiori agli 800 m): piuttosto basso è il grado di antropizzazione (per quanto le foreste fossero fino a poco tempo fa capillarmente sfruttate a ceduo e, almeno in parte, lo siano tuttora). Tredici habitat d'interesse comunitario, dei quali tre prioritari, occupano complessivamente circa il 12% della superficie del sito. Significativa è la superficie dei castagneti, da rivedere quella degli altri habitat forestali.

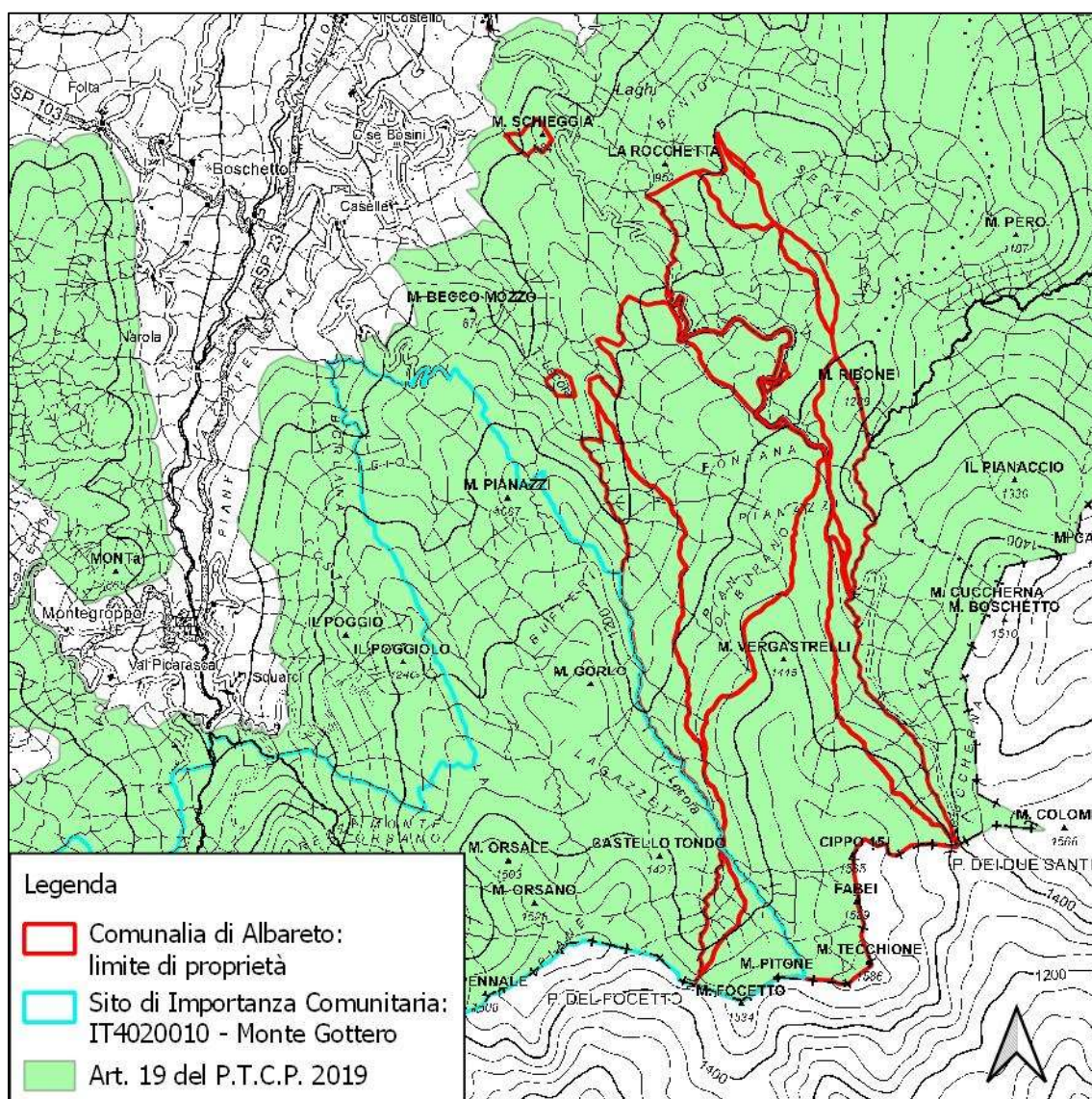
### Vegetazione

È la faggeta il tipo di bosco più diffuso nel sito, trattandosi quasi esclusivamente di boschi montani generalmente esposti ai quadranti settentrionali. Le pendici del Gottero e di Monte Orsano-M.Pitone accolgono una faggeta idonea ad ospitare Tasso e Agrifoglio, boschi di tipo mediterraneo montano influenzati dalla vicinanza del Golfo spezzino, di interesse comunitario anche se la presenza del Tasso, in particolare, è per lo più potenziale. L'evoluzione che molti cedui invecchiati prossimi a maturazione stanno dimostrando, va proprio in questa direzione. C'è qualche vecchio rimboschimento d'abete bianco, di origine non accertata: sarebbe utile e opportuno uno studio sugli abeti locali per individuare eventuali ceppi autoctoni. Sono inoltre presenti con altrettanta potenzialità, ma con altissima frammentazione, nuclei di Faggete acidofile (9110) in stazioni oligotrofiche che registrano le interessanti presenze, soprattutto nelle radure e ai margini del bosco, di *Erica carnea*, *Vaccinium myrtillus*, *Luzula pedemontana* e *Brachypodium genuense*. Sono soprattutto questi gli aggruppamenti ai quali si fa riferimento attraverso la dizione "lande alpine e subalpine" (4060), che comprendono brughiera a mirtilli e popolamenti di arbusti nani o prostrati, tra i quali il più diffuso è *Juniperus nana*. A quote inferiori la faggeta è cinta da ostietti, con alcuni interessanti castagneti sopra Boschetto e nuclei di arbusteti con Ginepro nella parte

occidentale. Ma è alle quote superiori che si segnalano le presenze più interessanti, di tipo alpino legate all'ambiente forestale (*Cicerbita alpina*, *Pyrola media*) oppure umido delle torbiere e laghetti d'alta quota, con la piccola elofita *Tipha shuttleworthii* e la rarissima orchidea *Dactylorhiza incarnata*. Il quadrante corrispondente nel Censimento della Flora regionale protetta (1996) riporta un contingente di 18 specie differenti: sono necessarie conferme, approfondimenti e aggiornamenti floristici (e faunistici) specifici per il sito. Sono presenti, del resto, anche l'Aquilegia scura (*Aquilegia atrata*), la Drosera a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia*), l'Elleborine palustre (*Epipactis palustris*), i Pennacchi a foglie larghe (*Eriophorum latifolium*) e il Lycopodio abetino (*Hupertia selago*).

### Fauna

Il Lupo (*Canis lupus L.*) è presente nell'ambito di erratismi che interessano anche altri siti appenninici. Altri mammiferi presenti sono l'Arvicola delle nevi (*Chionomys o Microtus nivalis*), specie relitta del periodo glaciale legata ad ambienti di praterie di altitudine o ad emergenze rocciose (pietraie e ghiaioni), presente in regione esclusivamente in stazioni altomontane isolate che rappresentano il margine meridionale dell'areale di distribuzione e, tra i Chiroteri, la Nottola (*Nyctalus noctula*) e il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). Per quanto riguarda gli uccelli, due specie di importanza comunitaria nidificano nell'area: Succiapapre (*Caprimulgus europaeus*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), mentre la presenza dell'Aquila reale (*Aquila crysaetos*) per ora appare solo occasionale. Tra i vertebrati minori sono segnalati l'anfibio Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e il rettile Colubro d'Esculapio (*Zamenis longissimus*). Tra gli insetti, sono segnalate due specie di prioritario interesse comunitario: il Lepidottero Eterocero (*Euplagia quadripunctaria*) ed il Coleottero Cerambice (*Rosalia alpina*).

*Carta Natura 2000**Proprietà e usi civici*

Con il termine "Comunalità", si intende una forma di proprietà collettiva acquisita in epoca medievale in cui i beni sono inalienabili e ciò comporta la trasmissione del diritto di esercizio di uso civico ai residenti nella frazione. L'amministrazione della Comunalità viene esercitata da un Comitato composto da 5 membri eletti con suffragio universale ogni 4 anni da parte degli utenti della stessa Comunalità aventi diritto di voto.

La popolazione di Albareto pratica in maniera attiva i soli diritti di legnatico e di fungatico. L'attività più redditizia per gli utenti della Comunalità è la raccolta dei funghi mentre il diritto di legnatico ha subito una progressiva contrazione in seguito alla diminuzione della popolazione residente. Negli ultimi anni, infatti, il prelievo legnoso è stato eseguito in base

alle esigenze specifiche ed alle consuetudini degli utenti, all'accessibilità della stazione ed alla vicinanza di strade carrozzabili, considerando un quantitativo annuo di legnatico assegnato per l'uso civico di circa 80-100 quintali per utente.

Nella pianificazione degli interventi si è tenuto conto del soddisfacimento di tale diritto, riservando una quota che, in considerazione delle richieste di uso civico degli ultimi anni, è stata cautelativamente stimata intorno ai 25-30.000 quintali annui (100 quintali per 250-300 utenti).

*Palazzo della Comunalità*



## 1.7 - STORIA DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE E DEL SUO USO

La superficie boscata della Comunalità di Albareto è costituita per la maggior parte da soprassuoli di latifoglie a prevalenza di castagno e faggio; tradizionalmente essi vengono governati a ceduo e trattati a taglio raso con riserva di matricine.

La ricerca di notizie utili alla ricostruzione degli eventi più significativi che hanno caratterizzato la storia della Comunalità si è svolta principalmente presso gli archivi del locale Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato per le utilizzazioni a ceduo dai primi anni '50 fino agli anni '2000, poi dal 2000 ad oggi per conoscenza diretta dello scrivente (Dott. Botti Ivo), del Consorzio di Bonifica Montana dell'Appennino Parmense per gli interventi di miglioramento dal 1974 al 1980 e della Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno (oggi Unione dei Comuni) per quelli dal 1981 ad oggi. Inoltre, si è fatto riferimento alla memoria storica della popolazione locale e degli attuali amministratori della proprietà.

Il rimboschimento con resinose effettuato nel 1951 in loc. I Pianazzi è il primo intervento documentato (archivio del C.F.S. di Albareto) eseguito all'interno della Comunalità. In realtà, la documentazione relativa ai vari interventi di miglioramento, ed in particolare di rimboschimento è piuttosto lacunosa ed imprecisa, sia per quanto riguarda le superfici investite che per l'epoca di esecuzione e le specie utilizzate; spesso è stato utile fare riferimento ad alcune persone anziane della frazione di Albareto e ricostruire l'età analizzando le carote legnose prelevate dai tronchi con succhiello di Pressler. Di tale primo rimboschimento, infatti, oggi non vi è traccia, forse fallito a seguito di gravi danni da eventi meteorici (come potrebbe dimostrare il tentativo di ricostituzione effettuato nel '56 e i successivi risarcimenti degli anni '72-'73).

Ai primi anni '60 (e più precisamente al 1962 e secondariamente al 1966) risale invece il rimboschimento di Costa Ravè-I Pianazzi-Fontana del Fò, su cui si è intervenuti anche successivamente (1975) con cure colturali: esso risulta oggi l'impianto artificiale più importante della Comunalità. Più recenti sono i rimboschimenti effettuati a Fontana Rossa e Piana della Paietta ed il coniferamento del ceduo di castagno di Fontana Gemma-Ronco Magno. Anche in questo caso però, i successivi e frequenti interventi di risarcimento, ricostituzione e cure colturali dimostrano che gli impianti di resinose effettuati in passato non hanno avuto vita facile, ciò probabilmente a causa della stazione poco adatta e del

clima della zona sfavorevole. Attualmente la superficie che risulta interessata dal rimboschimento con essenze resinose è di ettari 31,7149.

Gli interventi di avviamento ad alto fusto sono stati effettuati dal 1975 al 1981 ed hanno interessato due aree a bosco ceduo di faggio site una in loc. Il Poggione - Pian di Burano - M.Vergastrelli – Scrava da Brina e l'altra più in alto in loc. Radice-Buca dei Fregoni-Sorgenti del Lecora-M.Focetto-M.Pitone; la superficie che ad oggi risulta avviata ad alto fusto è di ha 51,6968.

Le utilizzazioni a ceduo operate nella Comunalità di Albareto e che risultano documentate a partire dai primi anni '50, hanno interessato tanto i boschi di castagno quanto quelli di faggio, i primi utilizzati preferibilmente per ricavarne legname da costruzione o per estrarne tannino, mentre i secondi destinati per lo più all'uso civico come legna da ardere. Durante il dopoguerra e fino alla fine degli anni '50 (ma a quanto riferito già a partire dal periodo bellico) si è avuto il più elevato sfruttamento della foresta, ciò come conseguenza del notevole fabbisogno di prodotti legnosi, sia in termini di legna da ardere e carbone che di legname da opera o da tannino (durante gli anni '60 si è sviluppata una forte richiesta anche di legname per uso paleria, in seguito normalizzatasi).

In epoca successiva, le mutate esigenze delle popolazioni locali, condizionate soprattutto dall'esodo rurale che ha caratterizzato tutta la zona appenninica, hanno determinato una progressiva contrazione delle richieste di materiale legnoso e quindi delle utilizzazioni; queste ultime, in alcuni casi, hanno svolto la funzione di veri e propri tagli fitosanitari sia per il castagno, soggetto a locali forti attacchi da parte del cancro corticale, che per il faggio (ma anche per lo stesso castagno) danneggiato ripetutamente da eventi meteorici.

Il trattamento tradizionale ed usuale dei boschi cedui è a taglio raso con rilascio di matricine di buon sviluppo e di solito in numero superiore a quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale sia nei boschi di faggio che in quelli di castagno, soprattutto nelle zone più ripide che manifestano pericolo di dissesto idrogeologico.

Non è rara all'interno dei boschi di faggio la presenza di vecchie piante policormiche secolari, con tronco di grosso diametro e nodoso, che hanno subito in passato ripetute capitozzature ad un'altezza da terra che varia da m 1,50 a 3,00, tuttora per lo più risparmiate dalle ceduazioni in atto anche per la difficoltà di taglio ed esbosco.

Come si è già accennato, il numero di utenti che usufruiscono dell'uso civico si è stabilizzato nell'ultimo decennio intorno alle 250 unità nel caso di utilizzazioni in boschi di castagno, ed intorno alle 300 unità nel caso di utilizzazioni in boschi di faggio, risultando molto più apprezzato il faggio rispetto al castagno come legna da ardere.

Nell'anno 2000, il numero di aventi diritto di uso civico fu di 426 unità, corrispondente al numero di capofamiglia aventi il diritto di voto in occasione del rinnovo del Consiglio di amministrazione della Comunalìa. Il numero totale di residenti nella frazione di Albareto è di 772 unità, a cui corrisponde un numero approssimativo medio di 1,8 componenti ciascun nucleo familiare. La richiesta da allora è inizialmente calata per poi stabilizzarsi sulle 250-300 unità.

## 1.8 - RUOLO DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE NELL'ECONOMIA DELLA ZONA

Importante risorsa della Comunalità di Albareto è rappresentata dalla produzione legnosa, anche se in questi ultimi anni la produzione di funghi porcini ha assunto un'importanza economica preponderante, come meglio si dirà in seguito ; inoltre gli assortimenti ritraibili dalle utilizzazioni sono ormai limitati pressoché esclusivamente alla legna da ardere, la cui richiesta si mantiene abbastanza costante dato che molte famiglie della zona utilizzano ancora sistemi di riscaldamento domestico a combustione vegetale.

Scarsa è la produzione di legname da lavoro, dovuta al fatto che la materia prima di provenienza locale presenta caratteristiche tecnologiche poco apprezzate anche dalle ditte locali di lavorazione del legno : per il faggio la difficile lavorabilità e la tendenza a spaccarsi, mentre per il castagno il frequente difetto della cipollatura del tronco. D'altro canto il legname di faggio fornisce ottima e molto ricercata legna da ardere (è per questo motivo che il numero di utenti che richiedono di usufruire dell'uso civico è molto maggiore nel caso della formazione di lotti in boschi di faggio rispetto a quelli in boschi di castagno), mentre il castagno, oltre che come legna da ardere, trova impiego per svariati assortimenti di paleria e fornisce materia prima per l'industria degli estratti tannici, anche se oggi tale destinazione produttiva ha subito una notevole contrazione rispetto al passato a causa degli elevati costi di trasporto (la più vicina fabbrica di estrazione di prodotti tannici, dopo la cessazione dell'attività di quella con sede a Borgotaro già dalla metà degli anni '70, si trova a Villafranca in Lunigiana in provincia di Massa Carrara).

Per quanto riguarda le prospettive d'impiego del legname derivante dai diradamenti dei boschi di conifere, si può pensare che gli esemplari migliori per diametro e forma potrebbero fornire tondame da sega e legname per travame asciato; tuttavia più realisticamente, data la difficoltà di collocazione anche sul mercato locale di tali prodotti a disponibilità limitata ed occasionale, si prevede per gli assortimenti sia di abete bianco che di abete rosso un possibile impiego per imballaggi, per legname da triturazione, per pannelli e pasta meccanica per carta e cellulosa.

La vendita commerciale di prodotti legnosi, che in epoca passata veniva praticata con maggiore frequenza rispetto ad oggi ed avveniva tradizionalmente per piante in piedi mediante trattativa privata con imprese boschive del settore, si auspica venga ripresa

onde contenere l'eccessivo invecchiamento del bosco, specie del ceduo di castagno, derivato anche dalla diminuzione delle richieste di tagli per uso civico.

Gli interventi di miglioramento forestale, tra cui tagli colturali, conversioni e diradamenti, essendo a macchiatico negativo, vengono eseguiti usufruendo di finanziamenti pubblici (Piano di Sviluppo Rurale, Legge regionale 30/81, ecc.) e ricorrendo a manodopera locale (cooperative forestali).

I tagli di uso civico, invece, che consistono nel taglio raso con riserva di matricine, vengono effettuati in economia diretta da parte degli utenti, a seguito di regolare richiesta inoltrata annualmente al Comitato di amministrazione della Comunalìa, il quale dopo aver scelto la zona oggetto di utilizzazione e stabilito un numero di lotti corrispondente alle richieste pervenute, esegue la numerazione degli stessi e procede alla loro assegnazione per sorteggio ai singoli utenti.

All'utilizzazione provvedono direttamente gli utenti, regolandosi, per il quantitativo di legname spettante a ciascuno, con la capacità di carico del mezzo di trasporto impiegato (corrispondente a circa 13-15 metri steri e a circa 80-100 q.li di legna, che poi equivale al pieno carico di due carri trainati da trattore).

## 1.9 - PRODUZIONE FUNGINA E GESTIONE SILVOCOLTURALE

La più grande risorsa in termini economici di cui dispone la Comunalità di Albareto è rappresentata senz'altro dalla presenza del fungo porcino, in quanto costituisce un'interessante fonte di reddito per gli utenti, i quali, durante il periodo autunnale di maggior produzione, si dedicano prevalentemente all'attività di raccolta di tale prodotto molto ricercato e quotato non solo sul mercato locale ma anche su quello nazionale. La Comunalità di Albareto, inoltre, rientra nella zona tipica del Fungo Porcino di Borgotaro che ha ottenuto il riconoscimento ministeriale di indicazione geografica protetta - I.G.P. - nel 1993 e l'inserimento nell'albo delle DOP-IGP da parte della Commissione Europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale nell'anno 1996. All'interno della zona tipica del Fungo di Borgotaro sono compresi in Provincia di Parma i Comuni di Albareto, Borgo Val di Taro, Compiano, Berceto per il loro intero loro territorio in sponda destra del Fiume Taro, il Comune di Tornolo, il Comune di Bedonia a parte la zona del Monte Pelpi, mentre in Provincia di Massa Carrara parte dei Comuni di Zeri e di Pontremoli; il Comune di Albareto rientra in detta area per complessivi 8.850 ettari (corrispondenti in pratica all'intero sottobacino in sponda destra del Torrente Gotra), di cui 2.810 Ha corrispondono a proprietà appartenenti a Comunalie.

A partire dallo stesso anno 1996, la Comunalità di Albareto si è poi costituita come "area di raccolta riservata a fini economici" ai sensi dell'art. 9 della Legge Regionale 02.04.1996, n. 6, che disciplina la raccolta (regolamentandone autorizzazione, modalità e limiti) e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei su tutto il territorio regionale. In tal modo l'Ente proprietario riesce a migliorare il proprio bilancio spesso deficitario, mediante gli introiti derivanti dalla vendita dei tesserini che autorizzano i non aventi diritto alla raccolta dei funghi sul suo territorio, esercitando al tempo stesso un'azione di contenimento del flusso di raccoglitori per lo più provenienti dai più vicini centri urbani.

Merita a tal proposito ricordare le caratteristiche del carpoforo o corpo fruttifero delle quattro specie più ricercate ed ufficialmente riconosciute come fungo porcino ed appartenenti al genere *Boletus*, secondo il Disciplinare di produzione della Indicazione Geografica Protetta "Fungo di Borgotaro":

a) *Boletus aestivalis* (anche *Boletus reticulatus* Schaffer ex Baudin) chiamato dialettalmente "rosso" o "fungo del caldo";

- cappello: dapprima emisferico, poi convesso - pulvinato: cuticola pubescente secca (viscida con la pioggia, screpolata con il secco): colore bruno rosso più o meno scuro, uniforme;
  - gambo: sodo, prima ventricoso, poi più slanciato cilindrico od ingrossato alla base, dello stesso colore del cappello, ma a toni più chiari, interamente percorso da un reticolo, quasi sempre molto evidente, a maglie biancastre poi più scure;
  - carne: di consistenza più soffice rispetto ad altri porcini, bianca senza sfumature sotto la cuticola del cappello - odore e sapore molto gradevoli;
  - habitat: in prevalenza nei castagneti - epoca di produzione maggio-settembre.
- b) *Boletus pinicola* Vittadini (anche *Boletus pinophilus* Pilat e Dermek) chiamato dialettalmente "moro";

- cappello: da emisferico a convesso appianato: cuticola pruinosa biancastra poco aderente e tomentosa prima, glabra e secca poi, colore granata bruno-rossiccio-vinoso;
- gambo: massiccio e sodo, tozzo, di colore da bianco ad ocre a bruno-rossiccio, reticolo non eccessivamente evidente e solo in prossimità del bulbo;
- carne: bianca, immutabile, bruno-vinosa sotto la cuticola del cappello, odore poco rilevante, sapore dolce e delicato;
- habitat: la forma estiva - più tozza - è presente da giugno in prevalenza nel castagneto: quella autunnale più slanciata - cresce di preferenza nel faggeto e sotto l'abete bianco.

c) *Boletus aereus* Bulliard ex Fries, chiamato dialettalmente "magnan";

- cappello: emisferico, poi convesso, infine piano - allargato: cuticola secca e vellutata, colorazioni bronze-ramate specie negli esemplari adulti;
- gambo: sodo, prima ventricoso poi allungato, colore bruno - ocraceo, finemente reticolato, per lo più in vicinanza della sommità;
- carne: soda, bianca, immutabile, odore profumato, sapore fungino intenso, ma purissimo;
- habitat: in prevalenza nei querceti e nei castagneti, presente da luglio a settembre, è la specie più xerotermofila rispetto alle altre varietà di *Boletus*.

d) *Boletus edulis* Bulliard ex Fries che dialettalmente prende il nome "fungo del freddo" in particolare la "forma bianca";

- cappello: prima emisferico poi convesso appianato: superficie glabra e opaca, un po' vischiosa a tempo umido: cuticola non separabile, con colorazione variabile dal bianco crema al bruno castano e bruno nerastro con tutte le tonalità intermedie;
- gambo: sodo, panciuto prima, allungato poi, da colore biancastro al colore nocciola più chiaro alla base, reticolo non sempre presente;
- carne: soda , bianca, sfumata della tinta della cuticola, immutabile, odore delicato, sapore tenue;
- habitat: nei boschi di faggio, abete e castagno, presente da fine settembre alla prima neve. Rare le forme estive.

L'alta produttività, in termini di crescita e raccolta fungina, che ha dimostrato negli anni il territorio della Comunalità di Albareto, si ritiene sia strettamente legata alla forma di governo del bosco ed al trattamento attuato da decenni, nella fattispecie il taglio raso con rilascio di matricine, il quale ne garantisce le condizioni ideali di temperatura, luce ed umidità.

Non a caso la Comunalità di Albareto risulta l'area di raccolta più frequentata dell'intero comprensorio delle Valli del Taro e del Ceno da parte dei raccoglitori di funghi, sia come presenze giornaliere nel periodo di crescita del porcino che stagionali nell'intero arco di tempo in cui è consentita la raccolta, ciò favorito anche dalla buona viabilità di accesso e dalla morfologia dolce e non impervia dell'intero suo territorio.

Fondamentale si è rivelata inoltre, soprattutto in rapporto al contenimento della presenza antropica, come limitazione sia dell'azione di calpestio che del transito di mezzi motorizzati, la regolamentazione dell'accesso al bosco durante la stagione di maggiore crescita fungina. A partire già dai primi anni '60, inoltre, quindi precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 6/96 e della L.R. 2/77, veniva attuato nel territorio della Comunalità di Albareto un sistema di regolamentazione dell'afflusso dei cosiddetti "fungaioli", tramite rilascio di specifica autorizzazione ai non residenti.

*Il Fungo Porcino di Albareto il Re del bosco*



Naturalmente è quindi molto elevato l'indotto che rappresenta per Albareto il fungo porcino anche dal punto di vista commerciale e turistico. Vi è da ricordare poi che dal 1996 si svolge annualmente, nel primo fine-settimana di ottobre nel centro storico del capoluogo e nella vasta area adibita del "Palafungo", la Fiera Nazionale del Fungo Porcino di Albareto, manifestazione che richiama visitatori da ogni parte d'Italia, con varie esposizioni, convegni ed incontri tematici, stand gastronomici di prodotti locali, il tutto legato e connesso al fungo porcino ed al bosco.

## CAPITOLO 2-           **PRESENTAZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE**

### 2.1 -   DESCRIZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE

Il complesso assestamentale è costituito da un grande corpo principale che si sviluppa in direzione nord nord-ovest, fino a quote di circa 850 – 900 metri s.l.m. a partire dal crinale che congiunge il Passo dei Due Santi (a situato a circa 1400 metri di quota) con il Monte Focetto (1534 metri di quota). Sono inoltre presenti due piccoli corpi disaggregati situati a nord-ovest del corpo principale, uno nella zona del Monte Schieggia ed uno in prossimità dell'alveo del torrente Lecora.

La superficie catastale complessiva oggetto di pianificazione ammonta ad ettari 866.26.82, considerando il perimetro ridisegnato a partire dai dati catastali ma al lordo di piccoli fossi e strade la superficie di riferimento ammonta ad ettari 886,8565. Parte di questa superficie viene classificata "Fuori Piano" poiché trattasi di usi non compatibili con l'uso silvicolo. Rimane quindi una superficie di riferimento per il Piano, calcolata con il GIS di **Ha 869,6081**.

Il territorio della Comunalità di Albareto risulta nella quasi totalità coperto dal bosco che occupa 859,4155 ettari, pari al 98,83% della superficie complessiva. Solo l'1,17% della superficie non risulta boscato e comprende per lo più aree nude e affioramenti rocciosi.

La superficie forestale a sua volta è caratterizzata in gran parte da soprassuoli di origine agamica: 775,1743 ettari, pari al 90,20% della superficie forestale complessiva.

Della superficie forestale complessiva, l'8,06% risultano a prevalenza di castagno, il 74,56% a prevalenza di faggio, i boschi misti di faggio e castagno rappresentano il 7,44%, lo 0,14% è interessato da boschi igrofili. Il restante 9,80% della superficie boscata è costituito da boschi governati a fustaia composti principalmente da faggio o da popolamenti di origine artificiale di conifere come il Pino e l'Abete.

Rispetto al precedente piano la superficie catastale risulta ridotta a causa del frazionamento e cambio di destinazione d'uso dell'area interessata dall'apertura della strada che conduce al passo dei Due Santi.

## 2.2 - DESCRIZIONE DELLE CATEGORIE DI USO DEL SUOLO

La suddivisione in usi del suolo e tipologie forestali risulta essere la seguente:

Tipologia di uso suolo o forestale	Ha	%
rocce	0,6996	0,08%
radure	8,8819	1,02%
aree a copertura rada/discontinua	0,6111	0,07%
boschi di faggio	686,1979	78,91%
boschi di faggio a copertura rada/discontinua	2,9977	0,34%
boschi di faggio coniferati e con betulla	6,7021	0,77%
boschi misti di castagno e faggio	63,9691	7,36%
castagneti da frutto abbandonati o irregolari	2,0708	0,24%
boschi a prevalenza di castagno	64,5803	7,43%
boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	7,2502	0,83%
formazioni igrofile	1,1827	0,14%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	14,0934	1,62%
Boschi misti di conifere e latifoglie	10,3713	1,19%
<b>TOTALE</b>	<b>869,6081</b>	<b>100,00%</b>

<b>Sup. Boscata</b>	859,4155	98,83%
<b>Sup. non Boscata</b>	10,1926	1,17%
<b>TOTALE</b>	<b>869,6081</b>	<b>100%</b>

## 2.3 - SUDDIVISIONE DEL COMPLESSO IN CLASSI COLTURALI O COMPRESSE

La suddivisione in comprese risulta essere la seguente:

compresa	nome compresa	udc nella compresa	sup. lorda (Ha)	%
c	cedui in produzione	1c, 2c, 3c, 4, 5, 6c, 7c, 8c, 9c, 10, 11c, 12c, 13c, 14, 15c, 16c, 17c, 18, 19c, 20c, 21c, 22c, 23c, 24c, 25c, 26c, 27, 28, 29c, 30c, 31c, 32, 33c, 35c, 36c, 37, 38, 39, 40c, 41, 42c, 43c, 44c, 45c, 47, 48c, 50, 51c, 52c, 55c, 66c	580,494	66,75%
e	prati e pascoli	9e, 13e, 22e, 23e, 25e, 26e, 29e, 33e, 34e, 35e, 44e	7,6015	0,87%
f	fustaie transitorie e cedui invecchiati	1f, 2f, 13f, 17f, 24f, 25f, 29f, 30f, 33f, 34, 35f, 36f, 42f, 43f, 44f, 45f, 46, 48f, 49f, 52f, 53, 54, 55f, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65	224,0273	25,76%
fr	fustaie artificiali di resinose	3r, 6r, 7r, 8r, 11r, 12r, 16r, 17r, 19r	25,9253	2,98%
p	boschi di protezione	15p, 19p, 20p, 21p, 26p, 31p, 40p, 49p, 51p, 66p, 67	31,56	3,63%
<b>TOTALE</b>			<b>869,6081</b>	<b>100%</b>

Le comprese o classi colturali individuate sono così riassumibili:

Compresa C: composta da cedui a regime con prevalente attitudine produttiva, formata dai boschi di castagno, dai boschi di faggio, dai boschi misti di faggio e castagno e dal ceduo coniferato di castagno;

Compresa F: comprendente i boschi d'alto fusto di faggio, i boschi cedui di faggio e misti con castagno in conversione e in evoluzione naturale.

Compresa Fr: composta da fustaie artificiali di conifere.

Compresa P: boschi dedicati alla protezione idrogeologica ed ambientale; soprassuoli di origine sia gamica che agamica che, per caratteristiche intrinseche di ubicazione ed accessibilità o per caratteristiche stazionali sfavorevoli, sono impiegabili al meglio ai fini della protezione dall'erosione e dell'aumento della biodiversità: a parte piccoli ed eventuali interventi localizzati, a carattere non prevalentemente selvicolturale ma di manutenzione del territorio (ad esempio interventi di taglio lungo sentieri e nei pressi di ricoveri e rifugi), per i soprassuoli di questa classe colturale si prevede l'evoluzione naturale guidata (con finalità scientifiche, naturalistiche) o incontrollata, pur se monitorata.

Compresa E: prati, pascoli, aree a copertura erbacea: pur non essendo annoverabili tra le superfici forestali, queste cenosi hanno una notevole importanza territoriale: per questa classe colturale si prevede anche un uso diverso da quello pascolivo che attualmente non rappresenta un interesse per la proprietà.

## 2.4 - OBIETTIVI DELL'ASSESTAMENTO

Di fronte al continuo mutare delle esigenze economico-sociali locali, che hanno avuto forti ripercussioni sull'economia forestale già a partire dagli anni 60' fino ai giorni nostri, appare chiaro che l'individuazione degli obiettivi e delle finalità delle scelte di gestione della foresta debba essere eseguita in modo ponderato ma non può prescindere da ciò che le attuali condizioni dei popolamenti forestali ci suggeriscono. In continuità con il precedente Piano di Assestamento Forestale, i criteri assestamentali (obiettivi, tipo di particellare, comprese) proposti nel presente piano seguono i dettami della metodologia regionale approvata ("progetto bosco"): il presente lavoro si pone l'obiettivo, di individuare alla luce delle attuali esigenze della proprietà e del mutato quadro normativo, quelle che potranno essere per il decennio futuro le funzioni della foresta. La metodologia e lo sviluppo strutturale del piano si sono basate essenzialmente sulle indicazioni contenute nella metodologia in uso nella Regione Emilia-Romagna recentemente aggiornata con D.G.R. n. 1537/2015 che ha per oggetto "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione. Sostituzione della disciplina di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale n. 6320 del 28 novembre 1989 e n. 1911 del 17 novembre 2008". A tal fine è stata posta particolare attenzione affinché il piano fosse conforme ai criteri della Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

Nel complesso, le energie sono state concentrate nella individuazione delle unità compartimentali di base (particelle), e nella individuazione, sulla base delle conoscenze tecniche acquisite e degli obiettivi individuati dalle diverse esigenze e priorità, di modelli culturali finali di riferimento e di una serie di modelli provvisori intermedi di passaggio come sintetizzato nel seguente prospetto:

Situazione attuale: inquadramento ambientale, definizione delle problematiche, descrizioni particellari, indirizzi e obiettivi derivati dalle normative vigenti;

Situazione perseguita: definizione dei modelli culturali di riferimento;

Strategia di intervento: definizione e formazione delle comprese, criteri di intervento (tipo, priorità) attraverso il perseguimento di modelli intermedi e provvisori.

Il piano dei tagli e degli interventi culturali delle comprese F e C è stato elaborato considerando anzitutto le problematiche interne ad ognuna di esse oltre al contenuto delle

normative sovraordinate in vigore.

Per ciascuna compresa si sono individuate le necessità colturali atte ad avviare il bosco verso la migliore condizione possibile, al fine dell'espletamento delle molteplici funzioni che gli sono richieste. A livello di ordinamento dei tagli nello spazio e nel tempo, si è cercato di armonizzare le necessità colturali con le esigenze di carattere protettivo ed estetico.

Si è fatto ricorso al metodo di assestamento cosiddetto "colturale": la forte anormalità cronologica e provvigionale di ogni compresa, unita all'importanza naturalistica, turistica e di difesa idrogeologica della foresta non avrebbe invero permesso il ricorso all'applicazione di metodi di assestamento classici, rigidamente basati sul turno, sulla provvigione normale e sull'incremento.

Si è comunque provveduto al controllo dell'entità della ripresa mediante il calcolo del tasso di utilizzazione annuo ( $\text{ripresa media annua} / \text{provvigione reale} \times 100$ ) e del prelievo medio annuo per ettaro ( $\text{ripresa media annua} / \text{superficie produttiva della classe}$ ). Il calcolo di questi due valori costituisce una valida verifica dell'equilibrio tra ripresa reale e provvigione reale nel caso dell'assestamento basato sul metodo colturale. Durante i sopralluoghi e l'esecuzione dei rilievi si sono fatte considerazioni assestamentali ipotizzando, per ognuna delle comprese, un indirizzo assestamentale che tenesse nella massima considerazione una evoluzione dei popolamenti il più possibile in armonia ed in equilibrio con le condizioni stagionali, al fine di favorire la formazione di una foresta stabile in grado di assolvere nel migliore dei modi a tutte le funzioni sociali richieste dalla collettività.

Sinteticamente, le linee guida sono state la ricerca e l'individuazione di interventi oculati per ciascuna particella, la verifica dei turni e la formazione di boschi che privilegino la rinnovazione naturale.

## CAPITOLO 3- **COMPARTIMENTAZIONE E RILIEVI**

### 3.1 - COSTRUZIONE DEL PARTICELLARE E RILIEVI

Il particellare è stato ridisegnato e corretto a partire dalle ortofoto Agea 2020 ([http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2020\\_rgb](http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2020_rgb)). Sono inoltre state consultate, in particolare per la verifica dei perimetri degli interventi di ceduzione e dell'evoluzione delle coperture forestali le seguenti ortofoto consultabili dal servizio wms della regione Emilia Romagna o dal Geoportale del Ministero per l'Ambiente:

- Agea2020\_NIR, [http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2020\\_nir](http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2020_nir)
- CGR2018\_rgb, [http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/CGR2018\\_rgb](http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/CGR2018_rgb)
- agea2011, [http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2011\\_rgb](http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2011_rgb)
- agea2008 , [http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2008\\_rgb](http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2008_rgb)
- ortofoto\_colore\_06, [http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/ortofoto\\_colore\\_06.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map)
- ortofoto\_colore\_00, [http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/ortofoto\\_colore\\_00.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_00.map)
- ortofoto\_bn\_94, [http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/ortofoto\\_bn\\_94.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_94.map)
- ortofoto\_bn\_88, [http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/raster/ortofoto\\_bn\\_88.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_88.map)
- rer\_1976\_78, [http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/rer\\_1976\\_78](http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/rer_1976_78)

e delle ortofoto di Google satellite aggiornate per l'area in oggetto a luglio del 2017.

La disponibilità di ortofoto di buona qualità alle diverse date ha dato la possibilità di correggere e migliorare la fotointerpretazione che era stata eseguita in fase di redazione del primo piano di assestamento.

Sono così state meglio identificate le tipologie forestali di alcune particelle ed è stato possibile cartografare con maggiore accuratezza le diverse tipologie di uso del suolo e di tipologia forestale. Inoltre tale disponibilità ha consentito di individuare e cartografare in modo molto preciso le tagliate eseguite nella compresa dei cedui datandoli con buona approssimazione.

I parametri di superficie lorda delle UdC, di superficie boscata, dei produttivi permanentemente non boscati e delle superfici improduttive aggiornati sono riportati nei prospetti particellari. Le età aggiornate sono riportate nei prospetti particellari.

### 3.2 - PARTICELLE E SOTTOPARTICELLE

Le descrizioni particellari sono state elaborate sulla base dei contenuti richiesti dalla Regione Emilia Romagna per l'aggiornamento della banca dati regionale dei Piani di Gestione Forestale.

Il file di descrizione con i campi obbligatori viene allegato alla presente relazione. Trattandosi di una revisione del Piano per le descrizioni particellari si allegano le Schede particellari sintetiche. Per chiudere i poligoni di sottoparticella sono state tracciate anche linee di demarcazione non fisiografiche, le quali separano zone con diversa identità colturale che spesso non coincidono con linee orografiche o infrastrutturali. Le sottoparticelle sono identificate da una lettera minuscola a seguito del numero che individua la particella.

### 3.3 - RILIEVI

I rilievi in bosco sono stati svolti nel 2022 verificando le risultanze della fotointerpretazione e raccogliendo dati dendrometrici ed hanno seguito il metodo di rilievo del Sistema Informativo per l'Assestamento Forestale della Regione Emilia-Romagna (Progetto Bosco Gestione Sostenibile). I rilievi dendrometrici sono stati condotti con approfondimento diverso, in ragione della funzione prevalente da assegnare alle diverse UdC. "Il rilievo dendrometrico si configura come un sistema di raccolta di informazioni riguardanti le frequenze degli individui arborei appartenenti alle varie specie, i loro diametri e le aree basimetriche corrispondenti, le altezze e gli incrementi radiali del fusto. Da questi dati si risale ai volumi e agli incrementi di volume, per lo più utilizzando le idonee tavole di cubatura". I rilievi sono stati eseguiti al fine di determinare con sufficiente attendibilità una stima della massa legnosa esistente e per avere un parametro di valutazione della produttività dei soprassuoli che costituiscono la foresta, valutando anche la massa da asportare.

### 3.4 - VALIDITÀ DEL PIANO D'ASSESTAMENTO

Il presente piano ha validità decennale, dall'anno 2023 all'anno 2032 e si suddivide in tre periodi: 1° periodo, triennio 2023/2025; 2° periodo, triennio 2026/2028; 3° periodo, quadriennio 2029/2032.

Le successive revisioni decennali, basandosi sulla situazione futura dei boschi, sul monitoraggio della conduzione degli interventi selvicolturali, sull'evoluzione dei soprassuoli, sulla realizzazione delle infrastrutture viarie previste nel piano e sulle aspettative dei frazionisti, potrà considerare se apportare variazioni o confermare le previsioni di questo piano d'assestamento.

## CAPITOLO 4- ASSESTAMENTO DELLE CLASSI COLTURALI

### 4.1 - CLASSE COLTURALE C - BOSCHI CEDUI A REGIME

La classe colturale C comprende tutti i soprassuoli di origine agamica governati a ceduo con principali finalità produttive.

Essa è composta da 51 unità di compartimentazione, per una superficie complessiva di Ha 580,4940 ed una provvigione complessiva al 2022 di 131.343,93 mc. Questa compresa costituisce una porzione molto estesa rispetto alla superficie totale del complesso assestamentale. Specificamente, essa rappresenta la quasi totalità della superficie della porzione settentrionale e della porzione centrale del complesso, rappresentando invece una porzione minoritaria nella sua porzione meridionale.

Le tipologie forestali (con indicazione di struttura e sviluppo) sono le seguenti:

Tipologia di uso del suolo o forestale	Struttura sviluppo	Ha	% su compresa
rocce		0,3768	0,06%
radure		0,7425	0,13%
boschi di faggio	Ceduo in riproduzione	52,0908	8,97%
boschi di faggio	Ceduo immaturo	154,114	26,55%
boschi di faggio	Ceduo maturo	2,8956	0,50%
boschi di faggio	Ceduo invecchiato	236,2113	40,69%
boschi di faggio coniferati e con betulla	Ceduo invecchiato	6,7021	1,15%
boschi misti di castagno e faggio	Ceduo immaturo	7,4041	1,28%
boschi misti di castagno e faggio	Ceduo maturo	7,7772	1,34%
boschi misti di castagno e faggio	Ceduo invecchiato	48,7878	8,40%
boschi a prevalenza di castagno	Ceduo immaturo	3,3782	0,58%
boschi a prevalenza di castagno	Ceduo maturo	7,6274	1,31%
boschi a prevalenza di castagno	Ceduo invecchiato	46,4965	8,01%
boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	Ceduo maturo	4,8585	0,84%
boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	Ceduo invecchiato	0,9493	0,16%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	Fustaia monoplana giovane	0,0819	0,01%
<b>TOTALE</b>		<b>580,4940</b>	<b>100%</b>

Nell'ambito della compresa - C -, in rapporto alle specie arboree che concorrono alla formazione del soprassuolo, vengono distinti i seguenti tipi fisionomici principali:

- il ceduo a prevalenza di castagno;
- il ceduo misto di faggio e castagno;
- il ceduo di castagno coniferato;
- il ceduo di faggio;
- il ceduo di faggio coniferato e con betulla.

I *boschi cedui a prevalenza di castagno* sono localizzati nel settore nord-occidentale e si estendono con prevalente esposizione ovest da m 885 s.l.m. (Rì Secco; nei due nuclei staccati di loc. Teccia dei Re e Monte Schieggia il limite inferiore si abbassa fino a m 815 e m 745 rispettivamente) fino alla quota massima di m 1125 (Piana del Bocco).

Questi soprassuoli sono governati a ceduo con riserva di matricine, il cui numero varia dai 70 ai 90 soggetti ad ettaro ed è strettamente legato sia alle caratteristiche stazionali che agli andamenti climatici stagionali. I versanti esposti a nord e a nord-ovest risultano infatti molto danneggiati dalla galaverna, fenomeno climatico molto ricorrente in questa fascia altitudinale, che oltre a danneggiare i soprassuoli adulti provoca schianti e stroncature a carico delle matricine rilasciate nelle tagliate.

Si tratta nel complesso di boschi di discreto sviluppo derivati probabilmente da ex castagneti da frutto le cui tracce sono riconoscibili nella presenza di grandi ceppaie e di alcuni castagni medio-grandi risalenti all'impianto da frutto. In genere la struttura è abbastanza regolare, le ceppaie sono infatti ben distribuite nello spazio orizzontale e sono formate mediamente da 3-8 polloni che, soprattutto nelle aree pianeggianti e più fertili presentano buoni accrescimenti sia diametrali che longitudinali.

I mutamenti socioeconomici occorsi all'interno della popolazione delle aree appenniniche hanno portato ad una progressiva diminuzione del prelievo legnoso negli ultimi decenni, unitamente allo scarso valore commerciale della legna da ardere di castagno, meno apprezzata dal mercato rispetto alla legna di altre specie, come ad esempio il faggio. La diminuzione del prelievo legnoso ha portato all'invecchiamento di parte dei cedui di castagno, con il conseguente accumulo di biomassa.

La presenza di grandi quantità di sostanza secca è tipica dei boschi di castagno derivanti da castagneti da frutto abbandonati. Il castagno, infatti, in ragione del suo ruolo fondamentale per l'alimentazione delle popolazioni montane, è stato portato molto al di fuori del suo *optimum* ecologico, dove riuscirebbe a formare popolamenti pressoché puri. Al di fuori delle stazioni più vocate, invece, senza l'intervento antropico, il castagno tende alla sporadicità, soprattutto a causa delle esigenze della specie molto selettiva in relazione alle condizioni geo-pedologiche. Le condizioni vegetative del castagno, considerata questa naturale tendenza alla perdita della dominanza, non appaiono comunque eccessivamente sfavorevoli rispetto ad altre zone dell'appennino centro-settentrionale, probabilmente

anche in relazione alla minore presenza di argille nei suoli del complesso. In relazione a questo rapporto dinamico con le consociate, il ripetersi delle ceduazioni favorisce il castagno, in ragione dell'estrema eliofilia della specie.

La presente classe tipologica è composta da boschi dove domina decisamente il castagno, per quanto come detto tendano ad inserirsi altre latifoglie.

I *boschi cedui misti di castagno e faggio* sono localizzati nella fascia intermedia del settore settentrionale che da 920 metri s.l.m. di loc. Breda-Rio Barbigareccio a 1135 metri s.l.m., in località Ronco Magno-Bedulle.

Il grado di mescolanza varia soprattutto in funzione delle esposizioni, nel complesso prevale quasi sempre il castagno ad eccezione delle zone più fresche (impluvi, versanti esposti a settentrione) dove il faggio è presente anche in ragione di fenomeni di inversione termica, con ceppaie poco dense ma formate, in media, da 8-10 polloni.

La densità di questi popolamenti è nel complesso sufficiente anche se spesso appare disforme per il frequente verificarsi di danni causati dalla galaverna che provoca maggiori stroncature sul castagno indebolito dai passati attacchi di cancro corticale (*Endothia parasitica*) attualmente quasi completamente cicatrizzati. I danni dovuti al cancro corticale sono comunque meno consistenti rispetto a quelli occorsi nei boschi di castagno.

Anche il numero delle matricine risulta influenzato dal periodico ricorrere della galaverna: queste sono infatti distribuite irregolarmente sulla superficie (dalle 80 alle 100 piante ad ettaro) con presenza di aree dove sono scarse alternate ad altre dove risultano sufficientemente e regolarmente distribuite; la matricinatura è rappresentata soprattutto da piante di castagno di medie dimensioni, poco ramosi, saltuariamente sono presenti soggetti medio-grandi, sviluppati più in diametro che in altezza, appartenenti alla II classe di età.

Nel complesso, il ceduo misto di castagno e faggio presenta una provvigione legnosa media/mediocre dovuta sia ai danni provocati periodicamente dagli eventi climatici sia a una generale situazione di impoverimento legata probabilmente ai frequenti utilizzi del passato e a quelli più recenti che hanno privilegiato, per il prelievo della legna da ardere, le aree a maggior presenza di faggio.

I *boschi cedui di castagno coniferato* si trovano in un ristretto nucleo del settore centro-settentrionale del complesso compreso tra le loc. Fontana Gemma, Ronco Magno e Fontana del Lupo, occupando una fascia altimetrica compresa tra i 1035 e i 1110 metri s.l.m.

Si tratta di un popolamento derivato da un intervento di ricostituzione boschiva realizzato negli anni 1974-1977-1980 in un ceduo rado di castagno, impiantando esemplari di conifere per sotto piantagione e rinfoltendo le chiare.

Attualmente il ceduo di castagno presenta densità disforme, le conifere sono presenti comunque in quantità poco significativa sia da un punto di vista ecologico che dendrometrico: sotto copertura sono poco sviluppate in altezza e spesso seccaginosi. Le condizioni vegetative non sono ottimali, anche per gli ingenti danni da eventi meteorici occorsi sia a carico del castagno che delle conifere (larice e pino nero).

I *boschi cedui di faggio* nella compresa occupano 445,3117 ettari, pari al 76,71% della superficie della compresa C.

Detta superficie risulta inferiore a quella riportata nel precedente Piano di Assestamento Forestale poichè una parte dei cedui di faggio è stata destinata all'avviamento all'alto fusto o all'evoluzione naturale.

Da questi boschi dipende il soddisfacimento della maggior parte della richiesta di legname che gli utenti fanno annualmente, esercitando in tal modo il loro diritto di uso civico, anche se, nell'ultimo ventennio, il fabbisogno di legna da ardere sta progressivamente calando. Questi soprassuoli sono localizzati in parte nel settore centro-nord del complesso e in parte nel settore centrale.

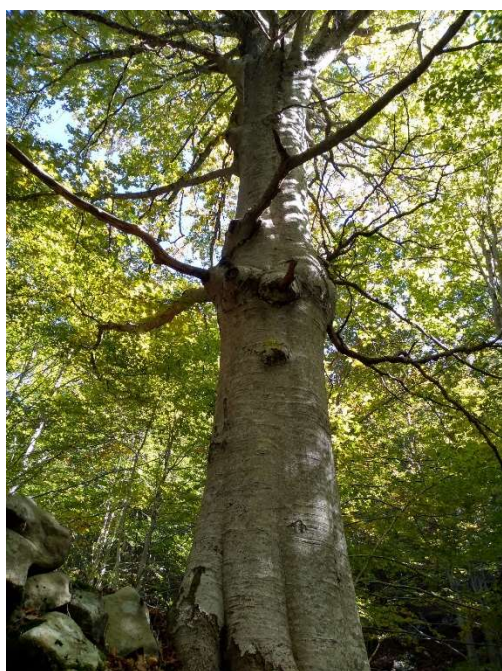
Il tipo di governo è a ceduo con riserva di matricine, il cui numero varia da 80 a 100 soggetti ad ettaro di solito ben conformati e vigorosi, e rilascio saltuario di vecchi esemplari policormici con funzione di matricine. In alcuni settori della Comunalità, l'eccessiva densità di matricine rilasciate dall'ultimo taglio di utilizzazione ha depresso lo sviluppo dei polloni che hanno ricacciato dalle ceppaie ceduate, per cui localmente il ceduo di faggio assume un aspetto che si avvicina ad un ceduo composto.

Generalmente la densità dei popolamenti è buona; essa risulta disforme solo in alcuni settori, in cui alterna zone con numerose ceppaie costituite da molti e vigorosi polloni ad altre con ceppaie più rade e polloni scarsi ed a crescita più stentata. Le utilizzazioni sono

state eseguite prevalentemente in maniera razionale, curando non solo di rilasciare un numero sufficiente di matricine di buon sviluppo, ma anche di adottare una corretta pratica di ceduzione.

Nel complesso il ceduo di faggio presenta una provvigione legnosa abbastanza consistente (in media oltre i 200 mc per ettaro, con valori anche superiori ai 340 mc/ha), dovuta sia alla buona produttività di tali popolamenti (per lo più accompagnata da elevata profondità del terreno e quindi alta fertilità), che all'azione di accumulo di massa legnosa data la progressiva diminuzione dei prelievi degli ultimi decenni.

I *boschi di faggio coniferati e con betulla* sono rappresentati in una sola zona, a sud della strada che congiunge Albareto al Passo dei Due Santi, identificata dalla UdC 10. Il soprassuolo è caratterizzato dalla presenza di un betuleto spontaneo misto a faggio, prevalente, con pioppo tremolo e conifere. Merita segnalare la presenza della betulla come specie sporadica anche al di fuori della presente classe tipologica, per il contributo alla biodiversità che comporta; questa specie è abbastanza diffusa nella fascia intermedia che va da 1000 a 1200 m di quota, anche se in modo molto irregolare e per lo più a piccoli gruppi, come specie colonizzatrice di pascoli abbandonati, radure, aree incolte, scarpate ai margini di strade. Le sue condizioni vegetative generali tuttavia sono piuttosto precarie per la forte incidenza di danni di origine meteorica (ventosità e galaverna), che ne causano la frequente piegatura e rottura del tronco e dei rami.



*Maestoso faggio in Loc. Canale di Muradura*

Gli interventi censiti nella compresa dall'anno 2000 ad oggi sono i seguenti:

udc	desc_int	anno di intervento	Località	prelievo	ha
5	ceduazione	2003			5,6178
8c	ceduazione	2006			1,0466
4	ceduazione	2006			4,1159
9c	ceduazione	2006			2,4188
9c	ceduazione	2006			0,3574
39	ceduazione	2007			3,2334
23	ceduazione	2007			6,1414
27	ceduazione	2007			4,4937
4	ceduazione	2008			0,3257
4	ceduazione	2008			0,8801
9c	ceduazione	2008			1,0155
17c	ceduazione	2008			0,7317
22c	ceduazione	2008			1,1656
5	ceduazione	2008			0,2642
5	ceduazione	2008			0,8046
5	ceduazione	2011			0,2436
9c	ceduazione	2011			1,0548
5	ceduazione	2011			1,6329
22c	ceduazione	2017			2,312
<b>TOTALE</b>					<b>37,8557</b>

\* Si segnala che il dato risulta ampiamente incompleto, mancano le annualità 2000, 2001, 2002, 2004, 2005, 2009, 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018, 2019 e 2020.

La suddivisione in classi cronologiche, per tipologia forestale, risulta essere la seguente:

tip. uso suolo o forestale	classe cronologica	ha	% su compresa
Boschi a prevalenza di castagno	21-30	2,1360	0,37%
Boschi a prevalenza di castagno	31-40	1,2422	0,21%
Boschi a prevalenza di castagno	41-50	7,6274	1,31%
Boschi a prevalenza di castagno	51-60	36,0870	6,22%
Boschi a prevalenza di castagno	61-70	10,4095	1,79%
Boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	41-50	5,8078	1,00%
Boschi di faggio	<10	52,0908	8,97%
Boschi di faggio	11-20	60,5727	10,43%
Boschi di faggio	21-30	46,0956	7,94%
Boschi di faggio	31-40	48,0173	8,27%
Boschi di faggio	41-50	21,1245	3,64%
Boschi di faggio	51-60	145,3730	25,04%
Boschi di faggio	61-70	72,0378	12,41%
Boschi di faggio coniferati e con betulla	41-50	6,7021	1,15%
Boschi misti di castagno e faggio	11-20	6,3683	1,10%
Boschi misti di castagno e faggio	21-30	1,0358	0,18%
Boschi misti di castagno e faggio	41-50	27,7737	4,78%
Boschi misti di castagno e faggio	51-60	28,7913	4,96%
Fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	31-40	0,0819	0,01%
<b>TOTALE</b>		<b>579,3747</b>	<b>99,81%</b>

La tabella mostra come vi sia un forte sbilanciamento verso le classi cronologiche più vecchie, in particolare le superfici in rinnovazione, con età inferiore a 10 anni rappresentano solo il 8,99% delle superficie della compresa mentre i soprassuoli di età compresa tra i 50 e 60 anni rappresentano il 36,29% e quelli di età compresa tra i 60 e 70 anni rappresentano il 14,23% dei boschi della compresa.

Il piano degli interventi proposto, tenendo conto dello sbilanciamento delle classi cronologiche in direzione di quelle più vecchie, prevede utilizzazioni su superfici abbastanza omogenee nei tre periodi:

periodo	udc	sup. intervento (ha)	Provvigion e al 2023 (mc)	età all'anno di taglio	prov. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
1° triennio	27	1,2082	315,21	62	324,27	0,9	291,84
1° triennio	39	1,0367	337,57	70	345,35	0,9	310,81
1° triennio	8c	2,7782	676,19	61	697,03	0,9	627,32
1° triennio	38	0,8246	268,51	70	274,69	0,9	247,23
1° triennio	36c	0,3557	113,93	70	119,27	0,9	107,34
1° triennio	12c	1,1312	365,3	67	382,27	0,9	344,04
1° triennio	27	0,9268	241,79	63	255,69	0,9	230,12
1° triennio	21c	4,0384	990,09	59	1.050,67	0,9	945,60
1° triennio	1c	7,4647	1775,18	59	1.955,83	0,9	1.760,24
1° triennio	3c	4,5771	1554,52	59	1.665,29	0,9	1.498,76
1° triennio	38	0,987	321,39	71	336,20	0,9	302,58
1° triennio	25c	0,4365	95,44	69	101,99	0,9	91,79
1° triennio	13c	0,5109	136,1	51	147,60	0,9	132,84
1° triennio	35c	1,7484	527,09	67	566,43	0,9	509,79
1° triennio	13c	0,0563	15,33	56	16,60	0,9	14,94
1° triennio	13c	1,1324	308,32	56	333,80	0,9	300,42
1° triennio	13c	8,8433	2407,77	56	2.606,74	0,9	2.346,07
2° triennio	29c	6,8851	2797,07	65	3.003,62	0,9	2.703,26
2° triennio	45c	4,7846	1327,87	68	1.507,29	0,9	1.356,56
2° triennio	9c	2,9092	862,29	65	971,39	0,9	874,25
2° triennio	31c	4,5636	812,19	59	983,33	0,9	1.354,59
2° triennio	31c	2,0059	570,62	59	645,84	0,9	581,26
2° triennio	31c	0,4268	121,41	59	137,42	0,9	123,67

periodo	udc	sup. intervento (ha)	Provvigion e al 2023 (mc)	età all'anno di taglio	prov. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
2° triennio	1c	3,9814	1468,93	62	1.709,80	0,9	1.392,62
2° triennio	2c	5,3072	1488,93	59	1.810,02	0,9	1.629,01
2° triennio	6c	0,0421	9,27	68	11,82	0,9	10,64
2° triennio	6c	0,2324	51,2	68	65,26	0,9	58,73
2° triennio	6c	4,9499	1090,41	68	1.389,88	0,9	1.250,89
2° triennio	26c	1,8587	460,68	65	530,38	0,9	477,34
2° triennio	20c	1,9447	571,28	58	644,21	0,9	579,79
dal 7° al 10° anno	48c	4,2839	1181,63	62	1.438,66	0,9	1.294,80
dal 7° al 10° anno	35c	0,7357	202,4	54	246,54	0,9	221,89
dal 7° al 10° anno	35c	0,888	244,3	54	297,58	0,9	267,82
dal 7° al 10° anno	66c	2,2157	457,32	54	671,80	0,9	604,62
dal 7° al 10° anno	21c	3,5906	1156,42	65	1.371,86	0,9	1.234,67
dal 7° al 10° anno	18	0,7782	199,37	65	246,06	0,9	221,46
dal 7° al 10° anno	18	1,6177	613,93	64	770,52	0,9	693,47
dal 7° al 10° anno	18	0,0709	26,91	64	33,77	0,9	30,40
dal 7° al 10° anno	16c	5,4117	1503,8	56	2.027,65	0,9	1.824,89
dal 7° al 10° anno	41	6,7495	1793,27	69	2.198,24	0,9	1.978,42
dal 7° al 10° anno	32	1,6991	506,13	67	608,08	0,9	547,27
dal 7° al 10° anno	1c	1,2537	200,03	55	275,25	0,9	247,73
dal 7° al 10° anno	14	6,6668	1646,77	58	2.046,78	0,9	1.842,10
dal 7° al 10° anno	31c	3,6208	1030,01	62	1.247,26	0,9	1.122,53
dal 7° al 10° anno	1c	3,3701	801,44	65	1.127,67	0,9	1.014,90
dal 7° al 10° anno	12c	2,0328	585,87	63	807,24	0,9	726,52
<b>TOTALE</b>		<b>122,9332</b>	<b>TOTALE</b>				<b>36.327,83</b>

periodo	udc al taglio	ha	ripresa (mc)
1° triennio	1c, 3c, 8c, 12c, 13c, 21c, 25c, 35c, 36c	38,0564	10061,73
2° triennio	1c, 2c, 6c, 9c, 20c, 26c, 29c, 31c, 45c	39,8916	12392,61
dal 7° al 10° anno	1c, 12c, 16c, 21c, 31c, 35c, 48c, 66c	44,9852	13873,49
<b>TOTALE</b>		<b>122,9332</b>	<b>36.327,83</b>

Sono rimaste nella compresa alcune superfici di boschi prossimi ai 70 anni per le quali non sono previste utilizzazioni e che nel periodo di validità del piano supereranno tale soglia e di conseguenza non saranno più ceduabili. Questa situazione ricorre in alcune porzioni delle Udc 5, 6c, 8c, 9c, 17c, 23c, 25c, 29c, 38, 40c, 47. La rinuncia ad utilizzare queste

porzioni è motivata dall'esigenza di non eccedere nelle previsioni di taglio nel periodo di validità del piano, ed in particolare nel primo triennio. In fase di revisione del presente Piano si valuterà se spostare queste porzioni di particelle in altra compresa.

La ripresa prevista per il decennio ammonta a 36.328 mc pari a 3.633 mc/anno che corrispondono al 2,77% della provvigione iniziale (pari a 131.344 mc). Si tratta di un prelievo del tutto compatibile con gli incrementi correnti rispettivamente di 7,5 mc/ha/anno per i boschi di faggio e di 12,1 mc/ha/anno per i boschi di castagno (dati IFER per il territorio della ex Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno) che concorrono ad un tasso di accrescimento medio annuo del 3,54%. Risulta pertanto che il prelievo proposto è inferiore al tasso di accrescimento della Compresa.

Dal punto di vista selvicolturale il tipo di trattamento prescritto per questa compresa è il taglio raso con riserva di matricine. In considerazione del fatto che le condizioni edafiche e stazionali, pur soddisfacenti, sono ancora migliorabili attraverso un graduale arricchimento delle cenosi in termini di composizione e di biomassa totale, tenuto conto dell'assetto strutturale attuale dei soprassuoli, si prescrive su tutta la compresa un rilascio medio di 80/100 matricine/ettaro per i boschi di castagno e 100/120 matricine/ettaro per i boschi di faggio.

Come previsto dall'art. 32 del Regolamento Forestale le matricine debbono essere scelte tra le piante da seme o, in mancanza, tra i polloni migliori e più sviluppati e distribuite possibilmente in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata, con preferenza per le zone ove la loro presenza può meglio assicurare la rinnovazione del bosco.

Le matricine, ai sensi del Regolamento dovranno avere un diametro minimo di 15 cm misurato ad un'altezza dal suolo di 1,3 m. Nelle particelle miste le matricine dovranno essere scelte in modo proporzionale rispetto alla composizione per specie del popolamento, anche al fine di favorire la diversificazione specifica all'interno del ceduo.

Il turno minimo di utilizzazione da Regolamento Forestale per il castagno è di anni 10 e per il faggio è di anni 30, tuttavia viste le condizioni medie di sviluppo dei popolamenti, la dimensione dei polloni, l'andamento incrementale e la dotazione in matricine che influisce sui dati di provvigione ma anche fortemente sullo sviluppo dei polloni, si propone un turno

minimo di 30 anni per il castagno e di 40 anni per il faggio, per un turno medio **T** di anni 35.. Si ritiene, inoltre che per quanto riguarda l'età di invecchiamento si possano raggiungere per entrambe le specie i 70 anni.

Per quanto si è potuto verificare in altre particelle, anche in proprietà confinanti, su popolamenti di 60-65 anni utilizzati nell'ultimo decennio si è potuto constatare il riscoppio di tutte le ceppaie, con ricacci che oggi arrivano anche a 2 m di altezza. In questo senso si ha la prova concreta, in loco, della capacità vegetativa delle ceppaie, ancora in grado di rigenerarsi nella totalità dei casi.

Dal punto di vista Assestamentale, riteniamo di non addentrarci in previsioni di normalizzazione assai lontane, comunque prevedibili per la presente compresa ma del tutto accademiche e di scarsa utilità pratica.

Per le ragioni accennate, pur confermando l'impostazione assestamentale che definisce la superficie di Presa annua mediante la solita notazione:

***$R = S/t$***  (dove ***S*** è la superficie in ettari della compresa e ***t*** è il turno in anni)

Si ottiene quindi la superficie della presa annua  **$R = 580,4940/35 = 16,59$**  Ha all'anno.

Ai fini di conservare ancora un minimo di dinamica fisiologica sulle ceppaie atta al mantenimento del governo a ceduo, si è stabilito di privilegiare ed eseguire nei primi anni le particelle più vecchie, nelle quali è necessario intervenire per evitare l'irreversibile invecchiamento delle ceppaie che potrebbe provocare l'abbandono del governo ceduo.

Non si ritiene di dover procedere ad una ulteriore spartizione funzionale finalizzata a minimizzare l'impatto dell'intervento poichè la superficie complessiva utilizzata nel decennio seppure importante (12,29 Ha/anno) non risulta eccessiva e di gran lunga inferiore a quella normale calcolata. Si tratta di estensioni medie annue, composte in genere da più corpi separati fra loro, che non eccedono quasi mai l'estensione massima consentita dal Regolamento Forestale per le tagliate a ceduo.

La Ripresa reale, ottenuta non dall'assestamento della compresa, ma dal dimensionamento delle prese per raggiungere l'obiettivo di completare il taglio della particella più vecchie viene quantificata in superfici medie annue di circa Ha 12,29 e di prelievi medi pari a 3.633 mc/annui.

#### 4.2 - CLASSE COLTURALE F - FUSTAIE TRANSITORIE E CEDUI INVECCHIATI DA CONVERTIRE

La classe economica F comprende tutti i soprassuoli di faggio di origine agamica convertiti o da convertire all'alto fusto, i castagneti da frutto abbandonati ed alcuni popolamenti cedui a prevalenza di castagno da convertire. Essa è composta da 33 unità di compartimentazione, afferenti ai boschi di faggio, ai castagneti da frutto abbandonati boschi di castagno coniferati. Questa classe economica ha una superficie complessiva di Ha 224,0273 ed una provvigione al 2022 di mc 71.769,91.

Le particelle afferenti alla compresa sono dislocate in modo distinto nelle diverse zone del complesso lungo il gradiente nord-sud. Nel settore meridionale è presente una zona tendenzialmente omogenea, strutturalmente assimilabile in parte al ceduo di faggio in conversione ed in parte alla fustaia transitoria di faggio, che risulta quella posta alle quote superiori occupando la fascia che da loc. Fò Grosso (quota m 1230 s.l.m. della confluenza tra il T. Lecora ed il Rio della Muradura) sale lungo sponda destra del Torrente Lecora fino al crinale appenninico, compresa la fascia inferiore di loc. Radice e Buca dei Fregoni (raggiungendo la quota massima di 1586 m di M. Tecchione).

La zona centro-meridionale – fustaia transitoria di faggio - occupa la fascia compresa tra le loc. Il Poggione-Pian di Burano-Prati di Vergastrelli-Scrava da Brina-Fò Druvai-Fò Grosso che va da 1320 a 1485 m di quota.

A sud la compresa è delimitata dalla linea di crinale che fa da spartiacque con la Regione Toscana, raggiungendo la quota massima di m 1589 della vetta del Fabei.

La compresa manifesta una spiccata polifunzionalità proprio per la presenza di diverse tipologie forestali che determinano nel loro complesso il perseguimento delle funzioni di protezione idrogeologica, produttiva, naturalistico-ambientale e turistico-ricreativa.

Per quanto riguarda i tipi fisionomici dei popolamenti forestali presenti sulla superficie della compresa, sono stati così classificati:

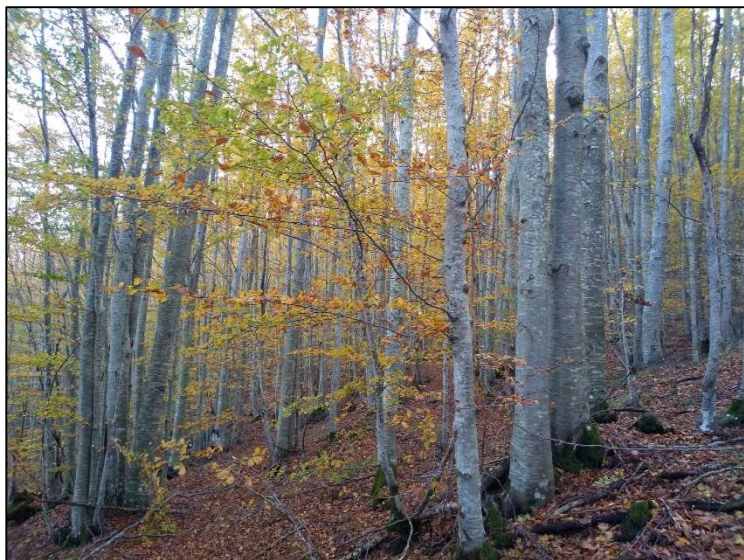
- a) boschi di faggio
- b) castagneti da frutto abbandonato o irregolare;
- c) formazioni igrofile;
- d) boschi a prevalenza di castagno;

tip. uso suolo o forestale	struttura sviluppo	ha	% su compresa
radure		0,4504	0,20%
aree a copertura rada/discontinua		0,4771	0,21%
boschi di faggio	Ceduo immaturo	0,8064	0,36%
boschi di faggio	Ceduo invecchiato	164,6836	73,51%
boschi di faggio	Fustaia monoplana adulta	51,6968	23,08%
boschi di faggio	Fustaia monoplana matura	0,4070	0,18%
castagneti da frutto abbandonati o irregolari	Fustaia irregolare	2,0708	0,92%
boschi a prevalenza di castagno	Fustaia irregolare	2,2525	1,01%
formazioni igrofile	Ceduo invecchiato	1,1827	0,53%
<b>TOTALE</b>		<b>224,0273</b>	<b>100%</b>

La fustaia transitoria di faggio interessa una superficie di circa 52,1 ettari pari a circa il 23,26% della superficie della compresa, i cedui invecchiati di faggio interessano una superficie di circa 164,68 ettari pari a circa il 73,51% della superficie della compresa, le fustaie irregolari di castagno interessano una superficie di circa 4,32 ettari pari a circa il 1,93% della superficie della compresa, le formazioni igrofile interessano una superficie di 1,18 ettari pari al 0,53% della compresa.

I cedui invecchiati di faggio sono pertanto la tipologia forestale più estesa all'interno di questa compresa e si estende in modo abbastanza continuo all'interno della stessa.

I *boschi di faggio* sono boschi tendenti alla monospecificità, ascrivibili principalmente a due principali tipologie strutturali: i cedui invecchiati e le fustaie transitorie.



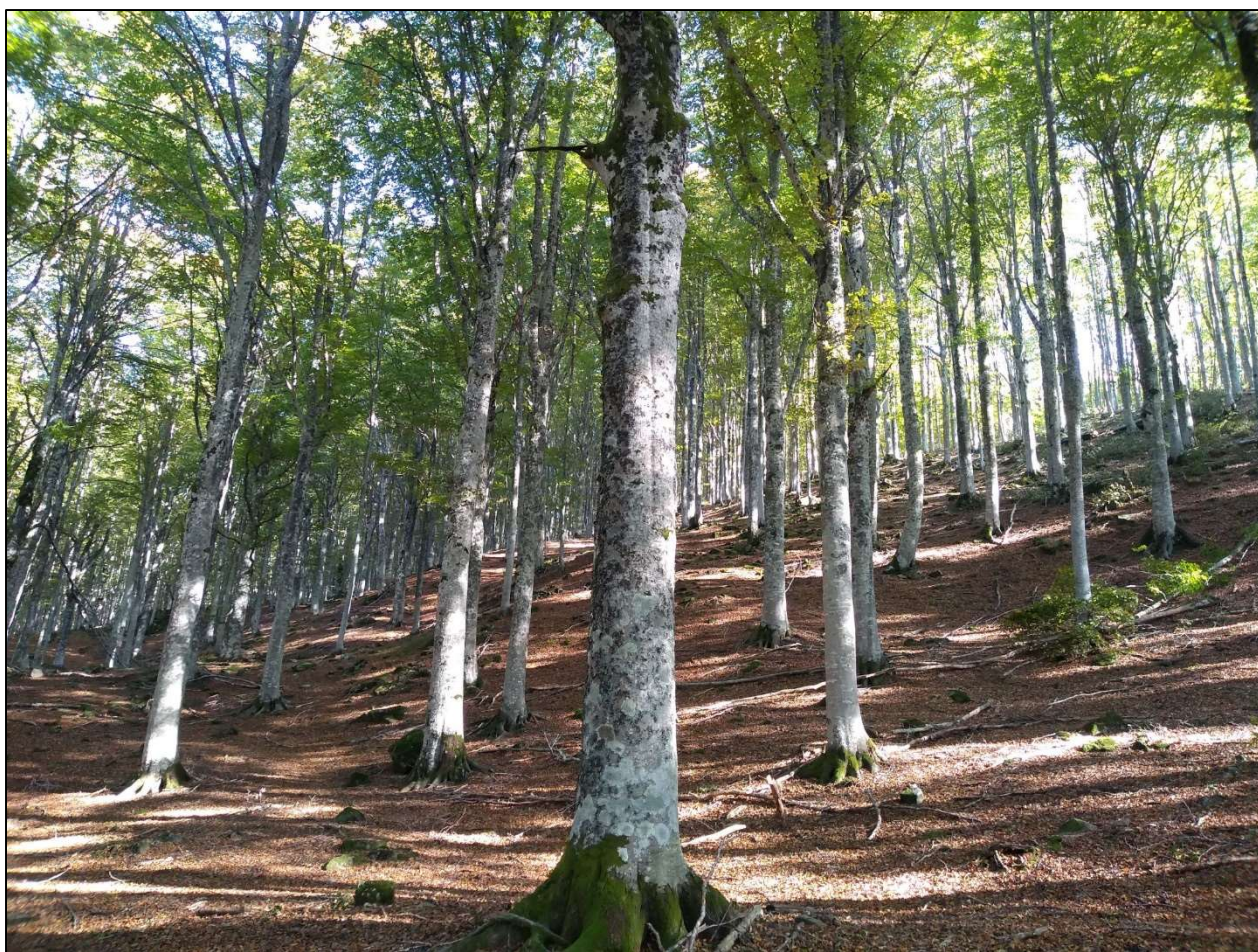
*Ceduo invecchiato di faggio*

I cedui invecchiati presentano nel complesso una certa uniformità per quanto riguarda le caratteristiche strutturali e la densità, con una buona dotazione di ceppaie ben distribuite sulla superficie, un sufficiente numero di matricine, polloni di buon sviluppo e conformazione in numero di 2-5 per ceppaia. Gli accrescimenti e lo sviluppo generale di

questi popolamenti in termini di biomassa diminuiscono però localmente in alcuni settori a pendenza più elevata ed in una ristretta fascia a ridosso della dorsale appenninica, dove la scarsa profondità dei suoli e l'azione del vento rappresentano i fattori limitanti responsabili della minore densità del popolamento, dell'habitus cespugliato e della cattiva conformazione dei fusti, contorti o sciabolati anche per motivi legati alle pressioni imposte dalla coltre nevosa durante la stagione invernale. Dove in occasione dell'ultima ceduzione è stato rilasciato un numero eccessivo di matricine, la densità di esemplari di medie e di medio-grandi dimensioni aumenta a scapito del numero e dello sviluppo dei polloni. In ogni caso, sono stati inseriti in questa classe colturale quei soprassuoli che si prestano all'avviamento all'alto fusto, portando ad un miglioramento sia ambientale (favorendo anche la diversificazione strutturale degli habitat) che produttivo (permettendo in futuro la produzione di assortimenti pregiati). Il governo a fustaia presenta anche un'importante valenza ecologica, permettendo di produrre assortimenti legnosi di lunga durata, che permettono di incrementare il sequestro di CO<sub>2</sub> limitando al contempo l'uso di fonti fossili o non rinnovabili.

Le fustaie transitorie di faggio hanno origine dall'avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati, i cui primi interventi documentati risalgono alla metà degli anni '70. Dal punto di vista strutturale, i soprassuoli si distinguono per diverso grado di densità e di sviluppo diametrico, anche in relazione alle modalità di selezione delle matricine impiegate nell'ultima ceduzione: in certe zone, infatti, è stato effettuato il rilascio delle matricine della seconda e terza classe, appartenenti cioè ai turni precedenti l'ultimo taglio di utilizzazione; i valori provvigionali di questi popolamenti sono mediamente piuttosto elevati (circa 300 mc/ha), così come buone sono le loro condizioni vegetative, con lieve incidenza di danni di origine meteorica e buona conformazione del fusto (se si eccettua la frequente sciabolatura del fusto causata dalla neve nei settori più acclivi).





*Fustaia transitoria di faggio*

I *castagneti da frutto abbandonati o irregolari* sono impianti da frutto abbandonati in tempi passati, dove dal punto di vista strutturale il soprassuolo ha mantenuto una struttura caratterizzata da grandi piante da frutto, tra cui però si sono insediati sia individui selvatici di castagno che altre specie. In seguito ad un intervento di tentato recupero, si è costituita una struttura tendenzialmente biplana ed irregolare.

Le *formazioni igrofile* sono consociazioni a vario titolo di pioppi, salici ed ontani che colonizzano le plaghe più umide, dove la falda acquifera è più alta (talora, stagionalmente, affiorante).

Per quanto riguarda i *boschi a prevalenza di castagno* si faccia riferimento a quanto già affermato rispetto alla presente tipologia per la compresa dei cedui. I boschi a prevalenza di castagno componenti la presente compresa si differenziano dai precedenti principalmente in ragione dell'età più avanzata.

Gli interventi censiti dall'anno 2000 ad oggi sono i seguenti:

udc	desc_int	anno di intervento	Località	prelievo	ha
49f	Avviamento	2001	Canale della Muradura		2,5744
33f	Avviamento	2006	Il Poggione		8,2326
					10,8070

Come si evince dalla tabella sopra riportata, gli interventi in questa compresa sono stati estremamente frammentati e discontinui nell'ultimo ventennio, tuttavia la proprietà ha intenzione di intraprendere una serie di interventi di miglioramento selvicolturale anche per contribuire fattivamente all'economia forestale della valle.

La suddivisione in classi cronologiche è la seguente:

tip. uso suolo o forestale	classe cronologica	ha	% su compresa
Boschi a prevalenza di castagno	51-60	2,2525	1,01%
Boschi di faggio	31-40	0,8064	0,36%
Boschi di faggio	51-60	5,2072	2,32%
Boschi di faggio	61-70	107,396	47,94%
Boschi di faggio	71-80	93,0417	41,53%
Boschi di faggio	91-100	11,1425	4,97%
Castagneti da frutto abbandonati o irregolari	<10	0,5401	0,24%
Castagneti da frutto abbandonati o irregolari	51-60	1,5307	0,68%
Formazioni igrofile	51-60	1,1827	0,53%
<b>TOTALE</b>		<b>223,0998</b>	<b>99,59%</b>

La tabella mostra come vi sia un forte sbilanciamento verso le classi cronologiche più vecchie, in particolare le superfici in rinnovazione, con età inferiore a 10 anni rappresentano solo lo 0,24% delle superficie della compresa mentre i soprassuoli di età superiore a 60 anni rappresentano il 94,44% dei boschi della compresa.

Al fine di assestare la presente compresa si intende applicare il metodo selvicolturale o colturale (Cantiani) che consiste nel fissare la ripresa analiticamente, particella per particella, secondo le particolari esigenze del soprassuolo. Tale metodo, raggiunge certamente buoni risultati nella prima fase di assestamento della foresta, specialmente se supportato da accurati rilievi delle caratteristiche selvicolturali delle particelle e dalla oculata prescrizione degli interventi.

In definitiva con questo metodo vengono recepite sia le esigenze selvicolturali del bosco sia le opportunità economiche offerte dallo stesso.

I valori dendrometrici ed incrementali registrati e stimati ci consentono di prevedere che con l'attuazione del primo taglio di avviamento ove ancora non eseguito, sia ragionevole stimare una asportazione indicativa del 35% della massa in piedi, e con l'attuazione dei diradamenti su alcuni popolamenti già avviati sia ragionevole stimare una asportazione indicativa del 40% della massa in piedi. Variazioni sulle predette percentuali sono possibili in funzione dell'età media del soprassuolo e delle condizioni di fertilità locale. Si stabilisce il turno **T** della futura fustaia di faggio, in 100 anni con più probabile intervallo compreso tra 90 e 110 anni e trattamento a tagli successivi.

Per le fustaie di latifoglie gli interventi di maturità si potranno applicare su un contingente di 300/400 piante per ettaro (in funzione delle dimensioni e dello sviluppo); la progressiva riduzione della densità sarà da perseguirsi per mezzo di interventi di diradamento distanziati di circa 10-15 anni nei soprassuoli di miglior sviluppo e portamento e di 15-20 anni negli altri casi.

Al momento attuale, non si ravvisano particolari ostacoli per l'affermazione di novellame: le situazioni più difficili appaiono in corrispondenza dei tratti con pendenza accentuata (difficoltà di permanenza del seme "in situ") e di tratti con sottobosco denso a graminacee, che presentano condizioni esiziali per la rinnovazione del faggio.

Come già osservato, le faggete si trovano in gran parte in un periodo intermedio del turno, ancora lontane dalla maturità cronologica, fisiologica ed economica. Per cui nel periodo di validità del piano si prevedono per le faggete interventi di conversione e interventi colturali di diradamento.

Gli interventi previsti sono i seguenti:

Periodo	Udc	Sup. intervento (Ha)	Provvigion e al 2023 (mc)	Intervento	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
1° triennio	35f	6,7711	2.361,35	avviamento	74	2.462,92	0,35	862,02
1° triennio	34	11,8803	1.990,19	diradamento	80	2.168,39	0,40	931,47
1° triennio	44f	10,7502	4.090,34	avviamento	68	4.251,59	0,35	1488,06
1° triennio	45f	2,268	877,26	avviamento	72	911,28	0,35	318,95
1° triennio	48f	4,273	1.060,05	avviamento	56	1.124,15	0,35	393,45
1° triennio	33f	6,6974	1.926,64	diradamento	80	2.027,10	0,40	987,49
1° triennio	35f	0,9798	289,49	avviamento	63	304,19	0,35	106,47
1° triennio	29f	0,7091	293,95	avviamento	65	304,59	0,35	106,61

Periodo	Udc	Sup. intervento (Ha)	Provvigion e al 2023 (mc)	Intervento	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
1° triennio	13f	1,1827	185,84	diradamento	55	203,58	0,3	61,07
1° triennio	17f	0,5293	135,96	avviamento	68	143,9	0,3	43,17
1° triennio	17f	0,0137	3,52	avviamento	68	3,73	0,3	1,12
1° triennio	24f	0,8904	194,68	avviamento	69	208,04	0,3	62,41
1° triennio	25f	1,1996	483,63	avviamento	69	501,62	0,3	150,49
1° triennio	29f	0,7091	293,95	avviamento	65	304,59	0,3	91,38
1° triennio	30f	0,3452	99,51	avviamento	80	104,69	0,3	31,41
1° triennio	30f	2,2495	648,46	avviamento	80	682,2	0,3	204,66
1° triennio	33f	6,6974	1926,64	diradamento	80	2027,1	0,3	608,13
1° triennio	34	11,8803	1990,19	diradamento	80	2168,39	0,3	650,52
1° triennio	35f	0,9798	289,49	avviamento	63	304,19	0,3	91,26
1° triennio	35f	6,7711	2361,35	avviamento	74	2462,92	0,3	738,87
1° triennio	36f	0,1101	38,4	avviamento	74	40,05	0,3	12,02
1° triennio	36f	1,1237	391,88	avviamento	74	408,74	0,3	122,62
1° triennio	45f	2,268	877,26	avviamento	72	911,28	0,3	273,38
1° triennio	46	7,1362	2600,43	avviamento	68	2707,47	0,3	812,24
1° triennio	46	6,3038	2297,1	avviamento	68	2391,66	0,3	717,5
1° triennio	48f	0,9342	231,76	avviamento	56	245,77	0,3	73,73
1° triennio	55f	3,1822	784,92	avviamento	76	832,65	0,3	249,8
2° triennio	1f	0,5401	135,03	diradamento	9	167,71	0,3	50,31
2° triennio	2f	1,5307	382,68	diradamento	59	475,29	0,3	142,59
2° triennio	2f	2,2525	854,85	diradamento	65	991,13	0,3	297,34
2° triennio	44f	10,7502	4090,34	avviamento	71	4.493,47	0,3	1.348,04
2° triennio	48f	4,273	1060,05	avviamento	59	1.220,29	0,3	366,09
2° triennio	52f	18,9546	5504,61	avviamento	68	6.215,41	0,3	1.864,62
2° triennio	56	4,2685	1052,87	avviamento	70	1.212,94	0,3	363,88
2° triennio	63	3,3984	718,32	avviamento	67	845,76	0,3	253,73
2° triennio	65	8,3775	3250,39	avviamento	85	3.564,55	0,3	1.069,36
dal 7° al 10° anno	49f	2,5744	962,72	diradamento	78	1.117,18	0,3	335,16
dal 7° al 10° anno	53	7,265	1882,43	avviamento	76	2.318,33	0,3	695,5
dal 7° al 10° anno	54	6,1982	2604,73	avviamento	79	2.976,62	0,3	892,99
dal 7° al 10° anno	55f	0,5072	158,65	avviamento	76	189,08	0,3	56,72
dal 7° al 10° anno	55f	5,0763	1727,92	avviamento	82	2.032,5	0,3	609,75
dal 7° al 10° anno	57	7,9822	2676,59	avviamento	80	3.155,52	0,3	946,66

Periodo	Udc	Sup. intervento (Ha)	Provvigione e al 2023 (mc)	Intervento	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
dal 7° al 10° anno	58	9,0968	3978,12	avviamento	74	4.523,93	0,3	1.357,18
dal 7° al 10° anno	59	9,3839	3540,92	avviamento	76	4.103,95	0,3	1.231,19
dal 7° al 10° anno	60	8,698	2503,02	avviamento	75	3.024,9	0,3	907,47
dal 7° al 10° anno	61	12,0621	4052,14	avviamento	76	4.775,87	0,3	1.432,76
dal 7° al 10° anno	62	5,0685	1931,61	diradamento	80	2.235,72	0,3	670,72
dal 7° al 10° anno	63	11,1425	3456,85	diradamento	99	4.125,4	0,3	1.237,62
		<b>193,9069</b>	<b>62.359,81</b>			<b>70.418,12</b>		<b>21.125,46</b>

periodo	udc al taglio	ha	ripresa (mc)
1° triennio	1° triennio	13f, 17f, 24f, 25f, 29f, 30f, 33f, 34, 35f, 36f, 45f, 46, 48f, 55f	54,5063
2° triennio	2° triennio	1f, 2f, 44f, 48f, 52f, 56, 63, 65	54,3455
dal 7° al 10° anno	dal 7° al 10° anno	49f, 53, 54, 55f, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63	85,0551
<b>TOTALE</b>		<b>193,9069</b>	<b>21.125,46</b>

Le tipologie di intervento che risulta necessario eseguire al fine di condurre i popolamenti verso la forma di governo e trattamento indicata sono le seguenti:

- interventi di conversione/avviamento all'alto fusto su parte dei cedui invecchiati ancora presenti;
- diradamento in fustaie adulte di latifoglie;
- diradamento in fustaie irregolari di castagno.

#### Modalità di intervento

I tagli di conversione/avviamento previsti dovranno prevedere al massimo il rilascio di 2 polloni per ceppaia con un'asportazione di circa il 40% dei polloni corrispondenti al 30% circa della provvigione. In questo modo si intendono conciliare le esigenze di economicità degli interventi e nel contempo creare condizioni utili per avere una buona ripresa incrementale del soprassuolo residuo.

L'intervento si configura come un diradamento dal basso, che solo eccezionalmente andrà ad interessare piante codominanti, si tratta di un intervento con intensità moderata.

Gli interventi si configurano quindi come avviamenti veri e propri, su soprassuoli già sufficientemente invecchiati e ben strutturati che hanno superato la fase nella quale vengono normalmente eseguiti i "tagli di preparazione all'avviamento" con prelievi estremamente ridotti sia in termini di numero dei polloni messi al taglio che in termini di ripresa.

Nel caso di gelate tardive che si dovessero verificare, come nelle primavere del 2016 e 2017, in occasione delle quali nelle fascia del faggio erano stati colpiti gli individui che avevano anticipato la fogliazione rispetto alle piante che non avevano ancora germogliato, gli interventi selvicolturali di conversione all'alto fusto, che di norma vengono svolti in estate, dovranno essere eseguiti selezionando le piante che non sono state danneggiate dal gelo (o che mostrano danni inferiori) per selezionare popolamenti maggiormente resistenti a tali fenomeni.

In questi casi sarà inoltre possibile marcare anticipatamente le matricine da rilasciare nel ceduo che dovrà essere eseguito negli anni successivi in modo da selezionare il genotipo più resistente alle gelate.

Gli interventi, sia di conversione all'alto fusto che di ceduazione che vengono svolti al limite inferiore della fascia del faggio o in aree dove la compagine del faggio ospita individui di specie provenienti dai piani inferiori (cerro, roverella, carpino nero, aceri, ecc.) dovranno sempre favorire queste specie, in particolare rilasciando piante o matricine in grado di disseminare e di ampliare verso l'alto l'areale di queste specie se il mutare delle condizioni ambientali (climatiche in particolare) lo consentiranno.

La ripresa complessiva di questa compresa ammonta a 21.125,46 mc nel decennio, pari cioè a circa 2.113 mc/anno che corrispondono al 2,94% della provvigione iniziale (pari a 71.770 mc). Si tratta di un prelievo compatibile con gli incrementi correnti rispettivamente di 7,5 mc/ha/anno per i boschi di faggio, 12,1 mc/ha/anno per i boschi di castagno, 8,4 mc/ha/anno (dati IFER per il territorio della ex Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno) che concorrono ad un tasso di accrescimento medio annuo del 2,36% in linea con i prelievi proposti. La differenza tra prelievi ed incremento relativamente a questa compresa è dovuta al lungo periodo di attesa occorso nello scorso ventennio durante il quale questa tipologia di interventi è stata realizzata solo in minima

parte. La comunalìa intende quindi recuperare gli interventi pregressi e completare le conversioni ed i diradamenti su gran parte della superficie della compresa.

#### 4.3 - CLASSE COLTURALE FR, "FUSTAIE ARTIFICIALI DI CONIFERE"

La classe colturale FR comprende soprassuoli costituiti da conifere di provenienza non locale che svolgono una funzione nel contesto sia per la difesa idrogeologica del territorio che per la produzione legnosa e/o per biomasse.

Essa è composta da 9 unità di compartimentazione, per una superficie complessiva di Ha 25,9253 ed una provvigione complessiva al 2022 di 4.911,63 mc. Questa compresa costituisce una porzione poco estesa rispetto alla superficie totale del complesso assestamentale, concentrata nella zona centro-settentrionale (loc. Costa Ravè-I Pianazzi, Piana della Paietta, Piana della Lambornia).

In generale, i soprassuoli che compongono la presente compresa sono in gran parte caratterizzati da un medio valore ecologico, anche in ragione dell'allocalonia delle provenienze utilizzate nel contesto della loro costituzione. In secondo luogo, tali soprassuoli presentano un elevato rischio nei confronti degli incendi boschivi, sia in ragione dell'infiammabilità propria delle specie (con alto contenuto di resine) che dell'infiammabilità dovuta alla presenza di disseccamenti e schianti.

Nell'ambito della compresa FR vengono distinti i seguenti tipi fisionomici principali:

- a) fustaie artificiali di conifere a prevalenza di pino nero;
- b) boschi misti di conifere e latifoglie;
- c) ceduo di castagno coniferato.

Tip. uso suolo o forestale	Struttura sviluppo	Ha	% su compresa
radure		0,0875	0,34%
aree a copertura rada/discontinua		0,0126	0,05%
boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	Ceduo invecchiato	1,0907	4,21%
boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	Fustaia irregolare	0,3517	1,36%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	Novelletto-Posticcia	1,2603	4,86%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	Fustaia monoplana giovane	1,0834	4,18%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	Fustaia monoplana adulta	10,3426	39,89%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	Fustaia irregolare	1,3252	5,11%
boschi misti di conifere e latifoglie	Novelletto-Posticcia	10,3713	40,00%
		<b>25,9253</b>	<b>100%</b>

Le *fustaie artificiali di conifere* sono caratterizzate dalla prevalenza del pino nero, specie pioniera impiantata probabilmente allo scopo di migliorare le caratteristiche pedologiche di superfici precedentemente impiegate a pascolo.



*Fustaia artificiale di conifere*

La classe tipologica *boschi misti di conifere e latifoglie* è stata impiegata per classificare un soprassuolo derivante dal taglio raso di una superficie di circa 10,3 ettari, effettuato nel 2011-2013 a scopo fitosanitario su un rimboschimento di conifere. Il taglio raso ha favorito l'affermazione e l'insediamento tanto delle conifere (principalmente il pino nero) quanto delle latifoglie eliofile, come il castagno e la betulla.

Per quanto riguarda i *boschi a prevalenza di castagno coniferati* si faccia riferimento a quanto già affermato rispetto alle presenti tipologie quando sono state descritte nella compresa dei cedui. I boschi di castagno coniferati componenti la presente compresa si differenziano dai precedenti principalmente in ragione della maggiore presenza delle conifere rispetto al castagno.

udc	desc_int	anno di intervento	Località	prelievo	ha
12r	Taglio a raso	2011-2012-2013	Costa Ravè		10,3713
11	Taglio a raso	2011-2012-2013	Costa Ravè		1,2603
					<b>11,6316</b>

La suddivisione in classi cronologiche, per tipologia forestale, risulta essere la seguente:

tip. uso suolo o forestale	classe cronologica	ha	% su compresa
boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	31-40	0,3517	1,36%
boschi a prevalenza di castagno (coniferati)	61-70	1,0907	4,21%
boschi misti di conifere e latifoglie	11-20	10,3713	40,00%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	11-20	1,2603	4,86%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	31-40	0,2915	1,12%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	41-50	2,1171	8,17%
fustaie miste artificiali (prev. Pino nero)	51-60	10,3426	39,89%
		<b>25,8252</b>	<b>99,61%</b>

La tabella mostra come vi sia un forte sbilanciamento verso le classi cronologiche più vecchie e più giovani, mentre le classi cronologiche intermedie interessano una superficie minima di soli 0,6432 ettari pari al 2,49 % della superficie della compresa. In particolare le superfici in rinnovazione, con età inferiore a 20 anni rappresentano il 45,04% delle superficie della compresa mentre i soprassuoli di età superiore ai 40 anni rappresentano il 52,47% dei boschi della compresa.

Al fine di assestare la presente compresa si intende applicare il metodo selvicolturale o colturale (Cantiani) che consiste nel fissare la ripresa analiticamente, particella per particella, secondo le particolari esigenze del soprassuolo. Tale metodo, raggiunge certamente buoni risultati nella prima fase di assestamento della foresta, specialmente se supportato da accurati rilievi delle caratteristiche selvicolturali delle particelle e dalla oculata prescrizione degli interventi.

In definitiva con questo metodo vengono recepite sia le esigenze selvicolturali del bosco sia le opportunità economiche offerte dallo stesso.

I valori dendrometrici ed incrementali registrati e stimati ci consentono di prevedere che con l'attuazione dei diradamenti sui popolamenti di conifere sia ragionevole stimare una asportazione indicativa del 35% della massa in piedi. Variazioni sulle predette percentuali sono possibili in funzione dell'età media del soprassuolo e delle condizioni di feracità locale. Si stabilisce il turno minimo **T** della fustaia di conifere in anni 70 e trattamento a taglio a raso. Nel corso del prossimo decennio non si prevedono tagli di maturità poiché in prevalenza i popolamenti adulti hanno età comprese tra i 50 e i 60 anni.

Al momento attuale, non si ravvisano particolari ostacoli per l'affermazione di novellame: le situazioni più difficili appaiono in corrispondenza dei tratti con pendenza accentuata

(difficoltà di permanenza del seme "in situ") e di tratti con sottobosco denso a graminacee, che presentano condizioni esiziali per la rinnovazione del faggio e delle conifere.

Come già osservato, i popolamenti di conifere, risultano solo in minima parte prossimi alla maturità, mentre in larga parte presentano un'età intermedia, e risultano inoltre interessati da schianti e fitopatie che ne minano la stabilità e la resilienza (bostrico tipografo per l'abete rosso, processionaria per il pino e marciume radicale per l'abete bianco) e risultano privi di cure colturali da oltre un ventennio.

Le tipologie di intervento che risulta necessario eseguire al fine di condurre i popolamenti verso la forma di governo e trattamento indicata sono le seguenti:

- interventi di diradamento in fustaie adulte di conifere o miste;
- spalcatura su popolamenti di conifere in fase giovanile o intermedia.

Risulta pertanto necessario intervenire con interventi di diradamento e/o tagli fitosanitari che sono proposti per l'intera validità del piano e verranno realizzati in funzione dell'ottenimento di eventuali finanziamenti pubblici e/o in base all'organizzazione funzionale degli stessi.

Nel periodo di validità del piano sono previsti i seguenti interventi:

Periodo	Udc	Sup. intervento (ha)	Provvigion e al 2023 (mc)	Intervento	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
Intera validità Piano	3r	0,3517	80,17	diradamento	37	101,45	0,35	35,51
Intera validità Piano	6r	1,0907	240,27	diradamento	63	306,26	0,35	107,19
Intera validità Piano	7r	1,3252	866,39	diradamento	42	935,30	0,35	327,36
Intera validità Piano	8r	0,7919	263,54	diradamento	43	304,72	0,35	106,65
Intera validità Piano	11r	0,754	260,15	diradamento	56	299,36	0,35	116,4
Intera validità Piano	12r	3,9145	1510,02	diradamento	60	1.713,57	0,35	599,75
Intera validità Piano	16r	0,7581	261,57	diradamento	56	300,99	0,35	105,35

Intera validita' Piano	17r	4,916	1349,64	diradamento	60	1.605,27	0,35	561,83
Intera validita' Piano	19r	0,2915	68,25	diradamento	38	83,41	0,35	29,19
		<b>14,1936</b>						<b>1.889,23</b>

Gli interventi di diradamento sui soprassuoli di conifere e misti dovranno consentire migliori condizioni di illuminazione al suolo e favorire per quanto possibile l'insediamento di pre-rinnovazione spontanea di latifoglie. Complessivamente si intendono eseguire diradamenti su Ha 14,1936 pari al 54,75%.

L'intervento si configura come un diradamento dal basso e intermedio (misto) di intensità intermedia (circa 35% della provvigione).

La ripresa complessiva di questa compresa ammonta a 1.989,23 mc nel decennio, pari cioè a circa 199 mc/anno che corrispondono al 4,05% della provvigione iniziale (pari a 4.912 mc). Si tratta di un prelievo del tutto compatibile con gli incrementi correnti rispettivamente di 10,4 mc/ha/anno per le fustaie artificiali di pino nero, e di 12,1 mc/ha/anno per i boschi di castagno e conifera (dati IFER per il territorio della ex Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno) che concorrono ad un tasso di accrescimento medio annuo del 5,52% del tutto compatibile con i prelievi proposti.

#### 4.4 - CLASSE COLTURALE P - BOSCHI DI PROTEZIONE IDROGEOLOGICA – AMBIENTALE

La classe colturale P include diverse tipologie di uso del suolo, quelle principali sono rappresentate dai boschi cedui di faggio invecchiati e dai boschi cedui di castagno invecchiati.

Essa è composta da 11 unità di compartimentazione, per una superficie complessiva di Ha 31,5600 ed una provvigione complessiva al 2022 di 7.331,35 mc.

In questa compresa, sono stati inseriti quei soprassuoli in cui la funzione protettiva è considerata preminente rispetto alle altre funzioni. L'azione protettiva è esplicata principalmente nei confronti del suolo: trattasi infatti di boschi che insistono su superfici con pendenze accentuate, caratterizzate da substrati poveri con rocciosità e pietrosità diffuse, talora a scarsa densità e spesso sottoposte a fenomeni di erosione superficiale.

Per origine, struttura e composizione specifica, questi boschi sono molto simili a quelli della compresa F, tuttavia presentano notevoli difficoltà di accesso, substrati più poveri e fertilità più contenuta. Le differenze più marcate si presentano nel comparto centrale sia alle estremità occidentali della proprietà che in quelle orientali, si tratta di UdC disposte in prossimità dei due torrenti di confine (torrente Lecora e torrente Tarodine) .

Anche la densità è legata alla variabilità delle condizioni edafiche, con copertura frequentemente interrotta da vuoti anche ampi (ma non tali da giustificare una diversa lettura dell'uso del suolo) nei quali spesso si riscontra roccia affiorante. Si associano al faggio, per diffusione spontanea, il salicone, il maggiociondolo, il farinaccio, il castagno, ecc.

Questa compresa costituisce una porzione poco estesa rispetto alla superficie totale del complesso assestamentale. Le superfici afferenti alla compresa sono peraltro disperse in diversi corpi sulla superficie del complesso, ai margini dello stesso. Caratteristica tendenzialmente comune di questi boschi è di trovarsi in terreni fortemente acclivi, su suoli generalmente sottili e/o poveri ed in aree difficilmente accessibili e scarsamente o per nulla servite da viabilità forestale.

Nella compresa P sono stati classificati i seguenti tipi fisionomici principali:

- a) boschi di faggio;
- b) boschi a prevalenza di castagno;
- c) boschi di faggio a copertura rada e discontinua.

tip. uso suolo o forestale	struttura sviluppo	ha	% su compresa
rocce		0,3228	1,02
aree a copertura rada/discontinua		0,1214	0,38
boschi di faggio	Ceduo invecchiato	23,2924	73,80
boschi di faggio a copertura rada/discontinua	Fustaia irregolare	2,9977	9,50
boschi a prevalenza di castagno	Ceduo maturo	4,8257	15,29
		<b>31,5600</b>	<b>100%</b>

Per i *boschi a prevalenza di castagno* e per i *boschi di faggio* si rimanda alle descrizioni già effettuate in occasione delle trattazioni delle precedenti classi colturali.

I *boschi di faggio a copertura rada e discontinua* sono costituiti da soprassuoli arborei di faggio dove si registra l'assenza di una completa copertura del suolo da parte del piano di chioma. Questa tipologia si riscontra per la maggior parte su superfici acclivi e nel contesto di spiccati svantaggi dal punto di vista pedologico e/o microclimatico.

La suddivisione in classi cronologiche, per tipologia forestale, risulta essere la seguente:

tip. uso suolo o forestale	classe cronologica	ha	% su compresa
boschi a prevalenza di castagno	41-50	4,8257	15,29%
boschi di faggio	41-50	1,7768	5,63%
boschi di faggio	51-60	10,5035	33,28%
boschi di faggio	61-70	11,0121	34,89%
boschi di faggio a copertura rada/discontinua	21-30	0,5552	1,76%
boschi di faggio a copertura rada/discontinua	31-40	2,4425	7,74%
		<b>31,1158</b>	<b>98,59%</b>

Si tratta prevalentemente di cedui invecchiati localizzati in aree di difficile accessibilità.

L'obiettivo culturale prioritario dei boschi di protezione, è quello di migliorare le caratteristiche dei suoli su cui detti soprassuoli si localizzano, da perseguirsi principalmente tramite la loro evoluzione naturale.

La gestione dei boschi protettivi presenta sempre delle difficoltà e pertanto non è facile individuare prescrizioni in grado di fornire contemporaneamente buoni risultati e sufficienti garanzie di applicazione. La gestione dei boschi protettivi risulta spesso difficile sia per le

caratteristiche intrinseche dei soprassuoli che per la loro localizzazione in posizioni accidentate e prive di viabilità.

Nel piano degli interventi non è stato indicato per il presente decennio nessun intervento colturale, tuttavia si deve intendere che saranno possibili eventuali "interventi fitosanitari e recupero danni" nel caso in cui durante il periodo di validità del piano si verificassero danni per agenti biotici o abiotici al popolamento".

L'appartenenza alla compresa non vuole però vincolare in modo assoluto l'utilizzazione dei soprassuoli, quanto evidenziare la delicatezza dei rapporti che intercorrono tra suolo e vegetazione arborea e la necessità di considerare la salvaguardia ed il miglioramento del suolo come obiettivo gestionale prioritario.

Questi soprassuoli saranno chiamati a svolgere funzioni di difesa idrogeologica ed eco-ambientali anche in futuro, specie quelli dove gli aspetti produttivi e sociali sono trascurabili, sia per le caratteristiche intrinseche, sia per la localizzazione in posizioni accidentate; per questi sarà necessario attendere il miglioramento della densità e della struttura attraverso la ricostituzione spontanea. Qualsiasi intervento futuro a carico di questi soprassuoli, dovrà ispirarsi a criteri conservativi; la copertura arborea dovrà subire il minimo possibile di interruzioni, intervenendo eventualmente con prudenti e graduali diradamenti nei soprassuoli più regolari con l'obiettivo di originare fustaie da trattare (sempre eventualmente) a tagli successivi, mentre per quelli che già manifestano strutture irregolari, la costituzione di boschi tendenzialmente disetanei, meglio rispondenti alla funzione protettiva.

Per quanto riguarda la presente compresa non vengono programmati interventi selvicolturali ordinari ma periodiche attività di controllo sull'evoluzione dei soprassuoli. L'attività selvicolturale di asportazione, dove strettamente necessario (in caso di difesa da eventi biotici o abiotici), si limiterà ai soli interventi contingenti necessari, come i tagli fitosanitari e/o di stabilizzazione, e/o tagli di pre-avviamento con i quali pur mantenendo la totale copertura del suolo si mira ad alleggerire le ceppaie dall'eccessivo carico, prevenendo così eventuali sradicamenti e ribaltamenti in successione. Non si esclude la possibilità di effettuare interventi selvicolturali in un prossimo futuro quando le condizioni dei soprassuoli saranno cambiate.

Eventuali interventi di sistemazione idraulico forestale sono da prevedersi sui numerosi rii che solcano le UdC almeno nelle porzioni di particelle più prossime alla viabilità e

raggiungibili. Gran parte della compresa, sebbene bisognosa di interventi di sistemazione non risulta accessibile per la realizzazione degli interventi. La realizzazione di opere di consolidamento e regimazione con le tecniche dell'ingegneria naturalistica appare indicata per limitare i fenomeni di erosione superficiale e ruscellamento.

Sono sempre consentiti, ammessi ed auspicati gli interventi volti ad eliminare piante schiantate o rotte a seguito di calamità naturali, fitopatie o similari.

#### 4.5 - CLASSE CULTURALE E - RADURE, PRATI E PASCOLI

Questa classe comprende le radure, i pascoli e /o le aree caratterizzate da coperture erbacee rade e discontinue con superficie maggiore di 2000 mq. Sono per lo più aree occupate da praterie naturali a contatto o incluse in formazioni forestali. Queste cenosi sono indirizzate naturalmente alla colonizzazione da parte di specie forestali, salvo interventi antropici o catastrofici. Dal punto di vista della morfologia stazionale le unità di compartimentazione afferenti alla compresa spesso si trovano su appianamenti di varia estensione, dove il ristagno idrico favorisce sul lungo periodo l'insediamento di specie igrofile.

tip. uso suolo o forestale	struttura sviluppo	ha	% su compresa
radure		7,6015	100%
		<b>7,6015</b>	<b>100%</b>

Attualmente non sono in essere contratti o concessioni di pascolo, l'uso più probabile di queste aree, vista la dimensione e la localizzazione interna ad estesi appezzamenti boscati è l'uso turistico. Dal punto di vista ecologico, il pascolo o lo sfalcio possono favorire il mantenimento della biodiversità strutturale a scala di paesaggio, in un contesto dove dominano decisamente le formazioni forestali.

#### 4.6 - SOSTENIBILITÀ DEL PRELIEVO – RESILIENZA DELLE FORESTE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI.

Il calcolo dello stock di Carbonio in biomassa è stato eseguito secondo l'Equazione 2.5 Stock-difference method (IPCC 2006)  $CO_2(t) = (v \cdot d \cdot B_{efs}) \cdot (1+r) \cdot cf \cdot 3,67,$

dove **v** è la provvigione del bosco in mc, **d** la densità basale del legno (t ss/mc), **befs** fattore di espansione della biomassa comprensiva di corteccia, massa fogliare e blastomera, (**r**) rapporto biomassa ipogea/epigea; **cf** carbon fraction (secondo l'approssimazione suggerita dall'IPCC, è pari a 0,47 della ss), **3,67** è l'indice di conversione da Carbonio a CO<sub>2</sub> (cioè il rapporto tra le moli di Carbonio e la somma delle moli di Carbonio e di ossigeno).

Sono stati utilizzati i seguenti valori di **d**, **r**, **befs**, presi da:

- 2006 IPCC Good Practice Guidance for LULUCF: BEFs Tabella 3A.1.10
- Federici S, Vitullo M, Tulipano S, De Lauretis R, Seufert G, (2008). An approach to estimate carbon stocks changes in forest carbon pools under the UNFCCC: the Italian case. iForest 1: 86-95 [online: 2008-05-19]: Densità basale D e Root/shoot Ratio R e BEF1

Applicando l'equazione sopra descritta, a partire dai dati provvigionali alla data del 2023 (anno dei rilievi) risulta uno stock totale per la foresta di 374.562,85 t

La stima del risultato della gestione proposta è stata effettuata considerando gli incrementi correnti rispettivamente di 7,5 mc/ha/anno per i boschi di faggio, 12,1 mc/ha/anno per i boschi di castagno e misti di castagno e conifere, 10,4 mc/ha/anno per le pinete di pino nero (dati IFER per il territorio della ex Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno). È stata aggiornata la provvigione, al netto della ripresa prevista nel piano degli interventi e ri-calcolato lo stock di Co2 all'anno 2032.

Si stima che all'anno 2032 lo stock di Co2 arrivi a 391.849,84 t con un saldo positivo di 17.286,99 t.

Nel periodo di validità del piano, i tagli di ceduzione prevedono un prelievo di 36.185 mc, mentre i tagli di avviamento ad alto fusto e diradamento nella compresa F comporterebbero un prelievo di 21.125 mc, i tagli di diradamento nella compresa Fr un prelievo di 1.989 mc. In totale il prelievo annuo a carico dei boschi in oggetto sarebbe di

circa  $(36.185+21.125+1.989)/10= 5.930$  mc annui. Se si somma il tasso di accrescimento medio annuo delle quattro comprese (C, F, Fr, P) otteniamo mc  $(4.656+1.693+271+243)= 6.863$  mc/anno pari cioè al 3,18% della provvigione iniziale. Tale valore risulta superiore al tasso di utilizzazione (2,75% della provvigione iniziale), pertanto le utilizzazioni proposte risultano compatibili con l'accrescimento complessivo della foresta.

La gestione così proposta, anche al netto della decomposizione di parte del legno, in boschi generalmente adulti ma non maturi come nel caso dei popolamenti della Comunalità di Albareto, consente sicuramente di aumentare lo stock di carbonio nella parte epigea.

Nel caso di gelate tardive che si dovessero verificare come nelle primavere del 2016 e 2017 in occasione delle quali nella fascia del faggio erano stati colpiti gli individui che avevano anticipato la fogliazione rispetto alle piante che non avevano ancora germogliato, gli interventi selvicolturali di conversione all'alto fusto, che di norma vengono svolti in estate, dovranno essere eseguiti selezionando le piante che non sono state danneggiate dal gelo (o che mostrano danni inferiori) per selezionare popolamenti maggiormente resistenti a tali fenomeni.

In questi casi sarà inoltre possibile marcare anticipatamente le matricine da rilasciare nel ceduo che dovrà essere eseguito negli anni successivi in modo da selezionare il genotipo più resistente alle gelate.

Gli interventi, sia di conversione all'alto fusto che di ceduzione che vengono svolti al limite inferiore della fascia del faggio o in aree dove la compagine del faggio ospita individui di specie dei piani inferiori (cerro, roverella, carpino nero, aceri ecc. ) dovranno sempre favorire queste specie, in particolare rilasciando piante o matricine in grado di disseminare e di ampliare verso l'alto l'areale di queste specie se il mutare delle condizioni ambientali (climatiche in particolare) lo consentiranno.

#### 4.7 - PRESCRIZIONE GENERALI DI INTERVENTO

Per l'esecuzione degli interventi previsti nel presente piano valgono le seguenti prescrizioni di carattere generale.

Le zone umide di qualsiasi tipo non dovranno essere interessate dagli interventi selvicolturali e di realizzazione/manutenzione della viabilità forestale. Durante la fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovrà essere mantenuta una fascia di rispetto, per una distanza di almeno 10/15 m, da queste aree.

Le sorgenti d'acqua eventualmente presenti nelle aree d'intervento, non dovranno essere danneggiate e non dovranno essere sede di accumulo di materiali di risulta dei tagli.

All'interno delle UdC da convertire ad alto fusto non si interverrà nelle superfici boscate ubicate in situazioni morfologiche sfavorevoli o particolari (su rocce emergenti, su scarpate di corsi d'acqua, nelle aree intorno a radure o zone umide).

Gli interventi di ceduzione dovranno essere realizzati preferenzialmente nella tarda primavera ed in autunno.

Le conversioni ad alto fusto dovranno essere realizzate preferenzialmente tra l'estate e l'autunno.

Gli interventi di realizzazione e manutenzione di strade dovranno essere effettuati preferenzialmente tra la tarda estate ed il primo autunno.

La realizzazione della viabilità dovrà essere effettuata con movimenti di terra limitati al minimo indispensabile, attraverso una progettazione oculata del percorso sulla base delle condizioni reali del territorio da attraversare, utilizzando i mezzi adatti e adottando idonee tecniche di ingegneria naturalistica.

Durante l'esecuzione degli interventi selvicolturali dovranno essere rilasciate, in parte, le vecchie matricine anche deperienti o morte, a seconda dei casi, insieme, eventualmente, ad un certo numero di polloni morti in piedi.

Tutte le specie arboree, arbustive ed erbacee diverse dal faggio, dovranno essere rilasciate, salvo casi singoli particolari.

Gli interventi selvicolturali in previsione non dovranno attivare alcun'azione che favorisca la sopravvivenza delle specie non autoctone o derivanti da seme non locale.

Il materiale di risulta dei tagli (ramaglia) dovrà essere lasciato sparso nelle aree di intervento. Lungo la viabilità di servizio e lungo i sentieri e mulattiere, detto materiale dovrà essere ammucchiato ad una distanza di 10/15m.

La viabilità forestale che risulta essere anche sede di sentiero CAI o che sia un percorso frequentato da turisti o escursionisti di tutte le tipologie, dovrà essere mantenuta in buono

stato di manutenzione, per consentire un transito agevole, sia piedi che con mountain bike, cavalli o sci.

I mezzi e le attrezzature a motore di cantiere dovranno essere mantenuti aggiornati ed in buono stato di manutenzione per limitare gli impatti legati alle perdite di sostanze ed alle emissioni gassose ed acustiche.

I mezzi meccanici non dovranno circolare sulla viabilità forestale non in grado di assicurare l'ideale portanza, in condizioni di terreno umido.

Tutte le sostanze e i materiali di rifiuto o estranei ai luoghi dovranno essere trasportati a valle e smaltiti secondo la normativa vigente.

#### 4.8 - PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI INTERVENTI CHE RICADONO IN ZONA SIC "IT 4020010 MONTE GOTTERO", CONDIZIONI D'OBBLIGO ED INDICAZIONI PROGETTUALI

Come già accennato, una ridotta porzione del complesso assestamentale ricade all'interno dell'area SIC "IT 4020010 Monte Gottero", per un totale complessivo di 46,6046 ha. Non vi sono intersezioni con la mappatura degli habitat d'interesse comunitario. Il presente Piano di Gestione Forestale non rientra nella nei casi di esclusione della procedura Vinca (Determina n. 14585/2023), per cui si provvede all'attivazione della procedura di screening. A tale proposito, si ritiene opportuno sottolineare come i tagli colturali (Udc 57 parte, 58, 62 parte, 63) previsti dal piano che si estendono su una superficie di 36,6884 ettari all'interno dell'area SIC abbiano un impatto ambientale decisamente ristretto, in quanto trattasi di conversioni all'alto fusto e diradamenti in fustaie transitorie di faggio attuati nel rispetto del Regolamento Forestale. Al fine di mitigare i potenziali effetti negativi, ci si impegna al rispetto delle seguenti Condizioni d'Obbligo e Indicazioni Progettuali.

1) Condizioni d'Obbligo:

	<b>UBICAZIONE DELL'AREA DI CANTIERE E/O DELL'AREA DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO</b>
	<b>L'intervento:</b>
4	non sarà realizzato in aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario.
	<b>CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO</b>
	<b>L'intervento:</b>
6	non comporterà la lavorazione di terreni saldi.
8	non comporterà movimenti di inerti in alveo.
10	non comporterà la trasformazione dell'uso del suolo dell'area.
	<b>MODALITÀ DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO</b>
	<b>Attività di cantiere</b>
17	Durante i lavori saranno adottati gli accorgimenti idonei per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, imballaggi, contenitori, parti di attrezzature o materiali di consumo utilizzati o residui, quali: malte, cementi, additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio, dalla pulizia o dalla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi.
18	Durante i lavori, al fine di evitare il rischio di dispersioni di oli e di altre sostanze inquinanti nel terreno e/o nelle acque sarà disponibile un kit di pronto intervento.
	<b>Ripristino dei luoghi al termine dei lavori o delle attività:</b>
23	saranno rimossi e smaltiti tutti i rifiuti presenti nell'area di cantiere.
24	saranno rimossi e smaltiti tutti i rifiuti prodotti.
25	saranno rimossi e smaltiti tutti i rifiuti reperiti in loco.
	<b>GESTIONE DELLA VEGETAZIONE ARBOREA, ARBUSTIVA ED ERBACEA</b>
-	<b>Vegetazione arborea e arbustiva, nell'intervento di taglio della vegetazione arborea:</b>

37	gli alberi da rilasciare saranno scelti tra i soggetti dominanti, di maggior diametro e di maggior pregio naturalistico, individuati tra le specie autoctone, privilegiando le specie meno rappresentate nel popolamento boschivo.
38	saranno individuati n. 3 alberi/ha scelti fra quelli con diametro maggiore da rilasciare nel bosco a sviluppo indefinito, ricompresi nel numero delle matricine previste in sede autorizzativa.
39	non saranno eliminati filari alberati, siepi, piantate e boschetti.
40	le operazioni di sgombero della tagliata e di esbosco saranno effettuate in condizioni di terreno asciutto, adottando ogni cautela per prevenire danneggiamenti del suolo, delle ceppaie e delle piante che rimarranno in loco.
-	<b>L'intervento di taglio della vegetazione arborea e arbustiva:</b>
47	interesserà, in particolare, le piante appartenenti alle specie alloctone e quelle morte o instabili.
49	sarà comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname.
51	sarà mantenuto il sottobosco arbustivo, compatibilmente con le operazioni di abbattimento e di esbosco del legname.
52	non sarà effettuato l'abbruciamento del materiale legnoso in qualunque periodo dell'anno.
53	non sarà effettuato lo sradicamento e la rimozione delle ceppaie.
54	le ramaglie o gli scarti di legname che non saranno asportati, saranno cippati o mantenuti in loco in cumuli a terra di modesta entità e non saranno depositati sulle ceppaie e nelle seguenti aree: acque lentiche (zone umide, torbiere, canneti, ecc.) e acque lotiche (sorgenti, corsi d'acqua, canali, ecc.).
55	L'intervento di potatura della vegetazione arborea e arbustiva sarà eseguito con tagli netti.

## 2) Indicazioni Progettuali:

-	Nell'intervento di taglio della vegetazione arborea:
33	non vi sarà l'abbattimento di alberi vivi di specie autoctone o alloctone con diametro maggiore di 40 cm (a 1,30 m di altezza).
40	saranno individuati n. 3 alberi/ha secchi o deperienti o morti in piedi da rilasciare, scelti fra quelli di dimensioni maggiori.
42	saranno individuati n. 3 alberi/ha scelti fra quelli con diametro maggiore da rilasciare nel bosco a sviluppo indefinito, ricompresi nel numero delle matricine previste in sede autorizzativa.
47	saranno rilasciati a terra n. 4 tronchi/ha di diametro compreso tra 20 cm e 25 cm (a 1,30 m di altezza).
49	saranno realizzate n. 2 cataste di legna/ha realizzate con tronchi di diametro da 5 cm a 10 cm aventi le seguenti dimensioni 1 x 1 x 1 mc, ubicate a distanza di almeno 30 m dalla viabilità.

## CAPITOLO 5-        **PROSPETTI        RIEPILOGATIVI        DELLE        UNITÀ        DI**

### **COMPARTIMENTAZIONE**

#### 5.1 -    PRESCRIZIONI PARTICELLARI DI INTERVENTO

Udc	compresa	sup. lorda (ha)	sup. boscata (ha)	provv. tot (mc)	area di interv. (ha)	ripresa (mc)
1c	c	20,9268	20,9268	5133,29	16,0699	4415,49
1f	f	0,5401	0,5401	135,03	0,5401	58,7
2c	c	11,4936	11,4936	3167,08	5,3072	1629,01
2f	f	3,7832	3,7832	1237,53	3,7832	513,24
3c	c	13,2567	13,2567	4689,85	4,5771	1498,76
3r	fr	0,3517	0,3517	80,17	0,3517	31,04
4	c	21,4589	21,4589	3698,31		
5	c	9,4894	9,4894	1350,28		
6c	c	10,4095	10,4095	2737,11	5,2244	1320,26
6r	fr	1,1033	1,1033	240,27	1,0907	93,33
7c	c	5,1521	5,1521	1235,07		
7r	fr	1,3389	1,3389	866,39	1,3252	312,88
8c	c	16,1119	16,1119	4363,72	2,7782	627,32
8r	fr	0,7919	0,7919	263,54	0,7919	98
9c	c	13,9863	13,9863	2969,19	2,9092	874,25
9e	e	0,5672				
10	c	7,6514	7,6514	2888,18		
11c	c	20,9873	20,9873	5187,26		
11r	fr	2,0143	2,0143	261,41	0,754	110,3
12c	c	10,533	10,533	2099,65	3,164	1070,56
12r	fr	14,3596	14,3596	1520,39	3,9145	571,25
13c	c	12,2822	12,2822	3348,54	10,5429	2794,27
13e	e	0,2175				
13f	f	1,1827	1,1827	185,84	1,1827	74,36
14	c	20,9352	20,9352	3989,3	6,6668	1842,1
15c	c	16,0565	15,8929	2929,95		
15p	p	7,222	6,9111	892,75		
16c	c	28,0421	28,0421	7003,52	5,4117	1824,89
16r	fr	0,7581	0,7581	261,57	0,7581	99,83
17c	c	20,5883	20,5883	3361,09		
17f	f	0,543	0,543	139,48	0,543	51,66
17r	fr	4,916	4,916	1349,64	4,916	526,06
18	c	11,413	11,3421	2416,63	2,4668	945,33
19c	c	16,0422	16,0422	4982,56		
19r	fr	0,2915	0,2915	68,25	0,2915	27,07
19p	p	0,5552	0,5552	87,45		
20c	c	7,0182	7,0182	1295,26	1,9447	579,79
20p	p	1,7768	1,7768	339,26		
21c	c	13,1259	13,1259	3084,33	7,629	2180,27
21p	p	2,0243	2,0243	215,34		
22c	c	26,469	26,469	6090,73		
22e	e	0,6282				
23c	c	14,4795	14,4795	2407,44		
23e	e	0,3713				
24c	c	10,3533	10,3533	825,34		

Udc	compresa	sup. lorda (ha)	sup. boscata (ha)	prov. tot (mc)	area di interv. (ha)	ripresa (mc)
24f	f	0,8904	0,8904	194,68	0,8904	72,81
25c	c	4,5322	4,5322	639,96	0,4365	91,79
25e	e	0,4647				
25f	f	1,1996	1,1996	483,63	1,1996	175,57
26c	c	7,8645	7,8645	967,13	1,8587	477,34
26e	e	0,289				
26p	p	3,0714	3,0714	774,55		
27	c	6,6287	6,6287	1026,05	2,135	521,96
28	c	24,4783	24,1724	7007,79		
29c	c	15,2804	15,2804	4725,47	6,8851	2703,26
29e	e	2,0134				
29f	f	0,7091	0,7091	293,95	0,7091	106,61
30c	c	1,748	1,748	333,62		
30f	f	2,7098	2,5947	747,97	2,5947	275,41
31c	c	16,1772	16,0341	3214,27	10,6171	3182,05
31p	p	0,9862	0,9862	280,54		
32	c	12,9154	12,9154	3978,32	1,6991	547,27
33c	c	0,2877	0,2877	34,35		
33e	e	0,3318				
33f	f	8,2326	8,2326	2368,27	6,6974	987,49
34e	e	0,5777				
34	f	12,9946	12,9946	2169,28	11,8803	931,47
35c	c	5,1512	5,1512	1240,28	3,3721	999,5
35e	e	1,7682				
35f	f	7,7509	7,7509	2650,84	7,7509	968,49
36c	c	9,782	9,6346	1095,6	0,3557	107,34
36f	f	1,2338	1,2338	430,28	1,2338	157,08
37	c	12,3764	12,3764	1535,62		
38	c	12,4564	12,4564	1983,94	1,8116	549,81
39	c	4,9914	4,9914	909,12	1,0367	310,81
40c	c	11,9637	11,9637	3413,11		
40p	p	3,3514	3,2863	997,91		
41	c	6,7495	6,7495	1793,27	6,7495	1978,42
42c	c	5,9412	5,9412	1298,51		
42f	f	4,3818	4,3818	1216,61		
43c	c	7,0773	7,0773	1508,46		
43f	f	3,2475	3,2475	1304,27		
44c	c	1,4319	1,4319	250,14		
44e	e	0,3725				
44f	f	10,7502	10,7502	4090,34	10,7502	1488,06
45c	c	4,7846	4,7846	1327,87	4,7846	1356,56
45f	f	2,268	2,268	877,26	2,268	318,95
46	f	13,5628	13,44	4897,53	13,44	1784,7
47	c	13,3737	13,3737	3612,75		
48c	c	4,3674	4,3674	1181,63	4,2839	1294,8
48f	f	5,2072	5,2072	1291,81	5,2072	479,47
49f	f	2,5744	2,5744	962,72	2,5744	404,53
49p	p	2,6865	2,6865	821,07		
50	c	9,0735	9,0735	1734,58		
51c	c	12,3468	12,3468	3605,71		
51p	p	5,0605	5,0605	1915,15		
52c	c	3,2394	3,2394	690,45		
52f	f	18,9546	18,9546	5504,61	18,9546	2175,39
53	f	7,265	7,265	1882,43	7,265	754,2
54	f	6,1982	6,1982	2604,73	6,1982	993,01

Udc	compresa	sup. lorda (ha)	sup. boscata (ha)	prov. tot (mc)	area di interv. (ha)	ripresa (mc)
55c	c	4,9972	4,9972	524,93		
55f	f	9,1879	9,1879	2710,64	8,7657	1025,01
56	f	4,4951	4,4951	1075,85	4,2685	390,91
57	f	12,6017	12,6017	4042,44	7,9822	1104,43
58	f	9,0968	9,0968	3978,12	9,0968	1583,37
59	f	9,5069	9,5069	3540,92	9,3839	1436,38
60	f	8,7748	8,7748	2503,02	8,698	1058,71
61	f	12,5519	12,3511	4052,14	12,0621	1671,55
62	f	10,8374	10,8374	4130,14	5,0685	782,5
63	f	14,5409	14,5409	4175,17	14,5409	1739,91
64	f	7,8769	7,8769	2641,99		
65	f	8,3775	8,3775	3250,39	8,3775	1247,59
66c	c	2,2157	2,2157	457,32	2,2157	604,62
66p	p	2,308	2,308	476,37		
67	p	2,5177	2,5177	530,96		
		<b>869,6081</b>	<b>860,3610</b>	<b>215.356,82</b>	<b>331,03</b>	<b>63.009,15</b>

## 5.2 - RIEPILOGO PER PERIODO

compresa	periodo	udc al taglio	ha	ripresa (mc)
c	1° triennio	1c, 3c, 8c, 12c, 13c, 21c, 25c, 27, 35c, 36c, 38, 39	38,0564	10.018,24
c	2° triennio	1c, 2c, 6c, 9c, 20c, 26c, 29c, 31c, 45c	39,8916	12.315,23
c	dal 7° al 10° anno	1c, 12c, 14, 16c, 18, 21c, 31c, 32, 35c, 41, 48c, 66c	44,9852	13.851,35
f	1° triennio	13f, 17f, 24f, 25f, 29f, 30f, 33f, 34, 35f, 36f, 45f, 46, 48f, 55f	54,5063	4.995,78
f	2° triennio	1f, 2f, 44f, 48f, 52f, 56, 63, 65	54,3455	5.755,96
f	dal 7° al 10° anno	49f, 53, 54, 55f, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63	85,0551	10.373,72
fr	Intera validita' Piano	3r, 6r, 7r, 8r, 11r, 12r, 16r, 17r, 19r	14,1936	1.989,23
			<b>331,0337</b>	<b>59.299,51</b>

## CAPITOLO 6- RIEPILOGO DELLE CLASSI CULTURALI

Compresa	Udc	Periodo	Sup. intervento (ha)	Intervento principale	Provvigione al 2022 (mc)	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
c	1c	1° triennio	7,4647	ceduazione	1.775,18	59	1.955,83	0,9	1.760,24
c	3c	1° triennio	4,5771	ceduazione	1.554,52	59	1.665,29	0,9	1.498,76
c	8c	1° triennio	2,7782	ceduazione	676,19	62	717,86	0,9	646,08
c	12c	1° triennio	1,1312	ceduazione	365,30	67	382,27	0,9	344,04
c	13c	1° triennio	0,5109	ceduazione	136,10	50	143,76	0,9	129,39

Compresa	Udc	Periodo	Sup. intervento (ha)	Intervento principale	Provvigione al 2022 (mc)	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
c	13c	1° triennio	10,032	ceduazione	2.731,42	55	2.881,90	0,9	2.593,72
c	21c	1° triennio	4,0384	ceduazione	990,09	59	1.050,67	0,9	945,60
c	25c	1° triennio	0,4365	ceduazione	95,44	69	101,99	0,9	91,79
c	27	1° triennio	2,135	ceduazione	557,00	63	589,02	0,9	530,12
c	35c	1° triennio	1,7484	ceduazione	527,09	66	553,32	0,9	497,98
c	36c	1° triennio	0,3557	ceduazione	113,93	70	119,27	0,9	107,34
c	38	1° triennio	1,8116	ceduazione	589,90	71	617,08	0,9	555,37
c	39	1° triennio	1,0367	ceduazione	337,57	71	353,12	0,9	317,81
c	1c	2° triennio	3,9814	ceduazione	1.204,61	62	1.445,48	0,9	1.300,94
c	2c	2° triennio	5,3072	ceduazione	1.488,93	59	1.810,02	0,9	1.629,01
c	6c	2° triennio	5,2244	ceduazione	1.150,88	68	1.466,96	0,9	1.320,26
c	9c	2° triennio	2,9092	ceduazione	862,29	65	971,39	0,9	874,25
c	20c	2° triennio	1,9447	ceduazione	571,28	55	644,21	0,9	579,79
c	26c	2° triennio	1,8587	ceduazione	460,68	62	530,38	0,9	477,34
c	29c	2° triennio	6,8851	ceduazione	2.797,07	66	3.055,26	0,9	2.749,74
c	31c	2° triennio	6,9963	ceduazione	1.990,24	59	2.252,61	0,9	2.027,34
c	45c	2° triennio	4,7846	ceduazione	1.327,87	68	1.507,29	0,9	1.356,56
c	1c	dal 7° al 10° anno	1,2537	ceduazione	200,03	55	275,25	0,9	247,73
c	1c	dal 7° al 10° anno	3,3701	ceduazione	801,44	65	1.127,67	0,9	1.014,90
c	12c	dal 7° al 10° anno	2,0328	ceduazione	585,87	62	782,65	0,9	704,38
c	14	dal 7° al 10° anno	6,6668	ceduazione	1.646,77	58	2.046,78	0,9	1.842,10
c	16c	dal 7° al 10° anno	5,4117	ceduazione	1.503,80	56	2.027,65	0,9	1.824,89
c	18	dal 7° al 10° anno	1,6886	ceduazione	640,84	64	804,29	0,9	723,87
c	18	dal 7° al 10° anno	0,7782	ceduazione	199,37	65	246,06	0,9	221,46

Compresa	Udc	Periodo	Sup. intervento (ha)	Intervento o principale	Provvigione al 2022 (mc)	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
c	21c	dal 7° al 10° anno	3,5906	ceduazione	1.156,42	65	1.371,86	0,9	1.234,67
c	31c	dal 7° al 10° anno	3,6208	ceduazione	1.030,01	62	1.247,26	0,9	1.122,53
c	32	dal 7° al 10° anno	1,6991	ceduazione	506,13	67	608,08	0,9	547,27
c	35c	dal 7° al 10° anno	1,6237	ceduazione	446,70	54	544,12	0,9	489,71
c	41	dal 7° al 10° anno	6,7495	ceduazione	1.793,27	69	2.198,24	0,9	1.978,42
c	48c	dal 7° al 10° anno	4,2839	ceduazione	1.181,63	62	1.438,66	0,9	1.294,80
c	66c	dal 7° al 10° anno	2,2157	ceduazione	457,32	54	671,80	0,9	604,62
f	13f	1° triennio	1,1827	diradamento	185,84	55	203,58	0,3	61,07
f	17f	1° triennio	0,5293	avviamento	135,96	68	143,9	0,3	43,17
f	17f	1° triennio	0,0137	avviamento	3,52	68	3,73	0,3	1,12
f	24f	1° triennio	0,8904	avviamento	194,68	69	208,04	0,3	62,41
f	25f	1° triennio	1,1996	avviamento	483,63	69	501,62	0,3	150,49
f	29f	1° triennio	0,7091	avviamento	293,95	65	304,59	0,3	91,38
f	30f	1° triennio	0,3452	avviamento	99,51	80	104,69	0,3	31,41
f	30f	1° triennio	2,2495	avviamento	648,46	80	682,2	0,3	204,66
f	33f	1° triennio	6,6974	diradamento	1926,64	80	2027,1	0,3	608,13
f	34	1° triennio	11,8803	diradamento	1990,19	80	2168,39	0,3	650,52
f	35f	1° triennio	0,9798	avviamento	289,49	63	304,19	0,3	91,26
f	35f	1° triennio	6,7711	avviamento	2361,35	74	2462,92	0,3	738,87
f	36f	1° triennio	0,1101	avviamento	38,4	74	40,05	0,3	12,02
f	36f	1° triennio	1,1237	avviamento	391,88	74	408,74	0,3	122,62
f	45f	1° triennio	2,268	avviamento	877,26	72	911,28	0,3	273,38
f	46	1° triennio	7,1362	avviamento	2600,43	68	2707,47	0,3	812,24
f	46	1° triennio	6,3038	avviamento	2297,1	68	2391,66	0,3	717,5

Compresa	Udc	Periodo	Sup. intervento (ha)	Intervento o principale	Provvigione al 2022 (mc)	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
f	48f	1° triennio	0,9342	avviamento	231,76	56	245,77	0,3	73,73
f	55f	1° triennio	3,1822	avviamento	784,92	76	832,65	0,3	249,8
f	1f	2° triennio	0,5401	diradamento	135,03	9	167,71	0,3	50,31
f	2f	2° triennio	1,5307	diradamento	382,68	59	475,29	0,3	142,59
f	2f	2° triennio	2,2525	diradamento	854,85	65	991,13	0,3	297,34
f	44f	2° triennio	10,7502	avviamento	4090,34	71	4493,47	0,3	1348,04
f	48f	2° triennio	4,273	avviamento	1060,05	59	1220,29	0,3	366,09
f	52f	2° triennio	18,9546	avviamento	5504,61	68	6215,41	0,3	1864,62
f	56	2° triennio	4,2685	avviamento	1052,87	70	1212,94	0,3	363,88
f	63	2° triennio	3,3984	avviamento	718,32	67	845,76	0,3	253,73
f	65	2° triennio	8,3775	avviamento	3250,39	85	3564,55	0,3	1069,36
f	49f	dal 7° al 10° anno	2,5744	diradamento	962,72	78	1117,18	0,3	335,16
f	53	dal 7° al 10° anno	7,265	avviamento	1882,43	76	2318,33	0,3	695,5
f	54	dal 7° al 10° anno	6,1982	avviamento	2604,73	79	2976,62	0,3	892,99
f	55f	dal 7° al 10° anno	0,5072	avviamento	158,65	76	189,08	0,3	56,72
f	55f	dal 7° al 10° anno	5,0763	avviamento	1727,92	82	2032,5	0,3	609,75
f	57	dal 7° al 10° anno	7,9822	avviamento	2676,59	80	3155,52	0,3	946,66
f	58	dal 7° al 10° anno	9,0968	avviamento	3978,12	74	4523,93	0,3	1357,18
f	59	dal 7° al 10° anno	9,3839	avviamento	3540,92	76	4103,95	0,3	1231,19
f	60	dal 7° al 10° anno	8,698	avviamento	2503,02	75	3024,9	0,3	907,47
f	61	dal 7° al 10° anno	12,0621	avviamento	4052,14	76	4775,87	0,3	1432,76
f	62	dal 7° al 10° anno	5,0685	diradamento	1931,61	80	2235,72	0,3	670,72
f	63	dal 7° al 10° anno	11,1425	diradamento	3456,85	99	4125,4	0,3	1237,62

Compresa	Udc	Periodo	Sup. intervento (ha)	Intervento principale	Provvigione al 2022 (mc)	Età all'anno di taglio	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
fr	3r	Intera validita' Piano	0,3517	diradamento	80,17	37	101,45	0,35	35,51
fr	6r	Intera validita' Piano	1,0907	diradamento	240,27	63	306,26	0,35	107,19
fr	7r	Intera validita' Piano	1,3252	diradamento	866,39	42	935,30	0,35	327,36
fr	8r	Intera validita' Piano	0,7919	diradamento	263,54	43	304,72	0,35	106,65
fr	11r	Intera validita' Piano	0,754	diradamento	260,15	56	299,36	0,35	116,40
fr	12r	Intera validita' Piano	3,9145	diradamento	1.510,02	60	1.713,57	0,35	599,75
fr	16r	Intera validita' Piano	0,7581	diradamento	261,57	56	300,99	0,35	105,35
fr	17r	Intera validita' Piano	4,916	diradamento	1.349,64	60	1.605,27	0,35	561,83
fr	19r	Intera validita' Piano	0,2915	diradamento	68,25	38	83,41	0,35	29,19
			<b>331,0337</b>						<b>59.300</b>

## CAPITOLO 7- PIANO DEGLI INTERVENTI

Periodo	Comp.	Udc	Sup. Lorda (Ha)	Sup. produttiva Boscata (Ha)	Sup. interv. (Ha)	Età all'anno di taglio	Intervento principale	Provvigione Udc al 2022 ( mc)	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
1° triennio	c	1c	20,9268	20,9268	7,4647	59	ceduazione	1.775,18	1.955,83	0,9	1.760,24
1° triennio	c	3c	13,2567	13,2567	4,5771	59	ceduazione	1.554,52	1.665,29	0,9	1.498,76
1° triennio	c	8c	16,1119	16,1119	2,7782	62	ceduazione	676,19	717,86	0,9	646,08
1° triennio	c	12c	10,533	10,533	1,1312	67	ceduazione	365,30	382,27	0,9	344,04
1° triennio	c	13c	12,2822	12,2822	0,5109	50	ceduazione	136,10	143,76	0,9	129,39
1° triennio	c	13c	12,2822	12,2822	10,032	55	ceduazione	2.731,42	2.881,90	0,9	2.593,72
1° triennio	c	21c	13,1259	13,1259	4,0384	59	ceduazione	990,09	1.050,67	0,9	945,60
1° triennio	c	25c	4,5322	4,5322	0,4365	69	ceduazione	95,44	101,99	0,9	91,79
1° triennio	c	27	6,6287	6,6287	2,135	63	ceduazione	557,00	589,02	0,9	530,12
1° triennio	c	35c	5,1512	5,1512	1,7484	66	ceduazione	527,09	553,32	0,9	497,98
1° triennio	c	36c	9,782	9,6346	0,3557	70	ceduazione	113,93	119,27	0,9	107,34
1° triennio	c	38	12,4564	12,4564	1,8116	71	ceduazione	589,90	617,08	0,9	555,37
1° triennio	c	39	4,9914	4,9914	1,0367	71	ceduazione	337,57	353,12	0,9	317,81
2° triennio	c	1c	20,9268	20,9268	3,9814	62	ceduazione	1.204,61	1.445,48	0,9	1.300,94
2° triennio	c	2c	11,4936	11,4936	5,3072	59	ceduazione	1.488,93	1.810,02	0,9	1.629,01
2° triennio	c	6c	10,4095	10,4095	5,2244	68	ceduazione	1.150,88	1.466,96	0,9	1.320,26
2° triennio	c	9c	13,9863	13,9863	2,9092	65	ceduazione	862,29	971,39	0,9	874,25
2° triennio	c	20c	7,0182	7,0182	1,9447	55	ceduazione	571,28	644,21	0,9	579,79
2° triennio	c	26c	7,8645	7,8645	1,8587	62	ceduazione	460,68	530,38	0,9	477,34
2° triennio	c	29c	15,2804	15,2804	6,8851	66	ceduazione	2.797,07	3.055,26	0,9	2.749,74
2° triennio	c	31c	16,1772	16,0341	6,9963	59	ceduazione	1.990,24	2.252,61	0,9	2.027,34
2° triennio	c	45c	4,7846	4,7846	4,7846	68	ceduazione	1.327,87	1.507,29	0,9	1.356,56
dal 7° al 10° anno	c	1c	20,9268	20,9268	1,2537	55	ceduazione	200,03	275,25	0,9	247,73

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

Periodo	Comp.	Udc	Sup. Lorda (Ha)	Sup. produttiva Boscata (Ha)	Sup. interv. (Ha)	Età all'anno di taglio	Intervento principale	Provvigione Udc al 2022 ( mc)	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
dal 7° al 10° anno	c	1c	20,9268	20,9268	3,3701	65	ceduazione	801,44	1.127,67	0,9	1.014,90
dal 7° al 10° anno	c	12c	10,533	10,533	2,0328	62	ceduazione	585,87	782,65	0,9	704,38
dal 7° al 10° anno	c	14	20,9352	20,9352	6,6668	58	ceduazione	1.646,77	2.046,78	0,9	1.842,10
dal 7° al 10° anno	c	16c	28,0421	28,0421	5,4117	56	ceduazione	1.503,80	2.027,65	0,9	1.824,89
dal 7° al 10° anno	c	18	11,413	11,3421	1,6886	64	ceduazione	640,84	804,29	0,9	723,87
dal 7° al 10° anno	c	18	11,413	11,3421	0,7782	65	ceduazione	199,37	246,06	0,9	221,46
dal 7° al 10° anno	c	21c	13,1259	13,1259	3,5906	65	ceduazione	1.156,42	1.371,86	0,9	1.234,67
dal 7° al 10° anno	c	31c	16,1772	16,0341	3,6208	62	ceduazione	1.030,01	1.247,26	0,9	1.122,53
dal 7° al 10° anno	c	32	12,9154	12,9154	1,6991	67	ceduazione	506,13	608,08	0,9	547,27
dal 7° al 10° anno	c	35c	5,1512	5,1512	1,6237	54	ceduazione	446,70	544,12	0,9	489,71
dal 7° al 10° anno	c	41	6,7495	6,7495	6,7495	69	ceduazione	1.793,27	2.198,24	0,9	1.978,42
dal 7° al 10° anno	c	48c	4,3674	4,3674	4,2839	62	ceduazione	1.181,63	1.438,66	0,9	1.294,80
dal 7° al 10° anno	c	66c	2,2157	2,2157	2,2157	54	ceduazione	457,32	671,80	0,9	604,62
1° triennio	f	13f	1,1827	1,1827	1,1827	55	diradamento	185,84	203,58	0,3	61,07
1° triennio	f	17f	0,543	0,543	0,5293	68	avviamento	135,96	143,90	0,3	43,17
1° triennio	f	17f	0,543	0,543	0,0137	68	avviamento	3,52	3,73	0,3	1,12
1° triennio	f	24f	0,8904	0,8904	0,8904	69	avviamento	194,68	208,04	0,3	62,41
1° triennio	f	25f	1,1996	1,1996	1,1996	69	avviamento	483,63	501,62	0,3	150,49

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

Periodo	Comp.	Udc	Sup. Lorda (Ha)	Sup. produttiva Boscata (Ha)	Sup. interv. (Ha)	Età all'anno di taglio	Intervento principale	Provvigione Udc al 2022 ( mc)	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
1° triennio	f	29f	0,7091	0,7091	0,7091	65	avviamento	293,95	304,59	0,3	91,38
1° triennio	f	30f	2,7098	2,5947	0,3452	80	avviamento	99,51	104,69	0,3	31,41
1° triennio	f	30f	2,7098	2,5947	2,2495	80	avviamento	648,46	682,20	0,3	204,66
1° triennio	f	33f	8,2326	8,2326	6,6974	80	diradamento	1.926,64	2.027,10	0,3	608,13
1° triennio	f	34	12,9946	12,9946	11,8803	80	diradamento	1.990,19	2.168,39	0,3	650,52
1° triennio	f	35f	7,7509	7,7509	0,9798	63	avviamento	289,49	304,19	0,3	91,26
1° triennio	f	35f	7,7509	7,7509	6,7711	74	avviamento	2.361,35	2.462,92	0,3	738,87
1° triennio	f	36f	1,2338	1,2338	0,1101	74	avviamento	38,40	40,05	0,3	12,02
1° triennio	f	36f	1,2338	1,2338	1,1237	74	avviamento	391,88	408,74	0,3	122,62
1° triennio	f	45f	2,268	2,268	2,268	72	avviamento	877,26	911,28	0,3	273,38
1° triennio	f	46	13,5628	13,44	7,1362	68	avviamento	2.600,43	2.707,47	0,3	812,24
1° triennio	f	46	13,5628	13,44	6,3038	68	avviamento	2.297,10	2.391,66	0,3	717,50
1° triennio	f	48f	5,2072	5,2072	0,9342	56	avviamento	231,76	245,77	0,3	73,73
1° triennio	f	55f	9,1879	9,1879	3,1822	76	avviamento	784,92	832,65	0,3	249,80
2° triennio	f	1f	0,5401	0,5401	0,5401	9	diradamento	135,03	167,71	0,3	50,31
2° triennio	f	2f	3,7832	3,7832	1,5307	59	diradamento	382,68	475,29	0,3	142,59
2° triennio	f	2f	3,7832	3,7832	2,2525	65	diradamento	854,85	991,13	0,3	297,34
2° triennio	f	44f	10,7502	10,7502	10,7502	71	avviamento	4.090,34	4.493,47	0,3	1.348,04
2° triennio	f	48f	5,2072	5,2072	4,273	59	avviamento	1.060,05	1.220,29	0,3	366,09
2° triennio	f	52f	18,9546	18,9546	18,9546	68	avviamento	5.504,61	6.215,41	0,3	1.864,62
2° triennio	f	56	4,4951	4,4951	4,2685	70	avviamento	1.052,87	1.212,94	0,3	363,88
2° triennio	f	63	14,5409	14,5409	3,3984	67	avviamento	718,32	845,76	0,3	253,73
2° triennio	f	65	8,3775	8,3775	8,3775	85	avviamento	3.250,39	3.564,55	0,3	1.069,36
dal 7° al 10° anno	f	49f	2,5744	2,5744	2,5744	78	diradamento	962,72	1.117,18	0,3	335,16
dal 7° al 10° anno	f	53	7,265	7,265	7,265	76	avviamento	1.882,43	2.318,33	0,3	695,50
dal 7° al 10° anno	f	54	6,1982	6,1982	6,1982	79	avviamento	2.604,73	2.976,62	0,3	892,99

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

Periodo	Comp.	Udc	Sup. Lorda (Ha)	Sup. produttiva Boscata (Ha)	Sup. interv. (Ha)	Età all'anno di taglio	Intervento principale	Provviogione Udc al 2022 ( mc)	Prov. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
dal 7° al 10° anno	f	55f	9,1879	9,1879	0,5072	76	avviamento	158,65	189,08	0,3	56,72
dal 7° al 10° anno	f	55f	9,1879	9,1879	5,0763	82	avviamento	1.727,92	2.032,50	0,3	609,75
dal 7° al 10° anno	f	57	12,6017	12,6017	7,9822	80	avviamento	2.676,59	3.155,52	0,3	946,66
dal 7° al 10° anno	f	58	9,0968	9,0968	9,0968	74	avviamento	3.978,12	4.523,93	0,3	1.357,18
dal 7° al 10° anno	f	59	9,5069	9,5069	9,3839	76	avviamento	3.540,92	4.103,95	0,3	1.231,19
dal 7° al 10° anno	f	60	8,7748	8,7748	8,698	75	avviamento	2.503,02	3.024,90	0,3	907,47
dal 7° al 10° anno	f	61	12,5519	12,3511	12,0621	76	avviamento	4.052,14	4.775,87	0,3	1.432,76
dal 7° al 10° anno	f	62	10,8374	10,8374	5,0685	80	diradamento	1.931,61	2.235,72	0,3	670,72
dal 7° al 10° anno	f	63	14,5409	14,5409	11,1425	99	diradamento	3.456,85	4.125,40	0,3	1.237,62
Intera validita' Piano	fr	3r	0,3517	0,3517	0,3517	37	diradamento	80,17	101,45	0,35	35,51
Intera validita' Piano	fr	6r	1,1033	1,1033	1,0907	63	diradamento	240,27	306,26	0,35	107,19
Intera validita' Piano	fr	7r	1,3389	1,3389	1,3252	42	diradamento	866,39	935,30	0,35	327,36
Intera validita' Piano	fr	8r	0,7919	0,7919	0,7919	43	diradamento	263,54	304,72	0,35	106,65

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

Periodo	Comp.	Udc	Sup. Lorda (Ha)	Sup. produttiva Boscata (Ha)	Sup. interv. (Ha)	Età all'anno di taglio	Intervento principale	Provvigione Udc al 2022 ( mc)	Provv. all'anno di taglio (mc)	%	Ripresa (mc)
Intera validita' Piano	fr	11r	2,0143	2,0143	0,754	56	diradamento	260,15	299,36	0,35	116,40
Intera validita' Piano	fr	12r	14,3596	14,3596	3,9145	60	diradamento	1.510,02	1.713,57	0,35	599,75
Intera validita' Piano	fr	16r	0,7581	0,7581	0,7581	56	diradamento	261,57	300,99	0,35	105,35
Intera validita' Piano	fr	17r	4,916	4,916	4,916	60	diradamento	1.349,64	1.605,27	0,35	561,83
Intera validita' Piano	fr	19r	0,2915	0,2915	0,2915	38	diradamento	68,25	83,41	0,35	29,19
					<b>331,03</b>						<b>59.300</b>

Il periodo di validità del piano è stato suddiviso in tre periodi (due trienni e un quadriennio) 1° 2023/2025, 2° 2026/2028, 3° 2029/2032. Le prescrizioni sono da rispettare soprattutto per quanto concerne la compresa del ceduo perché l'invecchiamento eccessivo dei soprassuoli potrebbe comportare un calo di capacità pollonifera delle ceppaie e, di conseguenza, una minore capacità di rinnovazione agamica.

## CAPITOLO 8- PIANO DELLA VIABILITÀ

il quadro complessivo della viabilità interna per il complesso è il seguente:

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
1.a.1	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	559
1.a.2	sentiero	sentiero	buona	non prevista		340
1.a.3	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		953
1.a.4	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		257
1.a.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		129
1.a.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		257
1.a.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		97
1.a.8	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		686
1.a.9	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		254
1.a.10	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	630
1.a.11	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		195
1.a.12	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		52
1.a.13	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		164
1.a.14	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		102
1.a.15	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		102
1.a.17	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		305
1.a.18	vecchio tracciato da recuperare	pista secondaria per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	differibile	773
1.a.19	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		165
1.a.20	vecchio tracciato da recuperare	pista principale per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	differibile	163
1.b	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	non prevista		65
1.b.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		89
2.a	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	non prevista		2319
2.a.1	vecchio tracciato da recuperare	pista secondaria per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	entro primo periodo	165
2.a.2	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	non prevista		180
2.a.3	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	ordinaria	entro secondo periodo	338

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
2.a.4	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		200
2.a.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		111
2.a.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		167
2.a.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		106
2.a.8	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		120
2.a.9	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		65
2.a.10	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		159
2.a.11	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		87
2.a.12	vecchio tracciato da recuperare	pista secondaria per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	entro primo periodo	130
3.a	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	280
3.a.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	335
3.b	sentiero	sentiero	buona	non prevista		196
3.b.1	sentiero	sentiero	buona	non prevista		205
3.x.1	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro secondo periodo	358
4.b	strada camionabile principale	strada camionabile principale	buona	non prevista		4263
4.b.1	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	157
4.b.2	tracciati per mezzi agricoli minori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	146
4.b.3	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		344
4.b.4	vecchio tracciato da recuperare	pista secondaria per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	entro primo periodo	175
4.b.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	immediata	317
4.b.6	sentiero	sentiero	buona	non prevista		188
4.b.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	immediata	410
4.b.8	pista principale per trattori	pista principale per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	entro secondo periodo	1061
4.b.9	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	immediata	130
4.b.10	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	327
4.b.11	sentiero	sentiero	buona	non prevista		225
4.b.12	sentiero	sentiero	buona	non prevista		238
4.b.13	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		120

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
4.b.14	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	204
4.b.15	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		247
4.b.16	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		149
4.b.17	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		87
4.b.18	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		313
4.b.19	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		141
4.b.20	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		993
4.b.21	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	245
4.b.22	sentiero	sentiero	buona	non prevista		296
5.b	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		1862
5.b.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	immediata	679
5.b.3	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	non prevista		983
5.b.4	mulattiera	pista principale per trattori	scarsa	riqualificazione	entro secondo periodo	495
5.b.5	mulattiera	pista principale per trattori	scarsa	riqualificazione	entro secondo periodo	364
5.b.6	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	114
5.b.7	mulattiera	pista principale per trattori	scarsa	riqualificazione	entro secondo periodo	1572
5.b.8	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	immediata	273
5.b.9	pista principale per trattori	pista principale per trattori	scarsa	non prevista		775
5.b.10	pista principale per trattori	pista principale per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	entro primo periodo	222
5.b.11	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		403
5.x.1	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	immediata	104
5.x.2	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	immediata	197
5.x.3	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	immediata	209
6.a	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	differibile	1244
6.a.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		628
6.a.2	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		585
6.a.3	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	475

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
6.a.4	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		317
6.a.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		294
6.a.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		146
6.a.7	vecchio tracciato da recuperare	pista principale per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	entro secondo periodo	1792
7.a.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		758
7.a.2	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		358
7.a.3	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	572
7.a.4	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		139
7.a.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		598
7.a.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		90
7.a.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		415
7.a.8	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		29
7.a.9	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		170
7.a.10	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		93
7.a.11	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		217
7.a.12	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		1165
7.a.13	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	1272
7.a.14	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	214
7.a.15	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	253
7.a.16	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	517
7.a.17	sentiero	sentiero	buona	non prevista		144
7.a.18	pista principale per trattori	pista principale per trattori	scarsa	ordinaria	entro secondo periodo	609
7.a.19	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	163
7.a.20	sentiero	sentiero	buona	non prevista		258
7.a.21	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		234
7.a.22	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		210
7.a.23	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		382
7.a.24	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		169

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
7.a.25	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		49
7.a.26	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		70
7.a.27	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		613
7.a.28	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		50
7.a.29	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		116
7.a.30	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		302
7.a.31	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		74
7.a.32	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		100
7.b	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	non prevista		3482
7.b.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	837
7.b.2	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		109
7.b.3	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		119
7.b.4	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		1099
7.b.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		648
7.b.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	immediata	186
7.b.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	204
7.c	sentiero	sentiero	buona	non prevista		809
7.c.1	sentiero	sentiero				189
7.x.1	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro primo periodo	1101
8.a.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	148
8.a.2	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	110
8.a.3	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	197
8.a.4	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		58
8.a.5	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		66
8.a.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		350
8.a.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		525
8.a.8	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		94
8.a.9	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		671
8.a.10	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		322
8.a.11	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		82

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
8.a.12	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		369
8.a.13	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	129
8.a.14	sentiero	pista principale per trattori	buona	riqualificazione	entro primo periodo	1172
8.a.15	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		407
8.a.16	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria		85
8.a.17	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria		87
8.a.18	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	466
8.x.1	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro primo periodo	273
8.x.2	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro primo periodo	285
8.x.3	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro primo periodo	268
8.x.4	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro primo periodo	523
8.x.5	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro primo periodo	382
9.a	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	differibile	1075
9.a.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		230
9.a.2	vecchio tracciato da recuperare	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		541
9.a.3	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		101
9.a.4	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		537
9.a.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		60
9.a.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		47
9.a.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		75
9.a.8	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria		168
9.a.9	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		89
9.a.10	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		119
9.a.11	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro primo periodo	487
9.a.12	sentiero	sentiero	buona	non prevista		224
9.a.13	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	158
9.a.14	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		69

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
9.a.15	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	174
9.b	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		478
9.b.1	sentiero	sentiero	buona	non prevista		60
9.c	tracciati per mezzi agricoli minori	pista principale per trattori	scarsa	riqualificazione		1389
9.x.1	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	entro secondo periodo	945
10.a.1	sentiero	sentiero	buona	non prevista		375
10.a.3	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		530
10.b	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	ordinaria	differibile	2012
10.b.1	sentiero	sentiero	buona	non prevista		221
10.b.2	mulattiera	pista principale per trattori	scarsa	riqualificazione	entro secondo periodo	443
10.b.3	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	271
10.b.4	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		152
10.b.5	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		93
10.b.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		567
10.b.7	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		313
10.b.8	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		292
10.b.9	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		231
10.b.10	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		456
10.b.11	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		138
10.b.12	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	96
10.b.13	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	ordinaria	entro secondo periodo	261
10.b.14	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		68
10.b.15	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	non prevista		89
10.c	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	ordinaria		980
10.c.1	vecchio tracciato da recuperare	pista principale per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento		231
10.c.2	sentiero	sentiero	buona	non prevista		287
10.c.3	vecchio tracciato da recuperare	pista principale per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento		461
10.c.4	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori				134

Codice	Classificazione attuale	Classificazione proposta	Transit	Manut. prevista	Priorità intervento	Lunghezza (m)
10.c.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori				113
10.c.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori				80
10.x.1	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	immediata	183
10.x.2	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	immediata	176
10.x.3	proposta di tracciato	pista principale per trattori		progetto	immediata	56
11.a	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	ordinaria	entro primo periodo	1372
11.a.1	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		162
11.a.2	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		232
11.a.3	pista principale per trattori	pista principale per trattori	buona	non prevista		189
11.a.4	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		300
11.a.5	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		298
11.a.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		181
11.b	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	ordinaria	entro primo periodo	1210
11.b.1	strada trattorabile	strada trattorabile	buona	ordinaria	entro secondo periodo	350
11.b.2	sentiero	sentiero	buona	non prevista		368
11.b.3	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		276
11.b.4	sentiero	sentiero	scarsa	non prevista		261
11.b.5	sentiero	sentiero	buona	non prevista		245
11.b.6	pista secondaria per trattori	pista secondaria per trattori	buona	non prevista		112
12.a	mulattiera	mulattiera	buona	non prevista		603
12.a.1	mulattiera	pista principale per trattori	scarsa	riqualificazione	entro secondo periodo	1212
12.c	mulattiera	pista principale per trattori	scarsa	riqualificazione		1074
13.b	vecchio tracciato da recuperare	pista principale per trattori	scarsa	straordinaria, miglioramento	entro secondo periodo	169

La tabella che segue illustra la superficie e la percentuale della stessa che ricade entro

una distanza massima di 80 m da viabilità percorribile con normali mezzi di esbosco (escluso sentieri e mulattiere), sia allo stato attuale di sviluppo della viabilità che dopo la realizzazione di quella proposta nel presente piano.

Udc	Superficie Udc (Ha)	Superficie percorribile nelle attuali condizioni (Ha)	%	Superficie percorribile dopo gli interventi previsti (Ha)	%
1c	20,9268	14,5719	69,63%	18,2802	87,35%
1f	0,5401	0,5401	100,00%	0,5401	100,00%
2c	11,4936	10,8376	94,29%	10,8376	94,29%
2f	3,7832	3,5376	93,51%	3,5376	93,51%
3c	13,2567	6,4772	48,86%	6,4772	48,86%
3r	0,3517	0,1774	50,44%	0,1774	50,44%
4	21,4589	16,8449	78,50%	17,0931	79,65%
5	9,4894	9,4894	100,00%	9,4894	100,00%
6c	10,4095	5,4847	52,69%	5,4847	52,69%
6r	1,1033	1,1034	100,00%	1,1034	100,00%
7c	5,1521	4,9983	97,01%	5,1521	100,00%
7r	1,3389	1,2193	91,06%	1,3389	100,00%
8c	16,1119	14,4055	89,41%	14,4055	89,41%
8r	0,7919	0,7375	93,13%	0,7375	93,13%
9c	13,9863	13,4247	95,98%	13,4247	95,98%
9e	0,5672	0,5672	100,00%	0,5672	100,00%
10	7,6514	7,6514	100,00%	7,6514	100,00%
11c	20,9873	10,3842	49,48%	17,5203	83,48%
11r	2,0143	1,8678	92,73%	1,9989	99,23%
12r	14,3596	12,9694	90,32%	12,9694	90,32%
12c	10,533	10,2257	97,08%	10,2257	97,08%
13c	12,2822	11,1841	91,06%	11,3355	92,29%
13f	1,1827	1,0763	91,00%	1,0763	91,00%
13e	0,2175	0,2175	100,02%	0,2175	100,02%
14	20,9352	19,7456	94,32%	19,7456	94,32%
15c	16,0565	13,0436	81,24%	13,9908	87,13%
15p	7,222	1,6318	22,60%	1,8088	25,05%
16c	28,0421	15,0803	53,78%	24,5177	87,43%
16r	0,7581	0,6925	91,34%	0,6927	91,37%
17c	20,5883	20,308	98,64%	20,308	98,64%
17r	4,916	4,8862	99,39%	4,8862	99,39%

Udc	Superficie Udc (Ha)	Superficie percorribile nelle attuali condizioni (Ha)	%	Superficie percorribile dopo gli interventi previsti (Ha)	%
17f	0,543	0,543	100,00%	0,543	100,00%
18	11,413	10,8685	95,23%	10,8685	95,23%
19c	16,0422	8,0919	50,44%	13,7952	85,99%
19p	0,5552	0,5552	100,00%	0,5552	100,00%
19r	0,2915	0,2915	100,01%	0,2915	100,01%
20c	7,0182	6,6143	94,24%	6,6143	94,24%
20p	1,7768	1,3932	78,41%	1,3932	78,41%
21c	13,1259	11,8322	90,14%	12,7924	97,46%
21p	2,0243	2,0185	99,71%	2,0185	99,71%
22c	26,469	22,3968	84,62%	25,817	97,54%
22e	0,6282	0,6282	100,00%	0,6282	100,00%
23c	14,4795	13,6241	94,09%	13,6241	94,09%
23e	0,3713	0,3713	99,99%	0,3713	99,99%
24c	10,3533	10,2975	99,46%	10,2975	99,46%
24f	0,8904	0,8904	100,00%	0,8904	100,00%
25c	4,5322	4,5321	100,00%	4,5321	100,00%
25f	1,1996	1,1996	100,00%	1,1996	100,00%
25e	0,4647	0,4647	99,99%	0,4647	99,99%
26c	7,8645	7,8645	100,00%	7,8645	100,00%
26p	3,0714	3,0327	98,74%	3,0327	98,74%
26e	0,289	0,289	100,00%	0,289	100,00%
27	6,6287	5,8044	87,56%	6,0699	91,57%
28	24,4783	11,1069	45,37%	19,2048	78,46%
29c	15,2804	7,0799	46,33%	12,504	81,83%
29e	2,0134	1,1573	57,48%	1,2739	63,27%
29f	0,7091	0,7091	100,00%	0,7091	100,00%
30f	2,7098	2,7098	100,00%	2,7098	100,00%
30c	1,748	1,748	100,00%	1,748	100,00%
31c	16,1772	15,8302	97,86%	15,8302	97,86%
31p	0,9862	0,5425	55,01%	0,5447	55,23%
32	12,9154	7,9873	61,84%	7,9877	61,85%
33f	8,2326	6,6869	81,22%	6,6869	81,22%
33e	0,3318	0,3318	99,99%	0,3318	99,99%
33c	0,2877	0,2877	99,99%	0,2877	99,99%
34	12,9946	9,4245	72,53%	9,4245	72,53%
34e	0,5777	0,5777	100,00%	0,5777	100,00%

Udc	Superficie Udc (Ha)	Superficie percorribile nelle attuali condizioni (Ha)	%	Superficie percorribile dopo gli interventi previsti (Ha)	%
35f	7,7509	7,5048	96,82%	7,5048	96,82%
35c	5,1512	5,1495	99,97%	5,1495	99,97%
35e	1,7682	1,7682	100,00%	1,7682	100,00%
36c	9,782	9,7819	100,00%	9,7819	100,00%
36f	1,2338	1,2338	100,00%	1,2338	100,00%
37	12,3764	12,3764	100,00%	12,3764	100,00%
38	12,4564	11,0775	88,93%	11,0782	88,94%
39	4,9914	4,9915	100,00%	4,9915	100,00%
40c	11,9637	9,4069	78,63%	11,9075	99,53%
40p	3,3514	0,436	13,01%	2,336	69,70%
41	6,7495	6,7495	100,00%	6,7495	100,00%
42c	5,9412	5,9412	100,00%	5,9412	100,00%
42f	4,3818	4,3814	99,99%	4,3814	99,99%
43c	7,0773	7,0773	100,00%	7,0773	100,00%
43f	3,2475	3,2348	99,61%	3,2348	99,61%
44f	10,7502	5,7391	53,39%	10,0775	93,74%
44c	1,4319	1,4261	99,60%	1,4319	100,00%
44e	0,3725	0,3725	100,00%	0,3725	100,00%
45c	4,7846	3,6631	76,56%	4,6523	97,23%
45f	2,268	0,1549	6,83%	2,268	100,00%
46	13,5628	9,3019	68,58%	13,5629	100,00%
47	13,3737	2,196	16,42%	7,8838	58,95%
48f	5,2072	3,4869	66,96%	4,9691	95,43%
48c	4,3674	2,6005	59,54%	4,0463	92,65%
49f	2,5744	2,5335	98,41%	2,5335	98,41%
49p	2,6865	1,5267	56,83%	1,6504	61,43%
50	9,0735	9,0735	100,00%	9,0735	100,00%
51c	12,3468	7,2565	58,77%	10,8456	87,84%
51p	5,0605	1,8289	36,14%	2,2619	44,70%
52c	3,2394	3,2394	100,00%	3,2394	100,00%
52f	18,9546	2,5745	13,58%	9,1829	48,45%
53	7,265	0,2906	4,00%	4,4868	61,76%
54	6,1982	0,9709	15,66%	5,3722	86,67%
55f	9,1879	6,9576	75,73%	8,6642	94,30%
55c	4,9972	4,9972	100,00%	4,9972	100,00%
56	4,4951	1,9683	43,79%	4,0956	91,11%

<b>Udc</b>	<b>Superficie Udc (Ha)</b>	<b>Superficie percorribile nelle attuali condizioni (Ha)</b>	<b>%</b>	<b>Superficie percorribile dopo gli interventi previsti (Ha)</b>	<b>%</b>
57	12,6017	5,2712	41,83%	7,366	58,45%
58	9,0968	3,3067	36,35%	4,2138	46,32%
59	9,5069	0,2751	2,89%	6,4339	67,68%
60	8,7748	0	0,00%	7,0803	80,69%
61	12,5519	0,9481	7,55%	9,9775	79,49%
62	10,8374	2,3799	21,96%	7,0947	65,46%
63	14,5409	0	0,00%	9,8298	67,60%
64	7,8769	0	0,00%	5,8719	74,55%
65	8,3775	0	0,00%	7,0533	84,19%
66c	2,2157	0,3498	15,79%	0,3498	15,79%
66p	2,308	0	0,00%	0	0,00%
67	2,5177	0,1167	4,63%	0,1167	4,63%

CAPITOLO 9- **COMPARAZIONE TRA PARTICELLARE CATASTALE E ASSESTAMENTALE**

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
1c	20,9268	Albareto	54	88	PARTICELLE	21,8067	20,8528
1c	20,9268	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	0,0068
1c	20,9268	Albareto	65	1	PARTICELLE	11,7742	0,0078
1f	0,5401	Albareto	54	88	PARTICELLE	21,8067	0,5405
2c	11,4936	Albareto	54	70	PARTICELLE	0,8913	0,8919
2c	11,4936	Albareto	54	89	PARTICELLE	14,3353	10,5596
2f	3,7832	Albareto	54	89	PARTICELLE	14,3353	3,7859
3c	13,2567	Albareto	54	88	PARTICELLE	21,8067	0,0320
3c	13,2567	Albareto	64	23	PARTICELLE	1,5713	1,5725
3c	13,2567	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	9,2376
3c	13,2567	Albareto	65	16	PARTICELLE	0,1283	0,0609
3c	13,2567	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	0,1440
3c	13,2567	Albareto	65	4	PARTICELLE	1,8239	1,6448
3c	13,2567	Albareto	65	3	PARTICELLE	0,0419	0,0349
3c	13,2567	Albareto	65	6	PARTICELLE	2,1551	0,0173
3c	13,2567	Albareto	65	2	PARTICELLE	0,2011	0,2013
3c	13,2567	Albareto	65	1	PARTICELLE	11,7742	0,0433
3r	0,3517	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	0,1540
3r	0,3517	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	0,0098
3r	0,3517	Albareto	65	4	PARTICELLE	1,8239	0,1718
4	21,4589	Albareto	54	88	PARTICELLE	21,8067	0,3970
4	21,4589	Albareto	65	4	PARTICELLE	1,8239	0,0047
4	21,4589	Albareto	65	3	PARTICELLE	0,0419	0,0070
4	21,4589	Albareto	65	6	PARTICELLE	2,1551	2,1034
4	21,4589	Albareto	65	8	PARTICELLE	0,0638	0,0639

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
4	21,4589	Albareto	65	9	PARTICELLE	0,0531	0,0532
4	21,4589	Albareto	65	7	PARTICELLE	5,7152	5,5673
4	21,4589	Albareto	65	1	PARTICELLE	11,7742	11,7316
4	21,4589	Albareto	66	13	PARTICELLE	30,9547	1,2658
5	9,4894	Albareto	66	12	PARTICELLE	0,1720	0,1722
5	9,4894	Albareto	66	10	PARTICELLE	9,3176	9,3240
6c	10,4095	Albareto	65	33	PARTICELLE	0,5477	0,1353
6c	10,4095	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	0,0001
6c	10,4095	Albareto	65	20	PARTICELLE	0,5312	0,0973
6c	10,4095	Albareto	65	16	PARTICELLE	0,1283	0,0417
6c	10,4095	Albareto	74	55	PARTICELLE	11,1466	10,0484
6c	10,4095	Albareto	74	3	PARTICELLE	8,9383	0,0275
6r	1,1033	Albareto	65	33	PARTICELLE	0,5477	0,4128
6r	1,1033	Albareto	65	31	PARTICELLE	0,1386	0,0046
6r	1,1033	Albareto	65	35	PARTICELLE	0,0490	0,0476
6r	1,1033	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	0,1325
6r	1,1033	Albareto	65	20	PARTICELLE	0,5312	0,3843
6r	1,1033	Albareto	65	28	PARTICELLE	0,0879	0,0880
6r	1,1033	Albareto	65	22	PARTICELLE	0,0306	0,0306
7c	5,1521	Albareto	65	31	PARTICELLE	0,1386	0,0000
7c	5,1521	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	3,2803
7c	5,1521	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	1,8755
7r	1,3389	Albareto	65	31	PARTICELLE	0,1386	0,1092
7r	1,3389	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	0,9977
7r	1,3389	Albareto	65	26	PARTICELLE	0,2165	0,1574
7r	1,3389	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	0,0755
8c	16,1119	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	9,9676
8c	16,1119	Albareto	65	37	PARTICELLE	23,6677	5,6664
8c	16,1119	Albareto	65	4	PARTICELLE	1,8239	0,0040

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
8c	16,1119	Albareto	65	6	PARTICELLE	2,1551	0,0287
8c	16,1119	Albareto	66	16	PARTICELLE	0,4599	0,0006
8c	16,1119	Albareto	66	13	PARTICELLE	30,9547	0,2536
8r	0,7919	Albareto	65	37	PARTICELLE	23,6677	0,7924
9c	13,9863	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	0,0139
9c	13,9863	Albareto	65	6	PARTICELLE	2,1551	0,0072
9c	13,9863	Albareto	65	7	PARTICELLE	5,7152	0,1520
9c	13,9863	Albareto	66	16	PARTICELLE	0,4599	0,1863
9c	13,9863	Albareto	66	17	PARTICELLE	0,3136	0,0851
9c	13,9863	Albareto	66	13	PARTICELLE	30,9547	13,3741
9e	0,5672	Albareto	66	16	PARTICELLE	0,4599	0,2733
9e	0,5672	Albareto	66	17	PARTICELLE	0,3136	0,2288
9e	0,5672	Albareto	66	13	PARTICELLE	30,9547	0,0656
10	7,6514	Albareto	65	18	PARTICELLE	14,0823	0,0014
10	7,6514	Albareto	65	24	PARTICELLE	1,0979	0,6232
10	7,6514	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	0,0901
10	7,6514	Albareto	65	37	PARTICELLE	23,6677	6,9422
11c	20,9873	Albareto	74	46	PARTICELLE	1,8745	1,7111
11c	20,9873	Albareto	74	55	PARTICELLE	11,1466	0,0701
11c	20,9873	Albareto	74	7	PARTICELLE	5,8146	0,0340
11c	20,9873	Albareto	74	25	PARTICELLE	16,8330	0,2836
11c	20,9873	Albareto	74	47	PARTICELLE	3,3799	0,8434
11c	20,9873	Albareto	74	2	PARTICELLE	8,0026	8,0080
11c	20,9873	Albareto	74	8	PARTICELLE	2,1050	2,1065
11c	20,9873	Albareto	74	4	PARTICELLE	0,1663	0,1664
11c	20,9873	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	0,1148
11c	20,9873	Albareto	74	3	PARTICELLE	8,9383	7,3924
11r	2,0143	Albareto	74	46	PARTICELLE	1,8745	0,1647
11r	2,0143	Albareto	74	25	PARTICELLE	16,8330	0,9420

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
11r	2,0143	Albareto	74	47	PARTICELLE	3,3799	0,8952
12c	10,533	Albareto	74	55	PARTICELLE	11,1466	0,0232
12c	10,533	Albareto	74	62	PARTICELLE	1,2374	0,0609
12c	10,533	Albareto	74	58	PARTICELLE	1,7227	0,1504
12c	10,533	Albareto	74	25	PARTICELLE	16,8330	1,8893
12c	10,533	Albareto	74	9	PARTICELLE	3,1185	2,3525
12c	10,533	Albareto	74	47	PARTICELLE	3,3799	0,0058
12c	10,533	Albareto	74	5	PARTICELLE	1,0136	0,9064
12c	10,533	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	3,4746
12c	10,533	Albareto	74	3	PARTICELLE	8,9383	1,5217
12r	14,3596	Albareto	74	62	PARTICELLE	1,2374	0,4477
12r	14,3596	Albareto	74	58	PARTICELLE	1,7227	0,0219
12r	14,3596	Albareto	74	25	PARTICELLE	16,8330	12,8533
12r	14,3596	Albareto	74	9	PARTICELLE	3,1185	0,7526
12r	14,3596	Albareto	74	47	PARTICELLE	3,3799	0,0107
12r	14,3596	Albareto	74	5	PARTICELLE	1,0136	0,1068
12r	14,3596	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	0,1732
12r	14,3596	Albareto	74	3	PARTICELLE	8,9383	0,0000
13c	12,2822	Albareto	65	24	PARTICELLE	1,0979	0,4633
13c	12,2822	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	0,0563
13c	12,2822	Albareto	65	37	PARTICELLE	23,6677	8,8973
13c	12,2822	Albareto	74	55	PARTICELLE	11,1466	1,0129
13c	12,2822	Albareto	74	62	PARTICELLE	1,2374	0,2722
13c	12,2822	Albareto	74	58	PARTICELLE	1,7227	1,5348
13c	12,2822	Albareto	74	9	PARTICELLE	3,1185	0,0153
13c	12,2822	Albareto	74	5	PARTICELLE	1,0136	0,0011
13c	12,2822	Albareto	74	3	PARTICELLE	8,9383	0,0031
13e	0,2175	Albareto	74	62	PARTICELLE	1,2374	0,2005
13e	0,2175	Albareto	74	58	PARTICELLE	1,7227	0,0168

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
13e	0,2175	Albareto	74	9	PARTICELLE	3,1185	0,0004
13f	1,1827	Albareto	65	37	PARTICELLE	23,6677	1,1836
14	20,9352	Albareto	65	42	PARTICELLE	0,3006	0,3006
14	20,9352	Albareto	65	36	PARTICELLE	13,6031	0,6577
14	20,9352	Albareto	65	14	PARTICELLE	0,3801	0,3778
14	20,9352	Albareto	66	25	PARTICELLE	0,1476	0,1277
14	20,9352	Albareto	66	28	PARTICELLE	3,4740	3,2121
14	20,9352	Albareto	66	19	PARTICELLE	10,6654	0,0720
14	20,9352	Albareto	66	13	PARTICELLE	30,9547	15,9940
14	20,9352	Albareto	74	60	PARTICELLE	0,0543	0,0018
14	20,9352	Albareto	74	63	PARTICELLE	0,0344	0,0124
14	20,9352	Albareto	75	83	PARTICELLE	0,3440	0,0140
15c	16,0565	Albareto	66	19	PARTICELLE	10,6654	10,6010
15c	16,0565	Albareto	66	13	PARTICELLE	30,9547	0,0237
15c	16,0565	Albareto	75	83	PARTICELLE	0,3440	0,2957
15c	16,0565	Albareto	75	86	PARTICELLE	0,0442	0,0243
15c	16,0565	Albareto	75	92	PARTICELLE	12,2511	1,4509
15c	16,0565	Albareto	75	29	PARTICELLE	10,8232	3,6723
15p	7,222	Albareto	75	92	PARTICELLE	12,2511	0,5574
15p	7,222	Albareto	75	29	PARTICELLE	10,8232	6,6698
16c	28,0421	Albareto	74	34	PARTICELLE	1,6979	0,0035
16c	28,0421	Albareto	74	7	PARTICELLE	5,8146	5,7139
16c	28,0421	Albareto	74	47	PARTICELLE	3,3799	0,9544
16c	28,0421	Albareto	74	2	PARTICELLE	8,0026	0,0004
16c	28,0421	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	21,1607
16r	0,7581	Albareto	74	47	PARTICELLE	3,3799	0,6728
16r	0,7581	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	0,0772
17c	20,5883	Albareto	66	27	PARTICELLE	0,0473	0,0473
17c	20,5883	Albareto	66	30	PARTICELLE	0,2823	0,2549

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
17c	20,5883	Albareto	66	32	PARTICELLE	0,0404	0,0265
17c	20,5883	Albareto	66	31	PARTICELLE	0,0127	0,0127
17c	20,5883	Albareto	74	69	PARTICELLE	0,2862	0,0695
17c	20,5883	Albareto	74	62	PARTICELLE	1,2374	0,0694
17c	20,5883	Albareto	74	65	PARTICELLE	11,2700	10,1058
17c	20,5883	Albareto	74	49	PARTICELLE	8,7467	3,8765
17c	20,5883	Albareto	74	36	PARTICELLE	1,8237	0,1884
17c	20,5883	Albareto	74	25	PARTICELLE	16,8330	0,1792
17c	20,5883	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	0,0077
17c	20,5883	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	5,7578
17f	0,543	Albareto	66	32	PARTICELLE	0,0404	0,0138
17f	0,543	Albareto	74	65	PARTICELLE	11,2700	0,5296
17r	4,916	Albareto	74	69	PARTICELLE	0,2862	0,2170
17r	4,916	Albareto	74	62	PARTICELLE	1,2374	0,1875
17r	4,916	Albareto	74	65	PARTICELLE	11,2700	0,2520
17r	4,916	Albareto	74	49	PARTICELLE	8,7467	3,2550
17r	4,916	Albareto	74	25	PARTICELLE	16,8330	0,6977
17r	4,916	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	0,3103
18	11,413	Albareto	74	33	PARTICELLE	1,6360	0,0014
18	11,413	Albareto	74	32	PARTICELLE	3,2833	0,0491
18	11,413	Albareto	74	29	PARTICELLE	6,8099	6,8019
18	11,413	Albareto	74	28	PARTICELLE	2,2838	2,2854
18	11,413	Albareto	74	27	PARTICELLE	0,0279	0,0279
18	11,413	Albareto	74	24	PARTICELLE	2,0566	2,0580
18	11,413	Albareto	74	7	PARTICELLE	5,8146	0,0710
19c	16,0422	Albareto	74	34	PARTICELLE	1,6979	1,2051
19c	16,0422	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	3,0079
19c	16,0422	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	11,6339
19p	0,5552	Albareto	74	34	PARTICELLE	1,6979	0,4905

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
19p	0,5552	Albareto	74	33	PARTICELLE	1,6360	0,0649
19r	0,2915	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	0,2917
20c	7,0182	Albareto	74	39	PARTICELLE	13,9311	2,9548
20c	7,0182	Albareto	74	35	PARTICELLE	4,9549	1,3923
20c	7,0182	Albareto	74	33	PARTICELLE	1,6360	0,0016
20c	7,0182	Albareto	74	32	PARTICELLE	3,2833	2,5359
20c	7,0182	Albareto	74	29	PARTICELLE	6,8099	0,0012
20p	1,7768	Albareto	74	39	PARTICELLE	13,9311	0,8066
20p	1,7768	Albareto	74	35	PARTICELLE	4,9549	0,2366
20p	1,7768	Albareto	74	32	PARTICELLE	3,2833	0,6764
20p	1,7768	Albareto	74	29	PARTICELLE	6,8099	0,0018
20p	1,7768	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	0,0098
21c	13,1259	Albareto	74	39	PARTICELLE	13,9311	9,7133
21c	13,1259	Albareto	74	35	PARTICELLE	4,9549	2,8628
21c	13,1259	Albareto	74	33	PARTICELLE	1,6360	0,1042
21c	13,1259	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	0,2521
21p	2,0243	Albareto	74	35	PARTICELLE	4,9549	0,4668
21p	2,0243	Albareto	74	33	PARTICELLE	1,6360	1,4652
21p	2,0243	Albareto	74	32	PARTICELLE	3,2833	0,0242
21p	2,0243	Albareto	74	29	PARTICELLE	6,8099	0,0099
22c	26,469	Albareto	74	65	PARTICELLE	11,2700	0,3101
22c	26,469	Albareto	74	49	PARTICELLE	8,7467	1,0733
22c	26,469	Albareto	74	36	PARTICELLE	1,8237	1,6041
22c	26,469	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	21,5354
22c	26,469	Albareto	74	30	PARTICELLE	44,6903	1,7281
22e	0,6282	Albareto	74	65	PARTICELLE	11,2700	0,0806
22e	0,6282	Albareto	74	49	PARTICELLE	8,7467	0,5481
23c	14,4795	Albareto	75	81	PARTICELLE	0,3960	0,3963
23c	14,4795	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	14,0936

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
23e	0,3713	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,3715
24c	10,3533	Albareto	75	38	PARTICELLE	0,4398	0,3871
24c	10,3533	Albareto	75	40	PARTICELLE	0,0146	0,0146
24c	10,3533	Albareto	75	92	PARTICELLE	12,2511	9,4413
24c	10,3533	Albareto	75	94	PARTICELLE	1,6465	0,0530
24c	10,3533	Albareto	75	29	PARTICELLE	10,8232	0,3128
24c	10,3533	Albareto	75	6	PARTICELLE	0,0554	0,0554
24c	10,3533	Albareto	75	43	PARTICELLE	0,0358	0,0359
24c	10,3533	Albareto	75	44	PARTICELLE	0,0221	0,0221
24f	0,8904	Albareto	75	92	PARTICELLE	12,2511	0,7273
24f	0,8904	Albareto	75	29	PARTICELLE	10,8232	0,1637
25c	4,5322	Albareto	75	94	PARTICELLE	1,6465	0,1239
25c	4,5322	Albareto	75	5	PARTICELLE	0,0199	0,0199
25c	4,5322	Albareto	75	77	PARTICELLE	17,2852	4,3479
25c	4,5322	Albareto	75	80	PARTICELLE	0,0022	0,0022
25c	4,5322	Albareto	75	35	PARTICELLE	0,0415	0,0415
25e	0,4647	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,1418
25e	0,4647	Albareto	75	94	PARTICELLE	1,6465	0,3232
25f	1,1996	Albareto	75	38	PARTICELLE	0,4398	0,0529
25f	1,1996	Albareto	75	94	PARTICELLE	1,6465	1,1476
26c	7,8645	Albareto	74	39	PARTICELLE	13,9311	0,0080
26c	7,8645	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	7,8413
26e	0,289	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	0,2892
26p	3,0714	Albareto	74	39	PARTICELLE	13,9311	0,0144
26p	3,0714	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	3,0512
27	6,6287	Albareto	74	39	PARTICELLE	13,9311	0,0109
27	6,6287	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	6,5968
28	24,4783	Albareto	74	39	PARTICELLE	13,9311	0,4331
28	24,4783	Albareto	74	44	PARTICELLE	25,2353	0,0761

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
28	24,4783	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	23,8341
29c	15,2804	Albareto	74	42	PARTICELLE	0,2998	0,2882
29c	15,2804	Albareto	74	41	PARTICELLE	3,8525	1,5163
29c	15,2804	Albareto	74	44	PARTICELLE	25,2353	0,0368
29c	15,2804	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	13,3603
29e	2,0134	Albareto	74	41	PARTICELLE	3,8525	1,9959
29e	2,0134	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	0,0190
29f	0,7091	Albareto	74	41	PARTICELLE	3,8525	0,3431
29f	0,7091	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	0,3665
30c	1,748	Albareto	74	36	PARTICELLE	1,8237	0,0325
30c	1,748	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	1,7167
30f	2,7098	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	0,3454
30f	2,7098	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	2,3663
31c	16,1772	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	12,5152
31c	16,1772	Albareto	74	44	PARTICELLE	25,2353	3,6727
31p	0,9862	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	0,9869
32	12,9154	Albareto	74	44	PARTICELLE	25,2353	12,7067
32	12,9154	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	0,1272
33c	0,2877	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,2879
33e	0,3318	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	0,3320
33f	8,2326	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	0,2142
33f	8,2326	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	8,0243
34e	0,5777	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	0,5549
34e	0,5777	Albareto	75	11	PARTICELLE	0,6815	0,0106
34e	0,5777	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,0126
34	12,9946	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,9488
34	12,9946	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	0,1214
34	12,9946	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	11,9337
35c	5,1512	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	4,0777

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
35c	5,1512	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	0,0673
35c	5,1512	Albareto	75	11	PARTICELLE	0,6815	0,3892
35c	5,1512	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,6206
35e	1,7682	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	1,5869
35e	1,7682	Albareto	75	11	PARTICELLE	0,6815	0,1825
35f	7,7509	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	6,2372
35f	7,7509	Albareto	75	9	PARTICELLE	0,5232	0,5235
35f	7,7509	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	0,4570
35f	7,7509	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,5388
36c	9,782	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	0,0250
36c	9,782	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	9,7639
36f	1,2338	Albareto	74	42	PARTICELLE	0,2998	0,0118
36f	1,2338	Albareto	74	40	PARTICELLE	64,3975	0,0984
36f	1,2338	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,7807
36f	1,2338	Albareto	75	10	PARTICELLE	3,5758	0,2441
36f	1,2338	Albareto	75	11	PARTICELLE	0,6815	0,0996
37	12,3764	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	12,2539
37	12,3764	Albareto	75	77	PARTICELLE	17,2852	0,1314
38	12,4564	Albareto	75	16	PARTICELLE	18,6775	0,0471
38	12,4564	Albareto	75	77	PARTICELLE	17,2852	12,3937
39	4,9914	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	4,7792
39	4,9914	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	0,1936
40c	11,9637	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	9,9660
40c	11,9637	Albareto	74	44	PARTICELLE	25,2353	2,0064
40p	3,3514	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	3,3412
40p	3,3514	Albareto	83	7	PARTICELLE	5,3204	0,0085
41	6,7495	Albareto	74	44	PARTICELLE	25,2353	6,7544
41	6,7495	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,0002
42c	5,9412	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	5,9245

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
42f	4,3818	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	4,3574
43c	7,0773	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	7,0801
43c	7,0773	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	0,0023
43f	3,2475	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,0225
43f	3,2475	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	3,2274
44c	1,4319	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,3455
44c	1,4319	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,2841
44c	1,4319	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	0,8014
44e	0,3725	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	0,3728
44f	10,7502	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,6553
44f	10,7502	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,4078
44f	10,7502	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	9,6947
45c	4,7846	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,7997
45c	4,7846	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	3,9367
45f	2,268	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,0014
45f	2,268	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	2,2412
46	13,5628	Albareto	75	88	PARTICELLE	57,6869	0,0893
46	13,5628	Albareto	75	16	PARTICELLE	18,6775	6,3083
46	13,5628	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	7,1220
47	13,3737	Albareto	75	16	PARTICELLE	18,6775	11,4740
47	13,3737	Albareto	75	17	PARTICELLE	7,1500	1,3355
47	13,3737	Albareto	75	77	PARTICELLE	17,2852	0,4245
48c	4,3674	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	4,3705
48f	5,2072	Albareto	75	16	PARTICELLE	18,6775	0,8571
48f	5,2072	Albareto	75	17	PARTICELLE	7,1500	0,0504
48f	5,2072	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	4,2501
49f	2,5744	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	0,0732
49f	2,5744	Albareto	83	7	PARTICELLE	5,3204	2,4763
49p	2,6865	Albareto	74	43	PARTICELLE	44,8946	0,0039

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
49p	2,6865	Albareto	83	7	PARTICELLE	5,3204	2,6822
50	9,0735	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	9,0333
51c	12,3468	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	12,3202
51c	12,3468	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	0,0125
51p	5,0605	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	4,7197
51p	5,0605	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	0,0073
51p	5,0605	Albareto	83	18	PARTICELLE	2,7686	0,0197
51p	5,0605	Albareto	83	12	PARTICELLE	0,0119	0,0115
51p	5,0605	Albareto	83	7	PARTICELLE	5,3204	0,1572
51p	5,0605	Albareto	83	13	PARTICELLE	0,0442	0,0442
51p	5,0605	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	0,0074
52c	3,2394	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	3,2417
52f	18,9546	Albareto	75	20	PARTICELLE	1,7673	0,9814
52f	18,9546	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	17,2122
52f	18,9546	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	0,7334
52f	18,9546	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	0,0114
53	7,265	Albareto	75	20	PARTICELLE	1,7673	0,7482
53	7,265	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,0241
53	7,265	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	6,4980
54	6,1982	Albareto	75	20	PARTICELLE	1,7673	0,0390
54	6,1982	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	6,1637
55c	4,9972	Albareto	75	21	PARTICELLE	1,8788	1,4662
55c	4,9972	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	3,4950
55f	9,1879	Albareto	75	16	PARTICELLE	18,6775	0,0043
55f	9,1879	Albareto	75	17	PARTICELLE	7,1500	3,1216
55f	9,1879	Albareto	75	21	PARTICELLE	1,8788	0,4140
55f	9,1879	Albareto	75	33	PARTICELLE	1,8171	0,0347
55f	9,1879	Albareto	75	15	PARTICELLE	55,4027	5,5670
56	4,4951	Albareto	75	17	PARTICELLE	7,1500	2,6476

Piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali della Comunalità di Albareto (PR)

udc	Sup. Lorda (Ha)	Comune	Foglio	Mappale	Livello	Dato Catastale (Ha)	Intersezione (Ha)
56	4,4951	Albareto	75	33	PARTICELLE	1,8171	1,7836
57	12,6017	Albareto	83	22	PARTICELLE	5,1746	5,1783
57	12,6017	Albareto	83	19	PARTICELLE	4,5092	4,5125
57	12,6017	Albareto	83	18	PARTICELLE	2,7686	2,7509
57	12,6017	Albareto	83	12	PARTICELLE	0,0119	0,0004
58	9,0968	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,0446
58	9,0968	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	0,0418
58	9,0968	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	8,7171
59	9,5069	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,0454
59	9,5069	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	9,2628
59	9,5069	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	0,0010
60	8,7748	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	8,5740
60	8,7748	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	0,0279
61	12,5519	Albareto	75	14	PARTICELLE	89,8174	0,5143
61	12,5519	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	11,9115
61	12,5519	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	0,0901
62	10,8374	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	10,8399
63	14,5409	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	14,5513
64	7,8769	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	0,0002
64	7,8769	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	7,8163
65	8,3775	Albareto	83	20	PARTICELLE	29,8889	0,0887
65	8,3775	Albareto	83	23	PARTICELLE	50,2190	8,2040
66c	2,2157	Albareto	40	420	PARTICELLE	2,8483	2,2173
66p	2,308	Albareto	40	428	PARTICELLE	1,6755	1,6767
66p	2,308	Albareto	40	420	PARTICELLE	2,8483	0,6330
67	2,5177	Albareto	64	137	PARTICELLE	2,5177	2,5195